MARTEDÌ 14 APRILE 2020 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 145 - N. 89

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

CANTINA TOLLO

Oggi gratis in edicola
Orgoglio Bergamo, l'ospedale realizzato senza soldi pubblici
di **Aldo Cazzullo**
nel settimanale **Buone Notizie**

Un aiuto contro il **Coronavirus**
CORRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport LA7
Il codice iban per le donazioni è
IT09Q0306909606100000172051

CANTINA TOLLO

Superate le ventimila vittime, ma scende il numero di ricoverati. La sottosegretaria al Turismo: quest'estate si va al mare

Regioni, riaperture fai da te

Ordinanze e regole diverse. Il governo prepara la ripresa a scaglioni per età

La cornice ovviamente è più o meno uguale per tutti. Ma poi ogni Regione ha «adattato» al proprio territorio le regole per ripartire. Aperture e chiusure. In ordine sparso. Chi ha maglie un pochino più larghe, chi invece ha deciso di essere ancora più «severo» rispetto al decreto del presidente del Consiglio. In questa situazione il governo prepara la ripresa che potrebbe avvenire a scaglioni per età. Sul fronte del virus ieri in Italia i numeri dicono che i morti sono oltre 20 mila dall'inizio della pandemia, ma scende il numero dei ricoverati. La sottosegretaria al Turismo Lorenza Bonaccorsi ha detto: «Quest'estate si va al mare».

da pagina 2 a pagina 27

L'EMERGENZA

IL REPORTAGE
Croci e silenzio Risalendo la Val Seriana
di **Giusi Fasano**
a pagina 17

LA TESTIMONIANZA
«Io, da medico a malato»
di **Sergio Harari**
a pagina 8

LA LEGGE E IL BEL PAESE
Un divieto non è un favore
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 32

NON SI BATTE COSÌ L'EMERGENZA

di **Fiorenza Sarzanini**

C'è chi apre i mercati e chi li chiude, chi vieta alle pasticcerie di produrre i dolci e chi vuole programmare l'apertura delle spiagge. C'è chi fa ripartire le librerie, chi si rifiuta, chi ne posticipa il ritorno in attività. Dopo il decreto firmato dal premier Giuseppe Conte i governatori decidono di andare in ordine sparso.

continua a pagina 3

GIANNELLI

IL PROMEMORIA PER BRUXELLES

di **Franco Venturini**

Gli italiani chiusi in casa da settimane, o che ancora combattono in ospedale, non meritavano questo: che i giorni più lunghi della Repubblica, invece dei loro, diventassero quelli che ci separano dal Consiglio europeo del 23 aprile, quando si dovrebbe stabilire come e quanto faranno i nostri soci della Ue a favore dei Paesi più duramente colpiti dal coronavirus.

continua a pagina 32

CARL DE SOUZA / AFP - BUDA MENDES/GETTY IMAGES

La celebre statua del Cristo Redentore, a Rio de Janeiro, in Brasile, nel giorno di Pasqua è stata «vestita» con una uniforme da medico in onore di chi, in tutto il mondo, combatte la pandemia

I CASI AL PIO ALBERGO TRIVULZIO E AL DON GNOCCHI

Nelle case di riposo in dodici giorni più morti di marzo

di **Giuseppe Guastella** e **Gianni Santucci**

Aprile di morte, nella Rsa di Milano «Trivulzio» e «Don Gnocchi», due delle case per anziani su cui sta indagando un pool di fiamme gialle coordinato dalla pm Tiziana Siciliano: nei primi giorni di questo mese sono deceduti più ospiti di quanti ne siano morti in tutto il mese di marzo. Circa trecento, dall'inizio della pandemia, le vittime nelle due Rsa. Numeri terrificanti. Quanto direttamente collegati al coronavirus (o alle precauzioni non adottate dalle strutture) lo dovranno stabilire i dodici fascicoli già aperti in Procura.

alle pagine 12 e 13 **Andreis**

UN TWEET SU FAUCI

AP PHOTO/ANDREW HARNIK

Trump, scontro con il virologo

di **Giuseppe Sarcina**

Donald Trump twitta contro il virologo Anthony Fauci. Poi ci ripensa: nessun licenziamento per lui.

a pagina 23

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Tutti figli di Rutte

Io non mi/ci riconosco più. Su quasi un milione di italiani fermati durante il Ponte per un controllo, meno di quarantamila erano privi di certificazione. Percentuali da Paese asburgico. Qualche lettore storcerà il naso, pensando alla grigliata dei vicini o all'avvocato del piano di sotto sorpreso nel cortile condominiale con la mascherina abbassata come un rapinatore in pausa pranzo. Tutto vero, se in soccorso dei numeri non arrivassero le immagini: l'erbetta tra i sanpietrini di piazza Navona, o Corso Como deserto come la via principale di San Miguel nell'ultima scena di «Per un pugno di dollari», sono la dimostrazione visiva che il pianeta delle apericene non è più abitato dall'uomo.

L'italiano sbuffa, eccepisce, minaccia, ma alla fine si adegua. Sarà la paura di ammalarsi, o la naturale tendenza a scansare le rogne, ma stiamo dando una prova di compattezza superiore alle aspettative. A quelle degli stranieri che ci dipingono come sciamannati, sicuramente, ma anche alle nostre. Siamo chiusi in casa da sei settimane e tutto congiura a farci uscire: le giornate che si allungano, le temperature che si alzano, gli stipendi che traballano. Eppure tengono il punto persino le categorie più a rischio. Pensate che su mille parlamentari a piede libero, ieri è stata trovata in giro soltanto l'onorevole Sara Cunial, ex grillina No Vax. Ai poliziotti che l'hanno fermata nei pressi di Ostia, ha spiegato che stava andando al lavoro. Forse si è già riciclata come bagnina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 771120 498008 00414

LE NUOVE MISURE

Babele di divieti e permessi Italia divisa dalle ordinanze

ROMA Riaprono da oggi le librerie, le cartolerie, i negozi per bambini: sì, no, forse. Perché le nuove misure per la ripartenza, previste dall'ultimo Dpcm di Palazzo Chigi venerdì scorso, cozzano ancora una volta con le ordinanze delle singole Regioni, che continuano a decidere in ordine sparso su modalità e tempi. Così, ecco che in Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, ma anche nella Campania del governatore Vincenzo De Luca, librerie e cartolerie resteranno chiuse fino al 3 maggio. In Toscana, invece, le cartolibrerie potranno riaprire già da oggi (come in Liguria) «ma solo a tre condizioni», scandisce il governatore Enrico Rossi: «Dopo aver sanificato i locali, garantendo a dipendenti e utenti dispositivi di protezione e la distanza di almeno 1,8 metri tra le persone». Rossi, inoltre, ha segnato sul suo calendario il 27 aprile (una settimana prima della scadenza, il 3 maggio, del *lockdown* del governo) come giorno in cui potrebbero riaprire alcune aziende (metalmeccanica d'eccellenza e moda). Anche in questo caso, però, si pensa a delle limitazioni come turni più scaglionati e mense chiuse.

Nel Lazio, invece, la riapertura delle librerie sarà sì ammessa ma solo dal 20 aprile, per dare il tempo agli esercenti di «garantire le misure di sicurezza necessarie». Insomma, regole che cambiano da Nord a Sud. E poi ecco il Veneto, che passa al *lockdown soft*: «È un dato di fatto — chiosa il governatore leghista, Luca Zaia — Più di un'azienda su due può lavorare...». Così, in Veneto da oggi cambiano molte cose: negozi di abbigliamento per bimbi e librerie riapriranno sì, ma solo due giorni a settimana. Le novità più grosse però sono legate alle attività motorie e alle uscite da casa. Il limite dei 200 metri viene abolito e uscire senza guanti o mascherina dalla mezzanotte appena trascorsa non è ammesso. Così come uscire con la febbre superiore a 37,5. «Come atto di fiducia — dice Zaia — togliamo i 200 metri ma sia chiaro che si esce per sgranchirsi le gambe non per prepararsi alla maratona».

L'ordinanza sancisce pure che le uscite di casa dovranno essere individuali (eccezion fatta per bimbi a carico o persone disabili) o per consentire ai futuri papà di assistere alla nascita di un figlio. Da oggi poi arriva una nuova unità di misura: due metri di distanziamento sociale per passeggiare o in fila al supermercato. Infine, capitolo picnic e anche in questo caso il Veneto fa da apripista: saranno auto-

3 mila
Il numero dei ricoverati in terapia intensiva (3.260) in tutta Italia. Sempre tra i positivi al coronavirus (103.616), nel Paese i ricoverati con sintomi sono 28.023; le persone in isolamento domiciliare 72.333. I tamponi finora effettuati in Italia sono 1.046.910: la Regione che ne ha fatti di più è la Lombardia, 211.092 (dati della Protezione civile aggiornati alle 17 di ieri)

I controlli Nel weekend pasquale le verifiche sugli spostamenti delle persone sono state intensificate. Le forze dell'ordine hanno vigilato anche dall'alto, con droni o elicotteri *(nella foto Ansa un volo sul Duomo di Milano)*

IL FOCUS SU TRE REGIONI

Lombardia

Con la stretta restano chiusi librerie e studi professionali

Lega Attilio Fontana, 68 anni, della Lega, guida per il centrodestra la Regione Lombardia dal marzo 2018

L'unico modo per andare in controtendenza , il governatore Attilio Fontana l'ha esercitato decidendo di non riaprire da oggi librerie e cartolerie, «perché sono generi che possono essere venduti nei supermercati». Riapriranno invece, nel rispetto delle regole di igiene e distanziamento, i negozi di articoli per neonati e bambini. A differenza di quanto stabilito da Palazzo Chigi, restano chiusi gli alberghi, gli studi professionali, i mercati all'aperto, mentre quelli coperti da oggi potranno essere aperti alle stesse condizioni che valgono per i supermercati. Restano possibili le consegne a domicilio, osservando le regole già in vigore, compreso come stabilito dalla Regione Lombardia di coprirsi naso e bocca con mascherine o altri indumenti.

S. Lan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilia-Romagna

Rimini, Piacenza e Medicina Rigore nelle zone a rischio

Dem Stefano Bonaccini, 53 anni, governatore emiliano dal 2014, è al secondo mandato

In Emilia-Romagna rimane la linea dura nelle zone più a rischio: saracinesche abbassate anche per librerie, cartolerie e negozi di abbigliamento per bambini che si trovano nelle province di Piacenza e Rimini, e nel Comune di Medicina. Queste attività potranno invece rimanere aperte nel resto della regione. Il governatore Stefano Bonaccini, sabato scorso, ha infatti firmato per alcune zone un'ordinanza ulteriormente restrittiva rispetto alle aperture concesse dal decreto del governo. Ma Bonaccini, che al momento deve fare i conti con una perdita di 4-5 miliardi del Pil regionale, sta lavorando con imprese e sindacati per favorire la ripartenza, laddove sarà possibile rispettare i parametri di sicurezza, dei settori strategici come agroalimentare e automotive.

Cla.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania

Abbigliamento per i bimbi, l'unico spiraglio di De Luca

Ex sindaco Vincenzo De Luca, 70 anni, del Pd, ex sindaco di Salerno, guida la Campania dal 2015

In Campania librerie e cartolerie restano chiuse. E i negozi di abbigliamento per bambini potranno aprire stamattina alle 8 e andare avanti fino alle 14, ma poi dovranno abbassare la saracinesca e se ne riparlerà venerdì, con gli stessi orari. È quanto il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha stabilito con l'ordinanza numero 32 in materia di emergenza Covid-19 emessa domenica. Come già fatto in passato, dunque, il governatore campano sceglie di adottare provvedimenti più restrittivi rispetto a quelli del governo, limitandosi ad applicarne uno e solo parzialmente. Nell'ordinanza De Luca mantiene sospese fino al 3 maggio anche le attività nei cantieri edili privati e conferma le restrizioni anche per quelli pubblici.

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi in vigore il decreto che consente anche l'attività delle librerie e dei negozi per l'infanzia
Ma sul territorio scattano regole diverse: dalla Toscana al Lazio, le riprese variabili
In Veneto ora lo jogging è possibile a distanza da casa, mascherine e guanti obbligatori per uscire

rizzati il 25 aprile e il Primo Maggio. «Giornate in cui è consuetudine fare grigliate all'aperto — chiosa il governatore — ma saranno consentite all'interno della proprietà e limitatamente al nucleo familiare. Ciò esclude l'arrivo di parenti, amici, inquilini...». Insomma, sì al barbecue in giardino ma niente tavolate.

Mille distinguo: sempre il Veneto conferma la chiusura dei supermarket la domenica e nei giorni festivi, l'Emilia Romagna ha deciso invece che potranno riaprire già da domenica 19 aprile. Il limite dei 200 metri abolito da Zaia resiste in Lombardia e si trasforma in divieto in Sicilia, dove il presidente Nello Musumeci ieri sera ha imposto il veto anche alle passeggiate con i figli nei pressi della propria abitazione. L'Italia una, nessuna, centomila.

Fabrizio Caccia
Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVAT

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

Boccia: chi vuole riaprire ne sarà responsabile E ora gli scienziati diano risposte chiare

ROMA La salute viene prima dei soldi, la dimensione sociale prima di quella economica. Il ministro degli Affari regionali e delle Autonomie, Francesco Boccia, frena chi vorrebbe riaprire tutto e subito: «Nella fase due entreremo dal 4 maggio, dobbiamo ancora mantenere la barra dritta».

Siamo ancora nella fase uno?

«Sì, siamo nella fase in cui vediamo le prime luci e dobbiamo difendere i risultati raggiunti. Capisco la voglia di uscirne, ma i numeri ci dicono che siamo ancora dentro l'emergenza. Se il presidente Emmanuel Macron prolunga il lockdown all'11 maggio, è perché sa che senza salute non c'è economia».

Le imprese premono e tanti italiani vogliono tornare a una vita «normale».

«Parlare di normalità vuol dire illudere la gente, perché se fai un errore distruggi settimane di sacrifici di tutti. A chi non ha colto l'insegnamento di questi 45 giorni perché annebbiato dal dio denaro, ricordo che l'Italia conta 160 mila casi e 20 mila morti. Chi pensa che il futuro sarà come il passato pre coronavirus, non ha capito in che fase del mondo siamo entrati. Ai fautori dell'aprire a tutti i costi ricordo che la solidarietà è venuta dal volontariato, dai medici e dagli infermieri partiti anche a Pasqua per andare in corsia al Nord, mettendo a rischio la loro salute».

Come cambierà il mondo del lavoro?

«Si baserà sui risultati prodotti e non sulle ore di lavoro. La dimensione economica verrà stravolta dal superamento dei vincoli burocratici, da semplificazioni senza precedenti e dalla riduzione delle imposte».

Intanto le Regioni procedono in ordine sparso. Perché il governo non riesce a mettere ordine nel caos?

«Mettere ordine con 21 sistemi regionali diversi è un obiettivo ambizioso. Quello che puoi ottenere, è che la nave Italia segua la stessa rotta».

Fontana chiude tutto fino al 3 maggio, Zaia riapre le aziende...

Il ritorno alla normalità
Parlare di normalità vuol dire illudere la gente: se fai un errore distruggi settimane di sacrifici di tutti. A chi non ha colto l'insegnamento di questi 45 giorni ricordo che l'Italia conta 160 mila casi e 20 mila morti

«I presidenti che vogliono riaprire se ne assumono la responsabilità, come ho detto a Fugatti che guida la Provincia di Trento e vuole sbloccare alcuni cantieri. Non è meglio aspettare la valutazione sulle classi di rischio di ciascun lavoratore, pronta fra sei o sette giorni? Perché partire prima, rischiando che si accenda un focolaio? Consiglio di seguire le linee della comunità scientifica e le scelte del governo. Zaia avrà fatto le sue valutazioni sulla base dei contagi, ma io penso che se qualche presidente di Regione apre i cantieri senza aspettare le classificazioni di rischio dell'Inail si assume la responsabilità delle forzature».

Gli italiani devono mettere le mascherine o no?

«Le Regioni che le rendono obbligatorie devono darle a tutti e regalarle a chi non può acquistarle».

Non siamo molto indietro con i test?

«Chiedo alla comunità scientifica, senza polemica, di darci certezze inconfutabili e non tre o quattro opzioni per ogni tema. Chi ha già avuto il virus, lo può riprendere? Non c'è risposta. Lo stesso vale per i test sierologici. Pretendiamo chiarezza, altrimenti non c'è scienza. Noi politici ci prendiamo la responsabilità di decidere, ma gli scienziati devono metterci in condizione di farlo. Non possiamo stare fermi finché non arriva il vaccino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Non si batte in questo modo un'emergenza

di **Fiorenza Sarzanini**

SEGUE DALLA PRIMA

Mentre nella lotta al coronavirus la Lombardia, l'Emilia-Romagna e la Campania scelgono la linea dura, il Veneto e la Liguria preferiscono allentare i divieti. Appare ormai scontato che la «fase 2» dovrà tenere conto delle diverse situazioni di contagio e prevedere una ripresa diversificata per zone, per fasce di età e per tipologie di lavoratori. Ma adesso appare davvero troppo presto per scegliere ognuno il proprio percorso. Anche perché le diverse ordinanze non appaiono dettate da reali ragioni legate al territorio, ma più che altro dalla sensibilità personale o politica di questo o quel presidente. Senza contare che è proibito spostarsi da una Regione all'altra, però chi ha comprovati motivi di lavoro e familiari può farlo. Si muovono migliaia di persone e di fronte a misure diversificate aumenta il rischio di trasmissione del Covid-19. L'Italia sta affrontando una prova difficilissima, i cittadini hanno mostrato di essere disponibili a fare enormi sacrifici pur di uscire dall'emergenza. Stanno pagando un prezzo davvero alto — economico e psicologico — per questa pandemia e hanno bisogno di certezze, devono sapere che i divieti sono tutti indispensabili. Ecco perché è necessario parlare ancora con una sola voce, tenere tutti le stesse regole e gli stessi comportamenti. Ecco perché è fondamentale mantenere un unico codice fino a quando non si entrerà in una nuova fase. Per dare certezza e per affrontare insieme quel tratto di strada che manca per raggiungere il traguardo.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore

Toti: spiagge, nautica e piccola edilizia Perché in Liguria diamo un via libera

di **Alessandra Arachi**

ROMA Governatore Giovanni Toti, la sua Liguria cosa fa oggi, ha previsto aperture più che nel resto d'Italia?

«Noi abbiamo cercato di interpretare il Dpcm per riaprire lentamente alcune attività territoriali».

Cosa intende?

«Il decreto del presidente del Consiglio dei ministri parla di manutenzione degli stabilimenti industriali e noi abbiamo inteso la manutenzione di ristoranti sulla spiaggia, chioschi e, soprattutto, stabilimenti balneari per la manutenzione e il montaggio delle strutture».

È ottimista quindi per le nostre prossime vacanze estive?

«Bisogna dare la possibilità a queste strutture di lavorare, del resto lo fanno all'aria aperta, in economia, a conduzione familiare».

Chi è

● Giovanni Toti, 51 anni, guida la Regione Liguria dal 2015

● Giornalista, già consigliere di Silvio Berlusconi, a fine 2019 ha lasciato Forza Italia e fondato Cambiamo!

Poi cos'altro?

«Noi siamo la prima regione per nautica da diporto e quindi vogliamo dare la possibilità di fare manutenzione ai natanti nei porti e nelle rimesse, ma anche permettere ai cantieri navali di consegnare le barche finite ai clienti».

Tutte autorizzazioni, quindi, che ruotano attorno al vostro bel mare?

«No, io ho autorizzato anche i giardinieri, come ha già fatto il Veneto. E la piccola edilizia per la manutenzione ordinaria e straordinaria di ville e case, nonché tutta la filiera del legno destinata alle seconde case che, davvero, speriamo possano essere autorizzate e raffrescate tutte da piccole imprese familiari. Ma non solo».

Cosa altro?

«Autorizziamo i singoli cittadini ad andare a curare i vigneti, gli uliveti, ad andar da mangiare ai conigli, ai polli».

Non ha paura che come lei ha fatto una «libera» interpretazione del Dpcm, a loro volta i cittadini possano farla delle sue deroghe? Insomma, non ha paura che ci possa essere troppa gente in giro?

«Io penso che si debba andare verso la riapertura del Paese e che bisogna costruire un percorso virtuoso di rientro al lavoro. Riaprire tutto di botto non va bene. Prima a poi bisognerà riaprire le fabbriche e ci si deve cominciare ad attrezzare fin da ora».

Abbiamo inteso il riferimento alla manutenzione delle industrie inserito nel decreto del premier come manutenzione di stabilimenti balneari, chioschi e ristoranti

In che modo?

«Con i test sierologici su saponetta a tappeto per tutti i lavoratori, così come a tappeto l'uso delle mascherine».

E per i grandi cantieri, cosa intende fare?

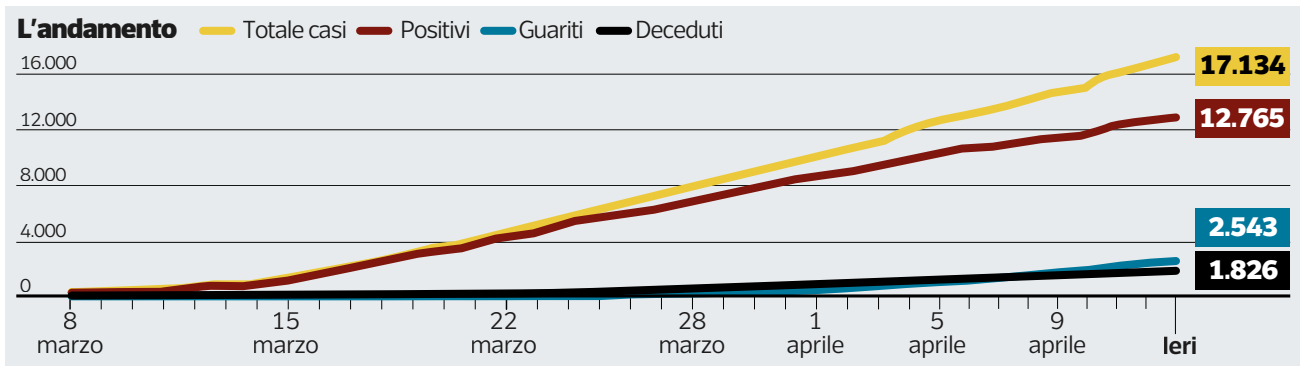
«Quelli non hanno mai chiuso e non li faremo certo chiudere adesso, a cominciare dai lavori al ponte Morandi, a quelli del nuovo porto di Santa Margherita, al canale scolmatore di Bisagno. Sono grandi opere strategiche».

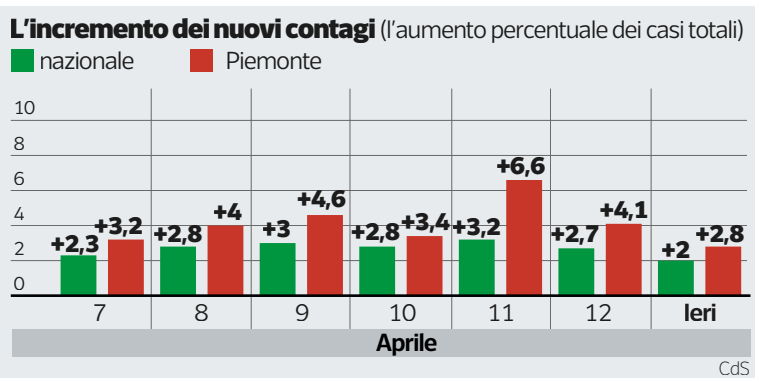
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria

IL TERRITORIO

La crescita continua dei numeri nella regione che prima ha superato e poi distaccato il Veneto
E c'è chi contesta la subalternità alle scelte lombarde





CdS

Contagi più veloci che altrove Il Piemonte diventa un caso

di **Marco Imarisio**

Come la Lombardia, e in questo periodo non si tratta di un complimento. Se esiste un caso Piemonte, passa anche attraverso una latente accusa di subalternità della sua nuova classe dirigente alla regione finora più colpita dall'epidemia, che si manifesta con la replica quasi esatta dei provvedimento presi a Milano, con un giorno di ritardo.

L'annuncio anch'esso postdatato della mancata riapertura delle librerie porta acqua al mulino di chi sostiene un sostanziale allineamento alla Lombardia, circostanza storicamente non proprio gradita sotto la Mole e nelle altre province sabaude. Fino a una settimana fa poteva essere al massimo un tema di nicchia per gli studiosi della complicata relazione politico-psicologica tra le due regioni confinanti. Adesso, dati alla mano, sta purtroppo diventando una questione molto più seria.

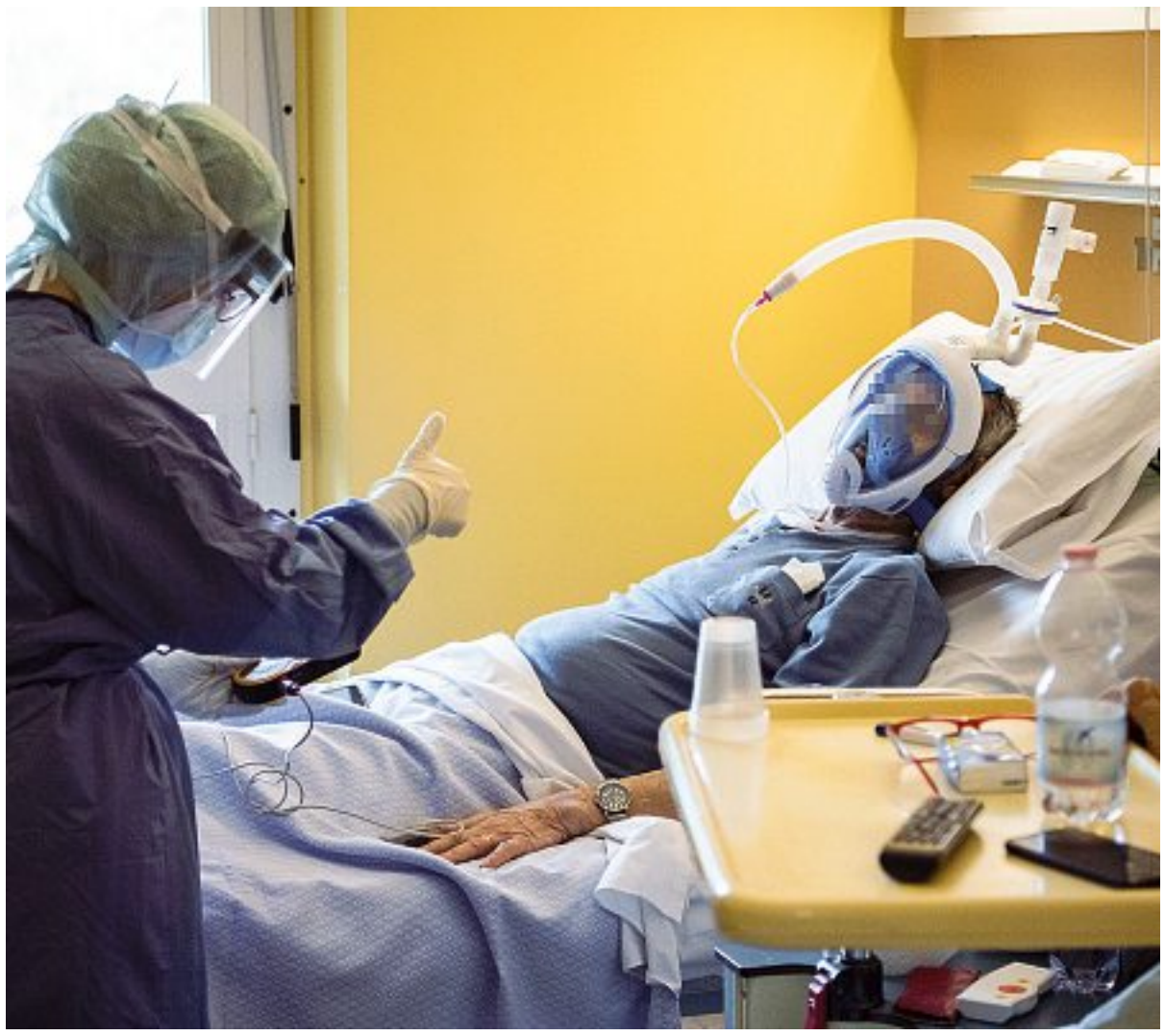
I test
Qui sono stati effettuati solo 69 mila tamponi, in Veneto e Lombardia più di 200 mila

A voler cominciare dalle buone notizie, occorre dire che le terapie intensive si stanno svuotando con un passo in linea con il resto d'Italia, alcuni giorni anche più veloce. Ma è l'unica curva che sta prendendo la giusta direzione. La crescita dei contagi, ieri altri 474 casi, +2,8 per cento rispetto al +2 per cento nazionale, con un misterioso aumento del 9,9% in provincia di Cuneo, ha toccato un tasso giornaliero del 6 per cento nella prima settimana di aprile, scendendo al 4 per cento negli ultimi giorni, pur sempre il doppio della Lombardia, che oscilla intorno al 2 per cento. La provincia di Torino, con 8.181 contagiati, è la quarta più colpita dopo Milano, Bergamo e Brescia. Il Piemonte è la terza regione italiana per numero di contagi dopo la Lombardia e l'Emilia-Romagna.

Se la Lombardia è vicina in senso non solo figurato, il Veneto appare distante come non mai. A parità di confini, a est come a ovest, la regione amministrata da Luca Zaia ha mostrato una autonomia decisionale che sembra dare buoni frutti. Di fronte a una sostanziale parità di abitanti, il Piemonte conta 1.826 decessi, quasi mille in più rispetto al Veneto (882), 12.765 casi di positività, duemila in più del Veneto (10.766), e supera anche l'Emilia-Romagna nel numero di persone ricoverate in terapia intensiva, 379 contro 332, mentre il Veneto si ferma quota 245. Nelle case di riposo si contano poi quasi cinquecento morti e almeno cinque inchieste delle procure di quasi ogni provincia che indagano per epidemia colposa. Alla fine di marzo Cirio si era detto possibilista sull'idea di seguire l'esempio veneto in tema mappatura del contagio, riconoscendo la necessità di sottoporre al tampone il maggior numero possibile di piemontesi. L'uscita è rimasta nel cassetto dei buoni propositi, pur «nel rispetto delle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità» , come ripete sempre l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi. In Piemonte sono stati effettuati solo 69.170 tamponi, contro i 211.092 della Lombardia, i 203.077 del Veneto e i 99.047 dell'Emilia-Romagna.

Seppure con la dovuta avvertenza che si sta parlando di un evento eccezionale e impossibile da prevedere, per il mondo intero e non solo per il Piemonte, i numeri dicono che qualcosa non sta funzionando. Alle obiezioni sullo scarso numero di tamponi effettuati finora, Cirio replica dicendo di avere trovato al suo arrivo nel maggio del 2019 solo due laboratori attivi, mentre adesso li ha portati a 17. L'attuale presidente insiste spesso sulle presunte colpe dei suoi predecessori. «Sto combattendo una guerra con l'esercito che ho trovato, che aveva gravi carenze organizzative». Il suo assessore alla Sanità porta avanti la teoria «gli altri stanno peggio di noi». Nel rispondere a un duro documento dell'Ordine dei medici, il Comitato di crisi evoca «attacchi alle spalle», mentre il capogruppo della Lega Alberto Preioni attribuisce il mancato contenimento dell'epidemia ai medici di famiglia, che a suo parere non andavano a trovare i malati. Come minimo, in Piemonte esiste anche un serio problema di comunicazione istituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La maschera
Un'infermiera del Maria Pia Hospital di Torino con un malato di Covid-19 che indossa la maschera da snorkeling Easybreath di Decathlon: il progetto di adattamento è di un'azienda bresciana, la Isinnova, su idea del medico Renato Favero. Decathlon ha donato 10 mila maschere alle Regioni

L'iniziativa per le riaperture

Lo studio del Politecnico di Torino: ecco che cosa servirà alle imprese

379
i ricoverati in terapia intensiva in Piemonte. Nella Regione i ricoverati con sintomi sono 3.344; le persone in isolamento domiciliare 9.042

Anche il Piemonte ha la sua task force per la ripartenza. L'ha riunita ben prima dell'esecutivo il rettore del Politecnico Guido Saracco: oltre 80 esperti provenienti dal mondo della sanità, della magistratura, dell'accademia, dei sindacati e delle associazioni datoriali che ha redatto uno studio — «Imprese aperte», così si chiama — in grado di garantire la riapertura di fabbriche e luoghi di aggregazione mitigando il rischio contagio da Covid-19. Tra gli estensori Annalisa Lantermo, igienista del lavoro, già direttrice dello Spresal di Torino e a lungo collaboratrice dell'ex procuratore Raffaele Guariniello, e Pierluigi Lopalco, ordinario di epidemiologia dell'Università di Pisa. Tra le aziende che invece credono nel progetto Fiat Chrysler, Italdesign, il gruppo Rinascente e poi il Museo Egizio, il Teatro Regio. Prima di ripartire, però, gli studiosi piemontesi fanno i conti sull'equipaggiamento di sicurezza: ai lavoratori italiani (23,3 milioni, dati 2019) serviranno 960 milioni di mascherine su base mensile e oltre 9 milioni di litri di gel igienizzante. Il team di Saracco consiglia l'utilizzo di mezzi di trasporto singoli alternativi (biciclette, scooter elettrici) predisponendo aree di parcheggio dedicate, oltre che inserire sistemi di trasporto aziendale a navetta. Il dossier poi suggerisce riunioni via internet, posti alternati in mensa e all'ingresso della azienda la misura della temperatura corporea e l'autocertificazione su assenza di eventuali contatti avuti con pazienti affetti da Covid-19, oltre che l'adozione di dispositivi di monitoraggio come telecamere infrarossi e la segnalazione, via intranet, della propria condizione di salute pur tutelando la propria privacy. Viene raccomandato il supporto psicologico ai dipendenti e agli autotrasportatori che giungono in azienda di non scendere dal mezzo e accedere agli uffici. Non dovrà mancare un luogo deputato all'isolamento di chi manifesta sintomi da coronavirus, la pulizia al termine di ogni turno delle postazioni di lavoro (ma si parla anche di rubinetti e maniglie), l'installazione di barriere in plexiglass in luoghi a contatto a diretto.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE

Le ipotesi allo studio per la «fase 2» dal 4 maggio: un archivio telematico sostituirà le autocertificazioni Residenze e sussidi per proteggere gli anziani soli

Uscite scaglionate per fasce d'età La app e il piano per gli over 70

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA «Scaglionati»: è questa la parola chiave per la «fase 2» dell'epidemia da coronavirus. È la fase delle riaperture che comincerà dal 4 maggio, quella dove i divieti non scompariranno ma saranno certamente allentati e si programmerà il ritorno in attività di aziende, negozi, liberi professionisti. Quella dove conterà, e molto, anche l'età delle persone. E dunque gli ultimi a poter uscire di casa saranno i cittadini che hanno più di 70 anni, soprattutto quelli con una o due patologie croniche. «Per loro — anticipa la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa — dobbiamo prevedere un programma particolare, percorsi che ci consentano di proteggerli dal contagio quando i più giovani ricominceranno a circolare. Però mettendoli anche al riparo dall'afa e dall'isolamento che può avere effetti devastanti a livello psicologico. E dunque un vero e proprio piano di interventi».

La nuova app

Appare fin troppo evidente che la mappatura della popolazione potrà essere effettuata con i test sierologici e una applicazione con i dati dei cittadini che consenta di monitorare costantemente i loro spostamenti. Per questo l'ipotesi più probabile è creare una sorta di archivio telematico che sostituisca l'autocertificazione. Una «app» dove ognuno può registrarsi, inserire i propri dati e la propria situazione sanitaria, specificando se è stato sottoposto al test oppure al tampone. E dunque dividendo i cittadini per fasce d'età con le informazioni necessarie a proteggere chi è maggiormente esposto. In questo modo sarà possibile monitorare gli spostamenti delle persone, le «fragilità» e sarà più agevole consentire la ripartenza delle attività, sia pur a scaglioni. Tenendo comunque sempre in vigore le due regole fondamentali: distanza di almeno un metro, mascherine e guanti indossati.

Nuovi focolai

La «fase 2» è la più delicata, perché l'Ro dovrà essere prossimo allo zero ma rimarrà il rischio di contagio e per questo si dovrà evitare in ogni modo la nascita di nuovi focolai. Gli scienziati hanno già raccomandato la creazione di squadre che effettuino test e tamponi a tappeto tra le persone vicine a chi risulta «positivo». Il pericolo è fin troppo evidente: tornare indietro, vanificare gli sforzi sin qui fatti chiudendo di nuovo tutto con effetti che possono essere devastanti sia dal punto di vista economico, sia per la tenuta sociale e psicologica dei cittadini. E soprattutto pesare nuovamente sui reparti di Terapia intensiva.

Oltre i 70 anni

I dati aggiornati al 13 aprile 2020 (ieri) dicono che su 18.641 vittime da Covid-19, 13.408 avevano tra i 70 e i 90 anni, di questi 5.874 tra i 70 e gli 80 anni. Quanto basta per comprendere la fragilità delle persone che si trovano in questa fascia di età, il fatto che molti si sono infettati grazie a parenti asintomatici o con sintomi lievi. Figli, nipoti che forse non sapevano nemmeno di aver contratto il coronavirus e lo hanno trasmesso agli anziani. Ecco perché adesso si proteggerà questa generazione prevedendo tempi più lunghi per il ritorno alla vita normale o comunque percorsi diversificati per effettuare gli spostamenti. E tenendo conto di chi oltre all'età ha anche problemi di salute cronici.

La sottosegretaria
Sandra Zampa: «Un aiuto dovrà arrivare anche dai servizi sociali»

Affitti e residenze

Nel comitato tecnico scientifico c'è il professor Roberto Bernabei, specialista di gerontologia. «Sarà lui — chiarisce la sottosegretaria Zampa — a doverci aiutare a disegnare la via di uscita per gli anziani». La app con il tracciamento dei cittadini fornirà le prime indicazioni su quella fascia di popolazione che non potrà seguire il programma comune, «ma — spiega Zampa — un aiuto dovrà arrivare anche dai servizi sociali che conoscono le situazioni di rischio. Anche perché con l'arrivo del caldo dovremo prevedere l'assistenza in apposite residenze e sussidi per chi non avrà la possibilità di vivere in condizioni accettabili».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al sole Tintarella di Pasquetta su una terrazza a Roma (Ansa)

Corriere.it
Leggi le notizie sull'emergenza coronavirus e segui tutti gli aggiornamenti sul sito www.corriere.it

I punti

1 L'allentamento dei divieti
Nei piani del governo la «fase 2» dell'epidemia dovrebbe iniziare dal 4 maggio, con il graduale ritorno in attività di aziende, esercizi commerciali e liberi professionisti. Uno dei fattori in gioco sarà l'età delle persone

2 Percorsi ad hoc per gli over 70
Gli ultimi ad uscire di casa dovrebbero essere gli ultrasettantenni, in particolare quelli con una o due patologie croniche. Il governo pensa a percorsi di protezione dal contagio ma anche dal caldo estivo e dall'isolamento prolungato

3 Tamponi, test e mappatura
Per gestire la «fase 2» l'ipotesi più probabile è la creazione, al posto della autocertificazione, di un archivio telematico appoggiato a una app. Ciascuno potrà inserirvi i propri dati, specificando se si è sottoposto a test sierologico o a tampone

La polemica

L'assessore lombardo e le critiche per l'audio «Mi scuso per i toni»

Mattinzoli: Conte parla, ma qui lavoriamo

di **Giampiero Rossi**

MILANO «Quel pezzo di m... di Conte facesse a meno di criticare Regione Lombardia. Qualche errore potremmo averlo anche commesso, ma abbiamo lavorato, lavorato, lavorato». E poi: «Qui c'è un'intera Regione che sta andando a put... e quel c... sta seduto dietro la scrivania e non viene a dire a noi ammalati "guardate che ci sono" e "vi siamo vicini". Vergogna». Sono parole forti quelle che l'assessore regionale Alessandro Mattinzoli (Forza Italia) riserva al presidente del Consiglio. Al punto da innescare un caso, con richieste di dimissioni da parte del Movimento 5 stelle e le scuse a stretto giro.

Il responsabile dello Sviluppo economico della Lombardia sta dettando un messaggio vocale destinato a una *chat* di amici di partito. Lui è in ospedale, in isolamento totale. È ricoverato da 45 giorni, è passato dalla terapia intensiva, è stato intubato e risulta ancora positivo al virus. Ma oltre alla grande paura di chi racconta di essersi persino arreso all'idea che i suoi polmoni non volessero più ossigenarsi, ora esprime anche gli incubi del piccolo imprenditore. E si lascia andare: «Sono contro ogni forma di violenza — dice ancora nella *chat* — ma mi auguro che Conte, finita questa emergenza, venga e ne prenda tante. Mandate pure questo messaggio ai giornali...». E qualcuno degli «amici» deve averlo preso sul serio, visto che la sua invettiva viene pubblicata dal *Fatto*. In quelle ore lo stesso Mattinzoli, persona solitamente mite e incline al dialogo, aveva espresso più o meno gli stessi concetti ai giornalisti che lo contattavano per raccontare la sua lenta e faticosa guarigione. Ma parole e toni erano ben diversi. «Nel merito non rinnego nulla — dice il giorno dopo — ma sono consapevole di aver usato toni che probabilmente hanno messo in imbarazzo il mio presidente e la giunta. Non era quello che volevo fare, né offendere nessuno e creare ulteriore contrapposizione». Si accalora quando parla dello scenario pericoloso dell'economia e dei suoi dipendenti e insiste: «Quelle parole erano destinate a un ambito confidenziale e informale. Per me parlano 25 anni da amministratore pubblico sempre aperto al dialogo, al confronto e al rispetto per tutti e per le istituzioni innanzitutto. Lo so che ho creato imbarazzo, persino mia moglie è rimasta spiazzata. Voglio rassicurare tutti: la malattia non mi ha reso una persona peggiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Alessandro Mattinzoli (Forza Italia), 60 anni, è assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia

● È stato sindaco di Sirmione dal 2009 al 2018

La parola

ISOLAMENTO

È una misura per contenere la diffusione delle infezioni; in ospedale, consiste nella separazione fisica dei contagiati ricoverandoli in locali adeguati. L'assessore lombardo Mattinzoli, ancora positivo al coronavirus, è in isolamento da 45 giorni

Primo piano | L'emergenza sanitaria

LA RIPRESA

La squadra di Colao e le strategie per la fase 2: nell'emergenza sarà favorito lo smart working L'utilizzo di test sierologici per le patenti di immunità

I protagonisti

Il vertice Vittorio Colao, 58 anni, ex ceo di Rcs e Vodafone

Stefano Simontacchi, 49 anni, avvocato

Marianna Mazzucato, 51 anni economista

Enrico Giovannini, 62 anni, statistico

Riccardo Ranalli, 65 anni commercialista

Filomena Maggino, 58 anni, statistica

Giovanni Gorno Tempini, 58 anni, manager

Fabrizio Starace, 62 anni, psichiatra

Enrico Moretti, 40 anni, economista

Marino Regini, 77 anni, sociologo

Raffaella Sadun, 42 anni, economista

Elisabetta Camussi, 52 anni, psicologa

Roberto Cingolani, 58 anni, fisico

Franco Focareta, 58 anni, avvocato

Giampiero Griffo, 67 anni, difensore diritti disabili

Giuseppe Falco, 40 anni, manager

Riccardo Cristadoro, 45 anni, economista

Il lavoro La task force guidata da Vittorio Colao sta lavorando anche sul ritorno a pieno regime dell'attività lavorativa. Sono previste modifiche nell'organizzazione a partire da uno scaglionamento degli orari di inizio e di fine del lavoro per ridurre il caos negli spostamenti

L'ingresso al lavoro con orari differenziati Le idee della task force

ROMA Ripartire dallo smart working, una delle novità alle quali ci siamo abituati nell'era del coronavirus. Nei primi mesi di ripartenza il lavoro da casa potrebbe essere reso obbligatorio nelle grandi aziende, al di sopra di un certo numero di dipendenti per sede. Al di sotto di quella soglia, ancora da fissare, resterebbe facoltativo. Ma davanti alla richiesta del singolo dipendente l'azienda non lo potrebbe rifiutare. Naturalmente a patto che le sue mansioni e il suo ruolo siano compatibili con il lavoro a distanza. E con la consapevolezza che, non appena le condizioni lo consentiranno, lo smart working tornerà ad essere non la regola ma un'eccezione. Perché il lavoro ha anche una dimensione sociale che le conference call, comodissime per carità, non sempre possono soddisfare.

Dovrebbe essere questo uno dei punti contenuti nel set di raccomandazioni che la task force guidata da Vittorio Colao presenterà a breve al governo per l'avvio della fase due. Raccomandazioni, perché il gruppo di lavoro guidato dall'ex numero uno di Vodafone e Rcs ci tiene a sottolineare il proprio ruolo di advisor: quella in preparazione è una lista di suggerimenti ma la responsabilità politica delle decisioni, come ovvio che sia, sarà del governo. Quelli di Pasqua sono stati giorni di lavoro, serviti per conoscersi e valutare le prime proposte. Sempre sul lavoro, ed in linea con l'orientamento già maturato dal governo, c'è l'idea di scaglionare gli orari di ingresso e di uscita. Non solo per evitare assembramenti davanti a fabbriche e uffici, ma anche per alleggerire il carico dei mezzi pubblici, che rischiano di essere il vero anello debole della fase due. Una raccomandazione dovrebbe riguardare anche l'utilizzo dei test sierologici: dovrebbero essere utilizzati principalmente per dare la cosiddetta patente di immunità a chi ha già sviluppato gli anticorpi, piuttosto che a dare il «semaforo rosso» a chi non li ha e quindi è più esposto al contagio. Il tutto ricordando che la condizione numero uno per ogni ripartenza e ritorno alla normalità è il livello di piena efficienza e sicurezza delle strutture sanitarie, a partire dalle terapie intensive.

I tempi
Programmare i tempi nelle aziende servirà anche per non caricare i mezzi pubblici

Marco Galluzzo
Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROVAGNATI

VICINI, OGGI PIÙ DI IERI

GRAZIE a tutte le persone che, anche nei momenti più difficili, ci permettono di portare un po' di normalità sulla tavola degli italiani.

GRAZIE al Banco Alimentare che, con la sua attività, ci ha consentito di donare dall'inizio di marzo più di 200.000 pasti* a chi ne ha più bisogno.

GRAZIE a tutti coloro che non perdono la voglia di stare vicini anche da lontano.

*www.bancoalimentare.it

Naturals ROVAGNATI

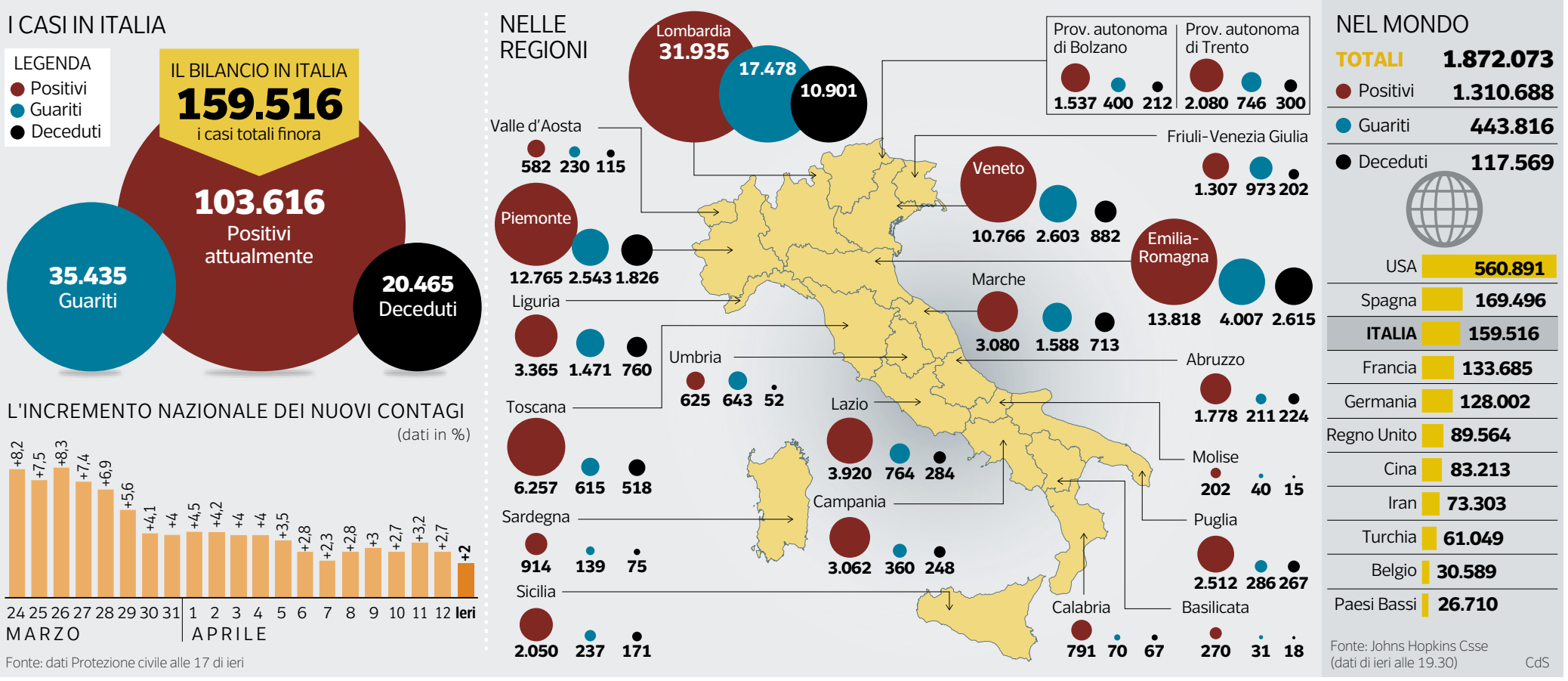
gran biscotto ROVAGNATI

Snello ROVAGNATI

Primo piano | L'emergenza sanitaria

IL BILANCIO

In un giorno 566 decessi, 280 solo in Lombardia
Il contagio torna a rallentare: 3.153 i nuovi casi (+2%)
In crescita i ricoveri, ma diminuiscono i pazienti gravi



NEL MONDO

TOTALI	1.872.073
Positivi	1.310.688
Guariti	443.816
Deceduti	117.569

USA	560.891
Spagna	169.496
ITALIA	159.516
Francia	133.685
Germania	128.002
Regno Unito	89.564
Cina	83.213
Iran	73.303
Turchia	61.049
Belgio	30.589
Paesi Bassi	26.710

Più di 20 mila le vittime del virus Rezza (Iss): siamo ancora nella fase 1

ROMA Torna a scendere la percentuale di crescita del contagio. Dopo le oscillazioni dei giorni scorsi, con risalite fino al 3%, e anche di più, ieri era di nuovo in ribasso: 2%. «Si consolida la discesa — ha commentato Gianni Rezza dell'Istituto superiore di sanità —. Ma non dimentichiamoci che siamo ancora nella fase 1. Per ora non c'è che da stare a guardare i numeri, fra tre settimane avremo basi più solide su cui costruire ipotesi e modalità di riapertura».

I contagiati, o almeno quelli che possiamo registrare come tali perché sottoposti a tampone con esito positivo, sono 159.516, 3.153 in più rispetto a domenica, per una crescita, appunto, del 2 %; 1.224 in più i guariti (totale 35.435), in calo per il decimo giorno i pazienti in terapia intensiva (-83) mentre aumentano i ricoverati, 176, e, purtroppo, i morti (566), che portano il numero complessivo a 20.465.

Oltre 20 mila morti in un mese e mezzo: questo è il bilancio italiano della maledetta guerra che il virus ha ingaggiato con l'uomo. Pasqua è passata ma lo scenario, di fatto, pur se in moderato miglioramento non cambia. E la tenuta psicologica dell'Italia è messa a dura prova. Lo si capisce dalle domande al capo della Protezione civile Borrelli e al dottor Rezza. Sono tutte sulla fase 2 e sui morti. Come sarà? Come dovremo comportarci? Perché si muore ancora così tanto? E le risposte sono tutte uguali: «Non dobbiamo abbassare la guardia», «se molliamo, l'infezione riprende a correre», «il virus circola e continuerà a circolare»,«ci vorrà molto tempo per tornare a una vita normale».

C'è da essere cautamente ottimisti, sia chiaro, dice Rezza. Ma «non arriveremo a contagi zero, la curva sta scendendo, senza un intervento di contenimento saremmo su ben altri numeri».

La risposta più difficile da digerire è però quella sui decessi. Si continua a morire, anche con minore pressione sulle terapie intensive. E purtroppo quel numero «sarà l'ultimo a scendere — ha detto Rezza —. I morti che contiamo oggi si riferiscono a persone che hanno contratto il virus oltre un mese fa e che hanno combattuto una battaglia durata a volte anche un mese». Per i contagiati, che poi non sono «nuovi», dice Rezza ma sono persone che si sono infettate 15-20 giorni fa», vale lo stesso ragionamento. Più stiamo in isolamento più vedremo nel tempo i risultati, sia in termini di contagi sia in termini di decessi. Ma sono risultati lenti.

A Milano l'allarme resta elevato perché in città e nella provincia il dato resta alto. Ma non è riferito a una maggiore circolazione delle persone di due o tre giorni fa . Si riferisce ad almeno tre settimane fa. Ecco perché l'assessore Gallera è preoccupato. Se ieri i contagiati a Milano e provincia erano 296 in più, e se , dice Gallera, «ho sentito sui social che c'è rabbia, si dice che c'è troppa gente che si muove, e avete perfettamente ragione», che cosa accadrà fra tre settimane, alla vigilia della fase 2? Ancora alto in Lombardia ieri anche il numero dei morti: 280 in 24 ore.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I guariti

● Nel mondo, il Paese con il maggior numero di guariti dal Covid-19 è la Cina: 78.039. Seguono Spagna, 64.727; Germania, 64.300; Iran 45.033 e Stati Uniti, 42.033. Sesta l'Italia (il dato sui guariti è nel grafico)

La parola

I TEST

La positività al Covid-19 si rileva con un tampone laringo-faringeo su campione biologico, che misura il virus circolante in gola o nelle narici: in laboratorio, nel campione prelevato, grazie a un meccanismo di replicazione, si amplifica il genoma del virus fino a renderlo evidente. Altro strumento, dalle analisi del sangue, è il test sierologico: rivela se si è venuti a contatto con il virus e cerca gli anticorpi

La testimonianza

«Mi sono ammalato anche io. Da medico vi racconto la mia rabbia»

di **Sergio Harari**

Mi ero appena seduto al mio posto, a debita distanza di sicurezza dagli altri, in una riunione istituzionale sull'emergenza sanitaria, quando mi hanno telefonato per avvisarmi che ero positivo al tampone per il Sars – Cov-2. Benché stessi bene l'esame era stato eseguito per ragioni di controllo epidemiologico. Così un po' incredulo, un po' stordito, mi sono alzato dalla mia sedia e sempre a debita distanza ho avvisato qualcuno in modo che non sembrasse maleducato il mio improvviso allontanamento e me ne sono andato. Mi sono sentito come se si fosse accesa una luce rossa e fossi stato bruciato, via, non sei più nel gioco dei normali, sei un replicante anche tu. Ho preso il mio scooter e sono tornato a casa, dove da molte settimane sono isolato dalla mia famiglia, per fortuna rimasta in un'altra località. Solitamente quando rientro mi fermo qualche minuto ai giardini vicino a dove abito per respirare un po' di aria di primavera, guardare gli alberi fioriti mentre faccio due telefonate, questa volta no, non si può più. Niente giardini, niente momento di libertà, niente profumo di primavera, subito a casa per iniziare la quarantena. Avviso mia moglie, mi sfiora l'idea di non dirle nulla ma sarebbe troppo complicato da sostenere, ovviamente è più preoccupata che mai,

Gli stati d'animo

«Quando mi hanno avvisato mi sono sentito come se si fosse accesa una luce rossa: non sei più nel gioco dei normali»

mentre comunico ai miei referenti in ospedale la situazione. Rassicuro tutti, sto bene, o sono un portatore asintomatico o sono in fase di incubazione ma so perfettamente cosa devo fare nelle prossime ore e tutti i miei collaboratori sanno come attuare il piano che abbiamo previsto nel caso di una mia malattia. Non sono preoccupato, essere freddo è il mio modo di reagire a situazioni di stress, ma sono arrabbiatissimo per questo virus che ti frega sempre anche quando meno te lo aspetti. Sapevo dei controlli sul personale sanitario e li ritenevo utili ma, per un qualche motivo, mi ero convinto che sarei risultato negativo al test. I miei collaboratori per preservarmi si erano fatti carico delle attività a maggiore rischio di contagio evitando che io mi esponessi in prima persona, mi avevano detto che era importante che non mi ammalassi, avendo la responsabilità del coordinamento di tre diversi ospedali, ma malgrado le loro attenzioni ora sono positivo. Meglio diventarlo adesso che nella prima fase, quando lo tsunami virale aveva investito tutta la Lombardia, e dovevamo organizzare l'emergenza, ma proprio non me l'aspettavo. Magari, se mi andrà bene, diventerò anche immune senza sviluppare la malattia, ma certo questo virus, oltre a seminare morte e disastri, è davvero infido. Ti colpisce alle spalle in modo inatteso e ti inchioda a una vita da recluso, quando va bene e non ti regala i sintomi. Domani cercherò di organizzarmi per lavorare da casa, per quel che si può, ma certo non sarà la stessa cosa, mentre decine di amici si offrono di farmi la spesa e portarmi aiuto. L'affetto e la solidarietà sono doni straordinari in questi momenti ma resta la rabbia per un nemico vile e traditore.

sergio@sergioharari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

La collaborazione tra il laboratorio di Pomezia e Oxford
«Gli scienziati stanno facendo grossi passi in avanti»
In Lombardia dal 21 aprile via alle analisi sierologiche

I cinque vaccini già in sperimentazione Per l'azienda italiana le prove sull'uomo

di **Margherita De Bac**

Su cinquanta vaccini in corsa come candidati alla prevenzione della malattia da coronavirus uno dei più lanciati sembra essere quello studiato in un laboratorio di Pomezia, piccolo centro in provincia di Latina. L'azienda italiana Advent-Irbm e lo Jenner Istitute della Oxford University, centro di ricerca ai primissimi posti a livello mondiale, hanno annunciato che a fine aprile in Inghilterra cominceranno i test su 550 volontari sani.

Secondo Piero Di Lorenzo, amministratore delegato di Irbm, alcune dosi potranno essere disponibili già a settembre in uso compassionevole, vale a dire prima delle autorizzazioni delle agenzie del farmaco, procedura che scatta in situazioni di emergenza, quando c'è l'evidenza che un farmaco può funzionare, non è dannoso e mancano strumenti terapeutici e di profilassi per cercare di intervenire sull'epidemia non altrimenti contenibile.

L'iniziale, ridotta distribuzione non deve far pensare però a un imminente impiego su larga scala, per la popolazione. Se va bene se ne riparlerà il prossimo anno. Il primo impiego al di fuori dei test riguarderà il personale sanitario e le forze dell'ordine, poi l'eventuale allargamento sulla base di risposte certe e il via libera degli enti regolatori.

La notizia va maneggiata con molta cautela. Nell'ultimo mese gli annunci sul vaccino si sono moltiplicati e i fallimenti sono da mettere in conto. Però qui le premesse di serietà ci sono. Giovanni Rezza, direttore del Centro malattie infettive all'Istituto superiore di sanità è prudente: «C'è una grande accelerazione della ricerca, le agenzie regolatorie sono più generose nel dare le autorizzazioni. Il vantaggio del progetto di Pomezia è di poter sfruttare una piattaforma già utilizzata per il vaccino anti-Ebola (poi prodotto da Merck Sharp & Dohme, *ndr*). È un candidato promettente come altri in sperimentazione».

Per piattaforma si intende un vettore virale preso dalle scimmie, innocuo per l'uomo, capace di esprimere la proteina Spike e di indurre una risposta immunitaria. La Spike permette al virus di attaccare le cellule di rivestimento di bronchi e polmoni ed è stata scoperta allo Jenner. L'obiettivo delle inoculazioni è di indurre la risposta del sistema immunitario, di fargli produrre anticorpi neutralizzanti del virus. Una strada seguita da altri «sviluppatori» di vaccini anti Covid-19. Un recente articolo di *Science* riferisce che sono cinque i candidati vaccini già in sperimentazione clinica. Fra questi c'è quello di Inovio, compagnia del Massachusetts, sostenuta dall'americano National Institute of Health (NIH), la massima autorità nel campo della valutazione dei farmaci. Le prime inoculazioni hanno preso avvio alla metà di marzo.

Secondo Di Lorenzo «in virtù dei dati acquisiti nelle ultime settimane, alla fine di questo mese il primo lotto del vaccino partirà da Pomezia, destinazione Inghilterra dove inizieranno i test».

Nella corsa ai test sierologici rapidi, che permettono di scoprire se un individuo è stato infettato dal virus sviluppandone gli anticorpi, è la Lombardia a bruciare i tempi. Dal 21 aprile «saranno effettuati 20mila test cominciando da operatori sanitari e socio sanitari e dai cittadini che devono tornare al lavoro con particolare riferimento alle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi». I test sono quelli ideati e validati dall'Irccs pubblico San Matteo di Pavia. «Certificheranno l'immunità e permetteranno di gestire in modo consapevole la cosiddetta fase 2», afferma la Regione.

mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

VETTORIALE

La tipologia del vaccino sperimentale di Advent-Irbm di Pomezia (che produce il «vettore», un adenovirus animale) e Jenner Institute della Oxford University (che produce la spike, la proteina con cui il coronavirus penetra nella cellula). Si tratta §di un vaccino che usa una piattaforma simile a quella contro ebola

In laboratorio Una specialista analizza in un ospedale di Madrid, in Spagna, un campione di un paziente che si sospetta sia stato infettato (foto Epa)

Un anticoagulante testato contro il Covid «Ma è presto per dire che l'eparina è la cura»

di **Cristina Marrone**

L'eparina potrà contribuire a vincere la battaglia contro il coronavirus? Secondo studi preliminari cinesi una terapia a base di questo anticoagulante ridurrebbe, almeno in alcuni pazienti, il tasso di mortalità da Covid-19.

Ma che cosa c'entra l'eparina, conosciutissimo farmaco anticoagulante, con le temute polmoniti interstiziali causate dall'infezione da Sars-Cov-2? «L'evidenza clinica, supportata da esami autoptici, è che i pazienti Covid-19 muoiono non tanto per insufficienza polmonare grave, quanto per embolia polmonare massiva o altri gravi fenomeni trombo-embolici» spiega Filippo Drago, direttore dell'Unità di Farmacologia clinica al Policlinico di Catania e membro dell'unità di crisi Covid-19 della Società Italiana di Farmacologia.

Il noto anticoagulante a una dose medio-alta potrebbe però avere un ruolo anche sul meccanismo stesso di azione del virus perché il principio attivo sembra determinare una significativa riduzione dell'agente patogeno, che si legherebbe all'eparina invece di attaccare le cellule dell'organismo. «Dati preclinici — aggiunge Drago — ci dicono che Sars-Cov-2 si lega all'eparan-solfato e all'eparina endogena prodotti dal nostro corpo e localizzati soprattutto nella membrana basale delle arterie polmonari, inattivandoli. A questo si aggiunge il fatto che il virus penetra all'interno delle cellule endoteliali degli alveoli polmonari e dei vasi sanguigni, provocandone la morte, con un successivo quadro di danno vascolare che complica la reazione infiammatoria del tessuto. Da qui la necessità di supplementare l'eparina dall'esterno con una molecola come l'enoxaparina, che è un'eparina a basso peso molecolare».

L'uso di questo tipo di medicinale è già raccomandato dalle linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità per gestire anche i pazienti Covid, come preventivo di eventi tromboembolici. Il punto è ora vagliare gli effetti terapeutici dell'eparina, non solo quelli preventivi. Su questo aspetto l'Aifa (Agenzia Italiana del farmaco) invita a valutare caso per caso, ma ha comunque autorizzato uno studio specifico sull'utilizzo del farmaco a scopo terapeutico e non solo preventivo per la risoluzione delle complicanze trombo-emboliche, che spesso possono portare alla morte di questi pazienti. Si attende ora il via libera del comitato etico dell'Istituto Spallanzani di Roma.

La ricerca, promossa da Pierluigi Viale, direttore dell'Unità Operativa Malattie infettive dell'Ospedale Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, da Filippo Draghi e altri clinici, prevede il trattamento con enoxaparina di 300 pazienti: 100 con una dose medio-alta (azione terapeutica) e 200 con una dose per la prevenzione dei fenomeni trombo-embolici per valutare l'eventuale riduzione dell'incidenza di morte, dell'aggravamento del quadro clinico e del ricovero in Terapia intensiva. L'eparina ad alto dosaggio nei pazienti più gravi è una pratica che già alcuni ospedali utilizzano, ma solo un trial clinico potrà stabilirne l'effettiva efficacia.

Quindi l'eparina, farmaco a basso costo, può rappresentare la soluzione «miracolosa» che addirittura ci farà chiudere le Terapie intensive come sostengono certe mail che circolano in queste ore? «Sappiamo che alcuni pazienti — chiarisce Sergio Harari, direttore dell'Unità operativa di Pneumologia all'ospedale San Giuseppe di Milano — sviluppano disordini trombo embolici, anche particolarmente gravi. La maggior parte dei decessi avviene però per polmonite interstiziale e per insufficienza respiratoria. Che i malati con seri problemi trombotici siano sottostimati è verosimile — aggiunge — perché non è facile una diagnosi clinica, ma dire che non serve intubarli è qualcosa che è davvero fuori luogo».

Lo studio
I dati delle ricerche cinesi, ancora in fase preliminare. L'Italia autorizza uno studio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCENARI

«Le vacanze si faranno» assicura il governo
Dagli aerei alle distanze tra gli ombrelloni,
ecco le misure in discussione per questa estate

Si andrà in spiaggia con la mascherina Dove potremo viaggiare

di **Alessandro Trocino**

ROMA La buona notizia la dà, un po' irritualmente, il sottosegretario al ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Lorenza Bonaccorsi, parlando a *Rainews24*: «Andremo al mare questa estate, stiamo lavorando perché possa essere così». Mentre professori e tecnici si affannano per ricordare che siamo ancora nella fase 1 e nulla è certo per il futuro, dal governo si scommette dunque su una ripresa che ci consenta di fare le vacanze. La brutta notizia è che, al momento, non risulta nulla di certo. E mentre si attendono le linee guida dal ministero della Salute, imprenditori ed esperti provano a immaginare come affrontare quella che l'infettivologo del policlinico Gemelli di Roma Roberto Cauda chiama ironicamente «la Generalessa estate», rievocando i rigori del «generale inverno».

1 Il caldo ucciderà il virus?
Nessuna certezza dagli esperti che sono, anzi, più che mai divisi. Per Ilaria Capua ci sono «zero possibilità» di una regressione del virus per il caldo. Al contrario Guido Silvestri, direttore del dipartimento di Patologia di Atlanta, è quasi sicuro che sparirà, in attesa di tornare in autunno. Il motivo lo spiega Cauda: «Trattandosi di un virus nuovo, non ci sono certezze. Però condivide l'80% del genoma con la Sars. Che come altri coronavirus noti, per esempio il comune raffreddore, tende a scomparire d'estate».

2 Si tornerà a viaggiare?
Conviene abituarsi a rinunciare a Formentera o all'isola greca. Difficilmente si potrà viaggiare all'estero, anche perché molti Paesi lo impediranno o stabiliranno una quarantena. E molti stranieri non verranno: si calcola che in tutta Italia mancheranno quest'estate 25 milioni di stranieri. Più facile che si ricominci a viaggiare in Italia. In aereo saranno vuoti i sedili di centro e già molte compagnie incoraggiano a portarsi il cibo da casa. Tra i consigli delle compagnie aeree l'uso delle mascherine, «lavarsi spesso e per almeno 20 secondi le mani» e stare a casa se si ha febbre. Spariranno cuscini e coperte. Nei treni sono già attive sanificazioni continue e dispenser, mentre il personale indossa guanti e mascherine. Addio, per ora, alla carrozza bar .

3 Conviene già prenotare?
Sì. Per il buon motivo che, come assicura Federalberghi, tutti gli hotel e le case di vacanza (ma assicuratevene prima) sono pronte a spostare la data della prenotazione o annullare il viaggio, nel caso di problemi. In realtà, molti dei 27 mila alberghi italiani stanno ancora decidendo se riaprire, in attesa dei protocolli di sicurezza che dovranno arrivare dal governo. Incerta anche la sorte dei villaggi vacanze, che però si stanno preparando.

4 Mare o montagna?
In teoria, se fossero valide le tesi che parlano di una scomparsa del virus ad alte temperature, sarebbero da preferire mete marittime a quelle più fresche delle montagne. Ma è una tesi da verificare. Quello che è sicuro è che mai come ora verranno comode le seconde case, per fare poca vita sociale, ma per godersi in pace la vacanza. Magari in campagna.

5 Si andrà in spiaggia con la mascherina?
«Credo proprio di no», dice Cauda. E lo dice sulla base di un ragionamento: «Un conto è se stai in un luogo chiuso. Ma all'aperto, in una situazione come quella della spiaggia, la possibilità teorica che il virus possa rimanere nell'ambiente è molto più ridotta. Certo, dovremo mantenere le distanze». E il bagno? Consentito se è vero quel che dice Patrizia Bagnarelli, virologa dell'ospedale Torrette di Ancona, secondo la quale «il virus non sopravvive in acqua».

6 Come si organizzeranno gli stabilimenti balneari?
Le regole saranno stabilite a livello nazionale, ma non è escluso che ci siano aperture di stagione differenziate. Federbalneari e organizzazioni sul territorio stanno lanciando qualche idea. È possibile che sia introdotta la prenotazione obbligatoria per gli stabilimenti. La sabbia sarà disinfettata periodicamente. Le distanze tra ombrelloni saranno aumentate (14-16 metri quadrati, si propone, tra uno e l'altro). Qualcuno ipotizza ombrelloni «familiari», per massimo 3-4 persone, come se fossero case: appena ci si allontana, si dovrà indossare la mascherina. C'è chi propone app e chi fasce orarie per i soggetti a rischio, come gli anziani. Le aree di gioco comune saranno inattive. Distanziamento personale e posate monouso per i ristoranti. Mauro Della Valle, vicepresidente di Federbalneari, propone un'autocertificazione, sorta di patente di immunità, ma anche test rapidi del sangue. Un percorso a ostacoli. Non è detto che agli stabilimenti convenga aprire se le condizioni saranno draconiane. E non è detto che gli italiani avranno voglia di tornare alla spiaggia preferita, se prendere il sole e fare il bagno diventerà una tortura, con tanto di controlli polizieschi.

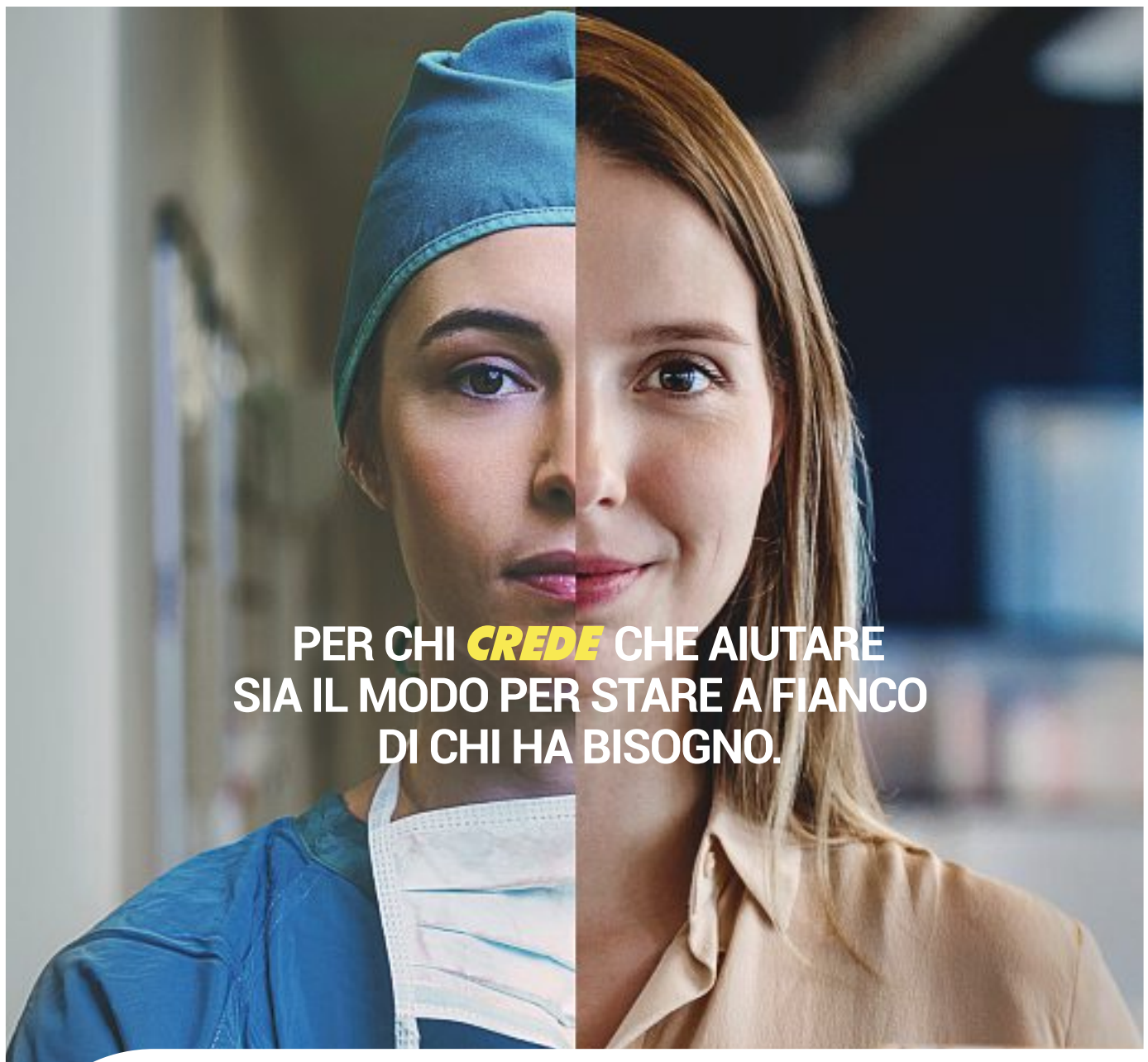
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i detenuti

«Arrivano 4.700 bracciali elettronici»

Domenico Arcuri, commissario straordinario per l'emergenza coronavirus, ha affidato la fornitura di ulteriori braccialetti elettronici e il relativo servizio di sorveglianza a distanza a Fastweb, la stessa società con cui il ministero dell'Interno ha già siglato un contratto per la fornitura degli stessi dispositivi, con l'obiettivo di accelerare le misure messe in campo per il contrasto all'emergenza coronavirus e di poter contare sulla possibilità di installare 4.700 braccialetti entro la fine di maggio. I dispositivi saranno destinati soprattutto alla detenzione domiciliare di quanti devono scontare una pena residua tra i 7 e 18 mesi. Fastweb provvederà alla fornitura e alla manutenzione così come ai servizi di connettività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con CREDEM l'aiuto vale doppio: sostieni con noi la lotta al Coronavirus.

Bonifico su IBAN IT84 Z030 6905 0201 0000 0066 387 intestato alla Protezione Civile, causale "Donazione con Gruppo Credem per lotta al Covid-19".

Avere qualcuno al nostro fianco ci fa sentire più forti, protetti, consapevoli di non essere soli. Per questo Credem ha attivato una raccolta fondi per essere vicino ai pazienti e al personale sanitario, che si espone ogni giorno in prima linea nella lotta al Coronavirus. Con questa raccolta sosteniamo la Protezione Civile nell'acquisto di ventilatori e respiratori polmonari, oltre che di attrezzature e apparecchiature per l'allestimento di sale per la terapia intensiva.
Partecipa anche tu. Inoltre, per ogni euro donato da conti correnti di banche del Gruppo, Credem ne aggiungerà un altro fino a un milione di euro.

Lontani per proteggerci, vicini per ripartire. Insieme.

GRUPPO CREDEM

LE LIMITAZIONI

La presidente della commissione Ue von der Leyen: «Lo so, è difficile, ma potrebbe durare sino a fine anno» Le ricadute sulle fasce più vulnerabili della popolazione

Visita a domicilio Un operatore della Croce rossa scortato da due militari va a visitare un malato di Covid-19 nella sua abitazione di Bergamo (foto Getty Images)

Paura del virus e dell'isolamento Gli anziani e la nuova vita in casa

ROMA I cittadini anziani dell'Ue potrebbero dover rimanere in isolamento o limitare i contatti «sino alla fine dell'anno» per evitare il rischio di contrarre il coronavirus. L'ha detto la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen in un'intervista al quotidiano tedesco *Bild*. «So che è difficile, che l'isolamento è un peso, ma è una questione di vita o di morte».

Il coronavirus sta sconvolgendo non solo l'economia e gli equilibri occupazionali in tutto il pianeta. Sta anche modificando radicalmente il ruolo degli anziani nella società. Siamo abitati da anni a fare i conti con quei «diversamente giovani» che, a 80 anni, sono attivissimi, progettano il futuro, viaggiano e si innamorano, curano il proprio aspetto e si dedicano allo sport, alle attività culturali, si costruiscono insomma un ultimo capitolo all'insegna della leggerezza e dell'ottimismo senza pesare sui figli e sui nipoti. Il coronavirus, nel giro di poche settimane, sta cancellando un quadro così idilliaco. Fino a poco più di un mese fa la terza e quarta età erano viste (dalla pubblicità e dal mercato) come un'isola di serenità. Oggi sono assediate dalla paura del contagio, della sofferenza, della morte.

Le cifre dell'Istituto superiore di sanità, nella loro chiara freddezza, non lasciano spazio a dubbi o a interpretazioni. A ieri, ecco una rapida analisi anagrafica su 18.641 decessi da coronavirus analizzati. Il 52% di quei morti ha più di 80 anni. In particolare, il 40,4% era nella fascia 80-89 e il 11,6% aveva superato i 90 anni. È la vistosa amputazione di una intera generazione, quella nata negli anni (spesso ben prima) della Seconda guerra mondiale, protagonista della ricostruzione nel dopoguerra, che ha animato gli anni del boom economico ed è arrivata fino al 2020 complessivamente in buone condizioni fisiche e di spirito. Ancora le cifre. Anche la fascia compresa tra i 70 e i 79 anni paga il suo tributo di morte con il 31,5%. E quindi, indicando gli over 70 nel loro complesso, arriviamo all'83,5.

Il decennio immediatamente precedente, ovvero le persone scomparse che avevano tra i 60 e i 69 anni, cala all'11,5%. Cifra che fa lievitare al 95% i decessi di chi aveva più di 60 anni.

Le realtà anagrafiche ancora precedenti precipitano immediatamente a percentuali molto più basse: 3,8% tra i 50 e i 59 anni, solo lo 0,9% tra i 40 e i 49. Tra i 30 e i 39 siamo allo 0,2%, un infinitesimale 0,04% tra i 20 e i 29, nessun morto tra i 10 e i 19 e un solo bambino al di sotto dei 9 anni, ovvero lo 0,01% La mole di morti dei più anziani è ovviamente legata anche alle tragiche epidemie in tante Rsa.

L'annuncio di Ursula von der Leyen, guardando anche alle cifre italiane, diventa quasi un manifesto per il futuro orizzonte degli anziani. Cioè una nuova era di isolamento, la chiusura nella sicurezza delle mura domestiche, la sospensione di tanti rapporti familiari diretti, il ricorso alle nuove tecnologie per mantenerli in vita: le videochiamate, i messaggi, le più semplici e tradizionali telefonate.

Un filosofo come Sebastiano Maffettone, che ha appena concluso un piccolo saggio intitolato «Etica pubblica e pandemia», offre una chiave per non disperare: «Vogliamo e dobbiamo sperare che la scomparsa di tanti anziani finisca. Ma la morte di chi ha tanta vita alle spalle non ne cancella certo le idee, gli affetti, lo spirito, i legami, le opere anche quotidiane e familiari. Non è un modo di dire, ma restano nei nostri cuori, nella discendenza che hanno lasciato. Diciamo che se, dal punto di vista empirico, i decessi sono tanti, da quello trascendentale certo non finisce tutto da un giorno all'altro. Ho perso alcuni amici, recentemente. Non posso più andare a cena con loro, o litigarci. Ma restano con me, nella mia vita quotidiana».

P. Co.

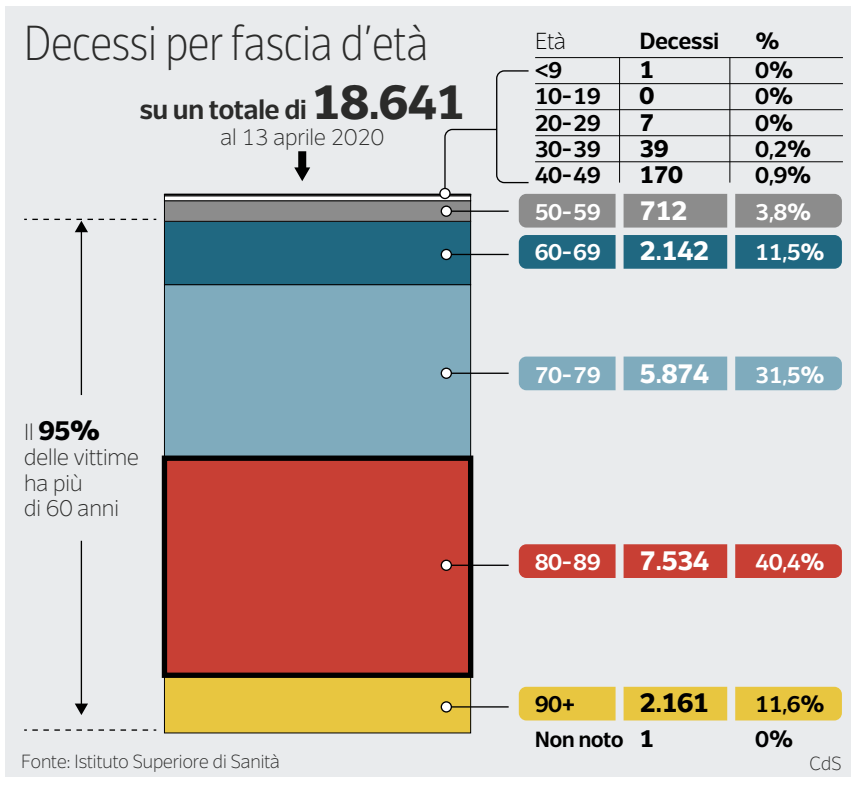
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Segui sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie e gli approfondimenti sui principali fatti di cronaca

Convento francese

Il Covid-19 uccide la metà dei Cappuccini

A Crest, nel sud-est della Francia, è mistero sulla morte di cinque degli 11 frati di un convento cappuccino che era in isolamento pressoché totale. Eppure il Covid-19 si è insinuato e ha seminato morte. Scrive *Le Monde*, che la prima vittima è stata padre Emmanuel 94 anni, il 25 marzo.



Età	Decessi	%
<9	1	0%
10-19	0	0%
20-29	7	0%
30-39	39	0,2%
40-49	170	0,9%
50-59	712	3,8%
60-69	2.142	11,5%
70-79	5.874	31,5%
80-89	7.534	40,4%
90+	2.161	11,6%
Non noto	1	0%

Il sociologo Giuseppe De Rita

«Ma il ruolo nella società resterà uguale»

di **Paolo Conti**

Professor Giuseppe De Rita, lei conosce l'Italia come pochi, è attivo nel campo della sociologia dagli anni '50, ha 87 anni.

«Io non parlo da un mese. Non mi piace nulla di quello che sta succedendo. Non mi va di polemizzare con mezzo mondo».

Secondo la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen «gli anziani dovrebbero rimanere in isolamento fino a gennaio». La figura dell'anziano, nel panorama sociale, cambia.

«Sa cosa accade in Olanda? Me lo ha raccontato mio figlio che vive lì. Gli over 70 hanno ricevuto un bel modulo in cui si impegnano, in caso di coronavirus, a non ricoverarsi in ospedale per non sottrarre posti a chi ha più possibilità di guarire. Il bello è che lo hanno firmato tutti».

Approccio diverso rispetto all'Italia...

«La mentalità lì è meno comunitaria, c'è una forte dimensione di autonomia, di prestigio dell'individualità. Quasi un esempio di coscienza pubblica: sono vecchio, se mi ammalo cerco di farcela da solo ma non tolgo spazio ai più giovani».

Qui scompare un'intera generazione.

«Trovo corretta l'analisi del geriatra Roberto Bernabei. Gli anziani morti avevano alle spalle, in media, almeno due o tre malattie pregresse. Gli italiani hanno assistito a tutto questo con dolore e stupore. Poi si è capito che questa malattia anticipava ciò che sarebbe accaduto magari tra un anno. Come in un terremoto: un anziano con un bypass, con uno scompenso renale non ce la fa a salvarsi.

37,2
Per cento
È la quota di over 70, sul totale dei casi italiani, che sino a ieri ha contratto il coronavirus secondo i dati dell'Iss

Non voglio essere crudele ma è la verità».

Cambierà, con questo progressivo isolamento degli anziani, il loro ruolo nella società italiana?

«Anche qui non vorrei essere cattivo. Moltissimi anziani hanno una pensione decente, aiutano figli e nipoti, hanno case acquistate in una irripetibile stagione della nostra storia. Il livello di patrimonializzazione immobiliare altissimo, che caratterizza il nostro Paese, è di fatto in gran parte nelle mani di quella generazione. Gli anziani in Italia manterranno un ruolo affettivo perché è anche economico».

E resta il ruolo degli anziani nella trasmissione del sapere, del passato...

«Questo è cambiato da tempo. Pensiamo all'idea di conflitto, di guerra. Se racconto a un mio nipote l'atmosfera dell'occupazione nazista a Roma tra l'8 settembre 1943 e il 4 giugno 1944 mi guarda come un marziano. Ormai la conoscenza della storia, quindi della guerra, è delegata all'audiovisivo, magari alle Playstation. Noi che abbiamo vissuto pagine irripetibili di storia non siamo più in grado di trasmetterle come in passato. Chi ha la benedizione della fede può forse ancora consegnarla come valore. Ma tutto il resto...».

Pensa che gli anziani si adatteranno a una nuova condizione di lungo isolamento?

«Il popolo italiano è meravigliosamente adattativo. Gli anziani hanno già trovato una nuova condizione. Se ne stanno tranquilli in casa, rispettano le regole. Anche in Lucania nei piccoli paesi, dove il virus praticamente non c'è. Siamo fatti così. È anche il nostro bello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria

LE CASE DI RIPOSO

Le accuse di epidemia e omicidio Pm a caccia dei legami con il Covid

MILANO Il punto focale delle indagini, spiega un investigatore che lavora ai fascicoli aperti dalla Procura di Milano sulle Rsa dove muoiono centinaia di anziani, sarà il cosiddetto «nesso di causalità». Dimostrare giudiziariamente, cioè, se esiste un collegamento tra l'infezione da coronavirus e le morti dovuto alla imperizia, alla negligenza o alla mancata applicazione delle norme da parte del personale delle strutture. Come in due Residenze sanitarie assistenziali finite sotto inchiesta, il Pio Albergo Trivulzio e il Don Gnocchi, dove nei primi 12 giorni di aprile si sono verificati gli stessi decessi (circa 70 e 80, rispettivamente) dell'intero mese di marzo.

La Procura
Le verifiche sulle procedure e sulle dotazioni di guanti, calzari e mascherine

Non sarà un lavoro facile. In molti casi non è ancora stato chiarito, e non si sa se sarà mai possibile farlo, quanto il coronavirus abbia pesato nel portare alla morte pazienti che già soffrivano di patologie gravi, visto che non è stato fatto nemmeno il tampone, né prima né dopo la morte. C'è poi tutto il capitolo che riguarda i dispositivi di protezione personale per i lavoratori (mascherine, camici, occhiali, guanti e calzari) che erano già introvabili quando si è diffusa la pandemia, e scarseggiano ancora, non solo a Milano ma in tutto il mondo. Se c'era o se ci sarebbe dovuto essere qualcuno che doveva predisporre le scorte indispensabili per affrontare una pandemia delle dimensioni di quella che stiamo vivendo, sarà un altro nodo da sciogliere in queste indagini che già si presentano come una sfida titanica per i magistrati che dovranno districarsi tra una mole enorme di documenti, di testimonianze e di interrogatori.

Quella che si apre oggi, dopo il weekend pasquale, si preannuncia come una settimana intensa per la Procura di Milano. Sono una dozzina i fascicoli per epidemia colposa e omicidio colposo plurimo aperti su altrettante Rsa dai pm del pool che si occupa dei reati legati alle colpe mediche e ai soggetti deboli. A partire da quella sul Pat per la quale i sostituti procuratori Mauro Clerici e Francesco De Tommasi hanno iscritto nel registro degli indagati il direttore generale Giuseppe Calicchio. La Guardia di Finanza di Milano e la polizia giudiziaria del dipartimento guidato dall'aggiunto Tiziana Siciliano già oggi potrebbero presentarsi alla Baggina per sequestrare o acquisire la documentazione sugli anziani morti dopo lo scoppio dell'epidemia da Covid-19 e sulle comunicazioni con la Regione e la Ast, in particolare quelle che riguardano le misure da applicare per evitare la diffusione del contagio.

Parte di questi documenti è stata trasmessa dal Pat agli ispettori del ministero della Salute, come la circolare del Pirellone sul trasferimento degli anziani dagli ospedali alle Rsa. Oltre al fascicolo sul Don Gnocchi, i cui vertici sono stati indagati dai pm Letizia Mocciaro e Michela Bordieri, si lavora anche a quelli sulla Rsa del Comune al Corvetto, sulla «Anni Azzurri» a Lambrate e sulla Sacra Famiglia di Cesano Boscone, per la quale il pm Mauro Clerici ha indagato presidente e dg.

Giuseppe Guastella
gguastella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La mappatura dell'Iss

1 L'Istituto superiore della sanità (Iss) ha mappato i decessi in circa 600 Residenze sanitarie per anziani (Rsa) dal 1° febbraio. Il 37,4% dei decessi, pari a oltre 1.400 casi, erano persone che sono risultate positive al Sars-CoV-2 o avevano sintomi influenzali riconducibili a quelli dell'epidemia Covid-19

I casi in provincia di Milano

2 Nei casi mappati dall'Iss i decessi nelle sole Rsa del Milanese sommavano a oltre 700. Quelle più colpite sono risultate il Don Gnocchi, l'Auxologico, il Pio Albergo Trivulzio, il Golgi Redaelli, il Virgilio Ferrari del Corvetto, le Residenze nei quartieri di Affori e Lambrate, l'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone

Le inchieste della magistratura

3 Sono una dozzina i fascicoli aperti finora dalla magistratura milanese in merito all'elevato numero di decessi nelle Rsa provinciali. Gli inquirenti sono alla ricerca del «nesso di casualità», ossia l'esistenza di un collegamento certo tra il Covid-19 e i decessi per eventuale imperizia o negligenza

Le indagini nelle altre regioni

4 Anche altre Procure hanno avviato indagini sui decessi nelle Rsa. Per esempio la Procura di Padova ha aperto un fascicolo dopo le denunce dei parenti di due anziani deceduti. Altre indagini sono in corso a Prato, Macerata e in altre province per omicidio a carico di ignoti

Gli episodi di Lodi e Catanzaro

5 La Procura di Lodi ha avviato indagini sulla Residenza Borromea di Mediglia e sulla Rsa Santa Chiara di Lodi nella quale dall'1 al 25 marzo si sono registrati quasi 40 decessi. La Procura di Catanzaro indaga sui 20 decessi tra gli anziani pazienti della casa di cura Domus Aurea di Chiaravalle Centrale

Con la nipotina Judith «Juci» Forgacs, 93 anni, nella casa di riposo Giuseppe Verdi per ex artisti a Milano

Juci, ex ballerina alla Verdi «Ognuno nella sua stanza Siamo come murati vivi»

A 93 anni è nel ricovero per gli artisti di Milano

La storia

di **Elisabetta Andreis**

«Da un mese viviamo murati vivi qua dentro, ognuno nella propria stanza. Prima ci hanno precluso il salone dei concerti, poi la Toscanini. E il giorno dopo, quando scendevo per pranzo, mi hanno bloccato ancora: niente più refettorio. Peraltro nessuno ci dice cosa succede in struttura, fuori dalle nostre camere. Me ne accorgerò da sola quando ci libereranno: vedrò chi non c'è più ai tavoli a mangiare, e capirò». Judith Forgacs, 93 anni, ancora bella e lucidissima, nel 1952 fondò una scuola di danza e ginnastica che divenne molto nota a Milano. Per questo ha il diritto di risiedere nell'ambita Casa di riposo per ex artisti, la Giuseppe Verdi.

Anche qui, a dispetto di regole «di protezione» applicate in modo rigoroso, il virus è arrivato. Un'ospite, sui 55 totali, è morta per Covid accertato, altre due persone infette sono state spostate in una dépendance della struttura e sei operatori positivi sono in malattia. Lei, origini ungheresi, alla notizia non si scompone. Venne in Italia nel 1945, subito dopo la guerra; aveva appena 18 anni ma si sposò, ebbe una figlia e poi, da un secondo matrimonio, un'altra.

«Di tanto in tanto, mentre leggo qui in stanza, sento la voce di qualcuno che esce in corridoio a chiacchierare. Ma non hanno capito che è una cosa dannatamente seria? A me non spaventa la morte, ma una morte così brutta — ragiona —. Sto facendo tutto quello che è umanamente possibile per salvarmi. Disinfetto persino le bottiglie d'acqua». Ha una grinta combattiva rara per la sua età: se è finita la guerra che sembrava non passare mai supereremo anche questa, non si stanca di ripetere. «Sa cos'è che mi fa più male? L'idea che non rivedrò mai più il mio mondo, il mondo come era prima. Saremo, chissà per quanto tempo, meno liberi. Usciremo per strada imprigionati nella gabbia delle nostre paure. Paura di contagiarci, paura di perdere le sicurezze su cui si è basata una vita intera. Persino paura che qualcuno speculi sulle nostre umane paure».

La lotta quotidiana
«Faccio il possibile per salvarmi. Non mi spaventa la morte, ma una morte così brutta»

Le fanno forza i versi di Pablo Neruda («Nascere non basta, è per rinascere che siamo nati»), ha la fortuna di riuscire ancora a leggere e di poter usare il cellulare per sentire figlie, nipoti e bisnipote. Molti altri ospiti non sono autosufficienti. Judith detta Juci cerca di restare ironica. «In tempi normali qui alla Casa Verdi arrivano frotte di turisti e girano studenti di musica con allegri strumenti a tracolla, adesso c'è un circospetto silenzio».

Tre volte alla settimana da lei veniva una dama di compagnia: «Andavamo a spasso, parlavamo un po'. È difficile fare amicizia da vecchi ma devo ammettere che quella signora mi manca», concede. D'improvviso si alza in piedi, chiama una assistente sociale. Le chiede dei ravanelli rossi. «Se possibile me li porta, da mangiare dopo?». È la sua teoria: «Cerco di esaudire ogni giorno almeno uno dei miei desideri e se mi accorgo di averli ancora, i desideri, mi dico: sto bene, sono viva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli inquirenti dovranno dimostrare che il virus è causa del decesso, ma spesso non esiste un tampone
Al Trivulzio e al Don Gnocchi nei primi 12 giorni di aprile gli stessi lutti dell'intero mese di marzo
Il caso dell'Auxologico di Milano. Un parente: «Papà se n'è andato da solo e non so neanche come»

L'istituto con 50 morti su 150 ospiti «Senza protezioni per settimane»

di **Gianni Santucci**

MILANO Il 25 marzo il figlio della signora Vanda Oriani, 97 anni, riceve una telefonata dall'Istituto Auxologico. Una dottoressa dice: «Sua mamma è positiva al coronavirus». La stessa propone: «Potremmo trattarla con la clorochina (il farmaco antimalarico che si sta rivelando efficace contro il Covid-19, *ndr*), è una cura un po' pesante a quell'età. Vogliamo provare?». Il figlio Ennio approva il trattamento. Passano circa due settimane. Il 10 aprile, venerdì scorso, in una video-chiamata dall'ospedale la signora Oriani parla col figlio: sta bene, è lucida, chiede della pronipote, la piccola Matilde. La signora, alla sua età, è guarita. La brava dottoressa che l'ha curata dice che è una sorta di «medaglia». Una speranza in mezzo alla catastrofe che sta decimando gli anziani nelle case di riposo di Milano. Ma dentro strutture che non hanno saputo impedire l'ingresso del virus, e che sono andate in sofferenza perché la malattia ha poi colpito anche medici e infermieri, possono accadere anche disastri come quello che al figlio della signora Oriani viene annunciato, con una nuova telefonata, alle 16 dell'11 aprile: «Sua madre è caduta dalla sedia a rotelle, è stata in ospedale». Non gli dicono neppure dove. È lui a dover capire che si trova al «Policlinico». Diagnosi: frattura scomposta del femore. Ad oggi, la situazione è questa: «I medici del Policlinico, con grandissima professionalità, mi hanno spiegato che le conseguenze di una frattura del genere, senza un'operazione, potrebbero portare alla morte in pochi giorni — spiega il figlio al *Corriere* —. Dunque mia madre, guarita dal coronavirus, verrà operata, con tutti i rischi per una persona di quell'età. Dall'Auxologico mi hanno detto che si sarebbe sfilata la cintura di contenimento della carrozzina e sarebbe caduta nel tentativo di alzarsi. Spiegazioni vaghe e imprecise».

«È una strage»

Ecco cosa sta accadendo, dentro una delle strutture che dovrebbe rappresentare l'eccellenza della sanità privata in Lombardia (quella a cui il bilancio regionale assicura mastodontici flussi di denaro). Nella residenza per anziani dell'Auxologico a Milano, in via Mosè Bianchi, 150 ospiti e retta da 3 mila euro al mese, il virus è entrato e gli anziani sono stati decimati. Medici e dipendenti ripetono che gli ambulatori sono rimasti aperti per settimane dopo l'inizio dell'epidemia e che s'è continuato a lavorare senza protezioni. Per quanto ricostruito dal *Corriere*, sono morti almeno 50 anziani. Vuol dire uno su tre. Una strage, con proporzioni ancor più devastanti rispetto alle Rsa più «famose», come il Trivulzio o la «Don Gnocchi».

La signora Carla Mangiacavalli, 92 anni, si è spenta il 30 marzo. La figlia Enrica racconta: «Quando le cose sono iniziate a precipitare, è stato sempre più difficile avere informazioni. Nessuno rispondeva al telefono, abbiamo passato giorni di angoscia. A un certo punto mi hanno detto: "Trattiamo tutti come Covid, stiamo facendo spostamenti, isolamenti". Poi abbiamo saputo che avevano iniziato a fare i tamponi, e quando mi ha chiamato una dottoressa, le ho chiesto: "Mia madre è positiva?". "No, è morta". Ho insistito: "Ma era positiva?". A quel punto mi è stato riferito che "si era positivizzata". Là dentro sta avvenendo una mattanza. Siamo riusciti a far passare la bara sotto casa, per un saluto e una benedizione. Quello è stato il funerale».

«Ho visto 8 bare»

Il signor Anacleto Baglio, 87 anni, è morto alle 8.45 di domenica 5 aprile. Dal 16 marzo al venerdì prima del decesso, «ho ricevuto cinque video chiamate — racconta la figlia — e quelle sono state importanti per mia madre, che voleva vederlo; erano sposati da 60 anni. Io ero sempre più preoccupata per l'aspetto medico, ma le informazioni erano poche. Ha fatto due tamponi, entrambi negativi. Il venerdì mi hanno solo detto che mangiava un po' meno. Attraverso il telefono si sono dati un bacio con la mamma. Domenica mattina ricevo una telefonata e chiedo: "È diventato positivo?". "No, è morto". Perché nessuno mi ha avvertito che si era aggravato? Era cardiopatico. È stato assistito in maniera adeguata?». Domande che hanno un senso, perché nelle Rsa devastate dal coronavirus i rischi aumentano anche per i pochi non «positivi». Alcuni anziani non vedono più i parenti e si stanno lasciando andare. La figlia del signor Baglio dice: «Non voleva morire solo. Invece è morto solo. E non si sa in che modo». Mercoledì 8 aprile la signora è andata a dare l'ultimo saluto al padre, a distanza. Quella mattina, dall'Auxologico, ha visto uscire otto bare.

gsantucci@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olanda La giornata dedicata alla Croce Rossa

Dai nonni in gru Una nipote ha sorpreso i nonni chiusi in casa per l'pidemia di Covid-19 durante la raccolta fondi destinati alla Croce Rossa per la lotta al coronavirus

La sorpresa ai nonni: saluto dal balcone in diretta per raccogliere fondi

In Olanda la tradizionale raccolta di offerte per la Croce rossa (Serious Request in Drachten) quest'anno è stata replicata con un'edizione extra destinata alla lotta contro il coronavirus. L'iniziativa venne lanciata nel 2004 dall'emittente radio 3FM e in pochi anni dai Paesi Bassi si è estesa anche in Portogallo, Svizzera, Svezia, Austria, Lettonia, Portogallo, Kenya e Corea del sud. Nella foto, il disk jockey olandese Luc Sarneel (a destra) fa una sorpresa ai nonni della 23enne Djura (a sinistra con lui sul carrello) nel corso della giornata di raccolta fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le notizie

Brindisi, 102 positivi all'interno della Rsa

Centodue casi positivi al coronavirus, quasi tutti asintomatici, sono stati registrati all'interno di una residenza sanitaria per anziani, «Il Focolare», a Brindisi. Si tratta di 59 ospiti della struttura e 43 operatori, mentre si attende l'esito di altri nove tamponi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo, multe per grigliata sul tetto

Le forze dell'ordine che il giorno di Pasqua sono intervenute a bloccare la festa collettiva con grigliata sui tetti nel quartiere dello Sperone, a Palermo, ieri hanno multato alcuni dei partecipanti. Sono in corso indagini per l'identificazione degli altri cittadini coinvolti.

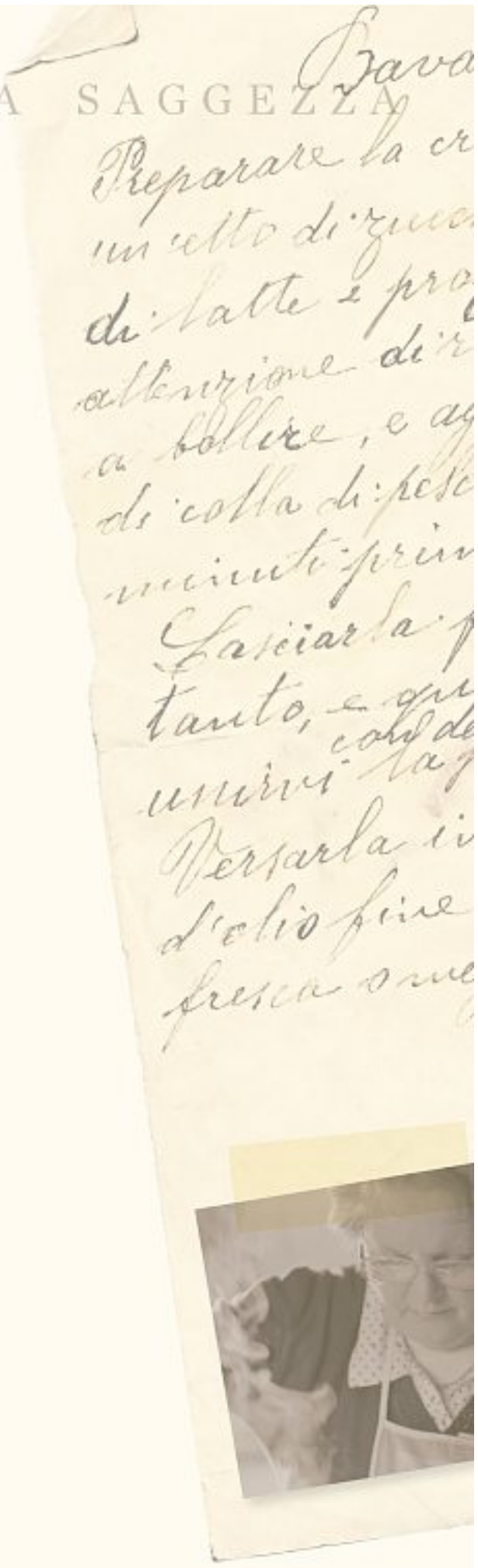
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio all'ex rettore dell'ateneo di Parma

Lutto a Parma per la scomparsa dell'ex rettore dell'Università, Giuseppe Pelosio *(nella foto, primo a sinistra)*. Originario di Bressanone, 88 anni, Pelosio ha guidato l'ateneo della città ducale fra il 1983 e il 1989. «Era un uomo equilibrato e sapiente», lo ha ricordato il rettore Paolo Andrei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTIMISMO INGEGNO PAZIENZA SAGGEZZA



Per averci mostrato
il valore di ciò che conta,
per ascoltare invece di alzar la voce,
per averci insegnato
quanto sale buttare nell'acqua
ma anche a stracciare le ricette,
per aver vissuto difficoltà inimmaginabili
con la forza di guardare sempre avanti,
per essere il nostro miglior esempio
in tempi come questi,
possiamo solo dirvi: "Grazie".
E chiediamo a tutti di restare
a casa per tenervi al sicuro.

#aCasaPerLoro

SAGGEZZA PAZIENZA INGEGNO OTTIMISMO

Primo piano | L'emergenza sanitaria

LA STORIA

Anna Ascani, viceministro dell'Istruzione: mentre ero positiva, mio fratello è stato prezioso Mi ha portato la spesa e soprattutto la Playstation

«I miei 31 giorni in isolamento Occhi sul saturimetro, ho avuto paura»

di **Claudio Bozza**

MILANO «Sì, ho avuto paura. Specie la notte, quando senti ancora di più il peso dell'isolamento. Dormivo con il saturimetro al dito: era la mia coperta di Linus, che mi dava sicurezza sul livello di ossigeno nel sangue». Anna Ascani, viceministro dell'Istruzione, è guarita dal coronavirus e oggi tornerà «finalmente» al ministero: «È stata una battaglia durissima, 31 giorni».

Viceministra, ripartiamo dall'inizio: lei era alla riunione con il segretario del Pd Zingaretti. Crede di essersi contagiata al Nazareno?

«Non lo so. Ma di sicuro la quarantena immediata è stata la mia fortuna: ho evitato di contagiare altre persone».

Quando ha scoperto di aver contratto il Covid-19?

«Il 14 marzo, stavo male da due giorni e il tampone ha confermato il contagio. All'inizio avevo solo un po' di febbre, che poi è salita fino a 39 e non andava giù. Poi sono arrivati dolori alle ossa e alla schiena. Sentivo in particolare la pressione sul petto».

Ha rischiato di finire in ospedale?

«Era il mio terrore. Soffro di asma fin da bambina».

Chi l'ha aiutata?

«Sono fortunata, mio fratello Andrea vive accanto a me e mi ha fatto da infermiere a distanza, il suo affetto è impagabile. Mi ha portato anche la Playstation. Ho giocato a Fifa, il calcio. E ho vinto la Champions con l'Inter: sono un'interista fondamentalista».

Piatti già pronti?

«No, mio fratello lasciava la spesa fuori. Poi cucinavo io, soprattutto carne. Non me lo diceva il dottore, ma come sempre ho seguito i consigli di mia madre, anche se non avevano a che fare con la soluzione del problema».

Come ha passato questi 31 giorni?

«Ho letto la trilogia di Robert Harris su Cicerone, era tanto che volevo farlo. Però leggere non è stato facile: serve concentrazione e questo virus ti spossa. Poi Netflix, con *La Casa di carta* e *The Crown*. Poi ho visto tutte le puntate di *Quattro ristoranti*».

Qualche messaggio di vicinanza inatteso?

«Molti dall'opposizione e da tutto il governo. C'è stata una valanga di affetto. È stato fondamentale, perché il brutto di questo virus è che bisogna combatterlo da soli».

Cosa le è mancato di più?

«Il contatto umano. Appena sentivo un rumore correvo allo spioncino per vedere se c'era qualcuno. Ma questa sensazione la stanno provando tanti italiani».

La prima cosa che ha fatto dopo il tampone negativo?

«Tornare nel mio giardino è stata un'emozione. Da lì si vedono i luoghi della mia infanzia, a Città di Castello».

Ci sono state persone che hanno protestato dicendo che tamponi a vip e politici sarebbero stati fatti prima...

«Io ho seguito alla lettera le indicazioni della Asl. Ho avvertito il mio medico curante ed è scattato il protocollo. Ho avuto a che fare con persone eccellenti, non serve aggiungere altro».

La promozione in blocco degli studenti sarà una scelta obbligata?

«Intanto non c'è scritto da nessuna parte che ci sarà il "sei politico". Abbiamo scritto che l'ammissione agli esami sarà generalizzata. Perché la situazione non ha consentito a chi era indietro di recuperare. Alle medie ci sarà un elaborato scritto e una valutazione del consiglio di classe. Il decreto dalla prossima settimana sarà in Parlamento e vedremo se sarà possibile fare modifiche migliorative».

Mentre alle superiori?

«Se si rientrerà a scuola entro il 18 di maggio l'esame sarà fatto di prove scritte e un orale. Altrimenti ci sarà solo l'orale. E io mi auguro che si possa fare di persona, con tutte le precauzioni sanitarie del caso. È un passaggio importante della vita dei ragazzi».

Un appello ai ragazzi?

«Io l'ho fatta nel 2006, l'anno dei Mondiali. Preparatevi e studiate a dovere: la maturità è la porta d'accesso a un mondo in cui gli esami non finiscono mai».

Il premier Conte ha perso il suo aplomb? Che ha pensato quando ha sbottato contro Salvini e Meloni?

«Che in questo Paese tutti dobbiamo assumerci la responsabilità di dire la verità agli italiani. Basta usare bugie e mezze verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pausa caffè al sole
Due operatrici della Croce rossa italiana, Marilena Perruzzetto *(a sinistra)* e Lisa Boni, sedute sui gradini esterni del quartier generale di Bergamo per una pausa caffè, in attesa di partire su un'ambulanza per una chiamata di emergenza: nel Comune lombardo i contagiati da Covid-19 sono 1.329, nella provincia 10.391 *(foto Getty Images)*

Il test
«Le polemiche sui tamponi fatti prima ai politici? Ho seguito i protocolli alla lettera»

Chi è

● Anna Ascani, 32 anni, Pd, viceministro dell'Istruzione, è diventata deputata per la prima volta nel 2018

La febbre, salita fino a 39, non andava giù Poi sono arrivati i dolori alle ossa e alla schiena Sentivo in particolare una pressione sul petto

Floradix.
Contro la stanchezza.
Per le difese dell'organismo.

Floradix combina in modo bilanciato l'azione di ferro e vitamine B, su una base di piante officinali e succhi di frutta.
Floradix, grazie a ferro e vitamine C, B6 e B12:
- aiuta a ridurre la stanchezza e la fatica, favorendo il normale metabolismo energetico;
- aiuta a rafforzare le naturali difese dell'organismo.

Floradix può essere assunto tutti i giorni e da sempre è un perfetto supporto per il benessere dell'organismo.

E per i più piccoli, **Kindervital Fruity Formula** da 250 ml, con calcio e 9 vitamine.

Salus
OGNI GIORNO
RICARICA
E
PROTEZIONE
DALLA NATURA.

IN FARMACIA, PARAFARMACIA, ERBORISTERIA
E NEI NEGOZI DI ALIMENTAZIONE NATURALE

Salus
Dal 1916, salute dalla natura.

Numero Verde Servizio Clienti
800 178 781
www.eurosalusitalia.it
info@eurosalusitalia.it

La no vax Cunial (ex M5S)

Andava verso Ostia, multa alla deputata

Alla Camera Sara Cunial, 40 anni, imprenditrice agricola, deputata, ex M5S, è una no vax

Multata ieri mattina la deputata Sara Cunial, ex parlamentare dei 5Stelle, per uno spostamento non autorizzato. La donna, fermata sulla via del Mare nei pressi di Ostia (Roma) dalla polizia municipale, ha dichiarato di essere in zona per lavoro, qualificandosi come deputata. Una giustificazione, a quanto è risultato, ritenuta non credibile dagli agenti, che hanno sanzionato la Cunial. La parlamentare veneta, già attivista no vax, era stata espulsa dai 5 Stelle la scorsa primavera. Il 17 aprile del 2019 il M5S aveva accusato la deputata di aver affermato, esprimendo la propria contrarietà a un provvedimento sull'agricoltura, che il Movimento favorisse le agromafie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore del Tg di La7

Mentana: Conte? Poteva fare un post

Giornalista Enrico Mentana, 65 anni, direttore del *Tg La7*, ieri sera durante il suo editoriale

«Dirigo tg da 18 anni e non ho mai censurato nessuno», ha detto Enrico Mentana nel suo editoriale su La7, dopo le critiche social e quelle di Palazzo Chigi alla sua posizione. «Il presidente del Consiglio ha tutto il diritto di indirizzarsi al Paese in un momento di grave emergenza, ma non per polemiche politiche in cui il rapporto di forze con l'opposizione sia così sproporzionato», ha aggiunto Mentana. «Ritengo censurabile la reazione di Salvini e Meloni, ma se Conte voleva ristabilire la verità contro le *fake news* sul Mes poteva farlo con un post o un comunicato e noi lo avremmo ripreso, senza tagli o controlli preventivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eggers 20

ALPITOUR WORLD

Nel momento più difficile per il nostro Paese, negli oceani di parole e nei fiumi di inchiostro di questi giorni, vi lasciamo una pagina bianca. Uno spazio pulito per riprendere fiato, per immaginare un momento di tranquillità, per sognare le vacanze. E anche se ora sembrano lontane, noi di Alpitour World, continuiamo a lavorare per voi. In accordo con le istituzioni italiane abbiamo inviato i nostri aerei per recuperare i connazionali bloccati in più parti del mondo e ora, quegli stessi aerei, sono impegnati in missioni umanitarie. Insieme ci riprenderemo la serenità, gli abbracci, i sorrisi, la voglia di vivere e di divertirci.
E nel momento in cui questo succederà, noi saremo con voi come lo siamo stati per oltre 70 anni.

alpitour · Francorosso · Viaggidea · Turisanda · Bravo Club · Karambola · Presstour · Qwantour · Eden Viaggi · Eden Village · Made · Margò · neos · Volhotels · Jumbo Tours Group · alpitour incoming dmc · Alpitour France · Albaniatravel.com · Sardegna.com · Welcometravel · geo

Alpitour World è il più grande gruppo turistico italiano, costituito da tour operator leader, una compagnia aerea, una catena alberghiera, società italiane ed estere di attività turistiche e di incoming, due network di agenzie di viaggio.

Primo piano | L'emergenza sanitaria

IL RACCONTO

Silenzio, militari per strada: in viaggio a Est di Bergamo dove mancano mascherine e cure per gli altri malati I lumini accesi nelle chiese e nei santuari rimasti aperti

dalla nostra inviata
in Val Seriana
Giusi Fasano

Il silenzio come il virus. È arrivato ovunque, perfino lungo lo svincolo autostradale che dalla Milano-Venezia porta nel territorio di Seriate, a Est di Bergamo. Con i finestrini abbassati si sente il canto dei merli e poi più nulla fino a due voci che parlano dalle finestre, in centro. Da qui al Passo della Presolana sono 48 chilometri di strada provinciale e di nomi che abbiamo imparato a conoscere. Nembro, Alzano Lombardo, Albino, Cene, Clusone, Castione.

È la Val Seriana, il focolaio dei focolai.

Seriate, ai suoi piedi, ricorda l'ultimo romanzo che Guido Morselli scrisse prima di suicidarsi, *Dissipatio H G* (*humani generis*). Il genere umano all'improvviso scomparso, la natura che si riprende i suoi spazi e i rumori di un tempo sostituiti da vecchi suoni ai quali nessuno faceva più caso. Quello dei passi sull'asfalto, per esempio. Risuona così forte da richiamare l'attenzione di un uomo che abita davanti all'Azienda agricola vivai e piante Lanzi. «Quest'anno niente fiori» dice. In effetti è così. I florovivaisti sono fra i tanti settori azzerati dall'emergenza più grave di sempre. File infinite di azalee che in tempi normali sarebbero in vaso pronte per la vendita sono piantate a terra in attesa di giorni migliori, schiere di alberi da frutto, di magnolie, di grandi ulivi, aceri, camelie, rododendri... tutto invenduto in una primavera così assolata e calda come non se ne vedevano da anni.

Vivaio Lanzi, all'uscita di Seriate. Chiuso

Residenza per anziani di Nembro, il Comune che ha registrato il numero più alto di morti rispetto alla popolazione

Il piccolo Santuario del Santissimo Crocifisso di Gorno non è mai rimasto chiuso

I controlli dei carabinieri schierati sullo stradone che porta verso Clusone e poi in cima alla valle

Corriere della Sera

Castione, l'ultimo Comune della valle prima di raggiungere il passo della Presolana

La Val Seriana del grande contagio «Ora servono soldi per le famiglie»

Alzano e Nembro

Salendo lungo la valle muta troviamo Alzano, con il suo ospedale diventato moltiplicatore di contagi e adesso finito nell'inchiesta che dovrà stabilire se e chi ha favorito l'epidemia. Che qualcosa sia andato storto lo dicono i numeri: a marzo dell'anno scorso i deceduti nel Comune erano 9, quest'anno sono stati 101. Per arrivare a Nembro ci sono pochi minuti di strada e tante croci in più. È il Comune con il più alto tasso di mortalità in rapporto alla popolazione. Parliamo di 14 morti a marzo dell'anno scorso e di 135 quest'anno, quasi tutti oltre i 70 anni (salgono a 161 se il conteggio va da inizio marzo a ieri). In tutta la valle se n'è andata una generazione, nelle sole residenze per anziani di Bergamo e provincia sono morti in 1.100 (2.724 i decessi ufficiali se si considerano anche quelli negli ospedali e a casa, ma la cifra reale si stima sia almeno il doppio).

Alla casa di riposo di Nembro si arriva per una stradina in salita. Aprono il cancello senza chiedere chi suona perché sono le 14 e c'è il viavai del cambio turno. Silvia, una cuoca, sta andando a casa e dice che «adesso vediamo giorni buoni, i nostri vecchi non muoiono più, ma a marzo è stato tremendo. Una cosa che non si riesce nemmeno a raccontare». Anche Claudio Cancelli, il sindaco, conferma: «In quasi due settimane abbiamo avuto 4-5 giorni con zero decessi». Il problema più grande, adesso, è un altro, annuncia. «Ci hanno dato 64 mila euro per i buoni spesa delle famiglie in difficoltà ma fino a venerdì ho avuto già 250 richieste, tutte giustificate, e quei soldi non bastano. Dove trovo le risorse per aiutare la mia gente?».

Le chiese aperte

Va detto che mai come in questi giorni di festa si sono visti tanti uomini in divisa lungo la direttrice che porta in cima alla valle. Ad Albino, a Gazzaniga, a Clusone, a Castione controllano tutto il giorno i pochissimi in circolazione e i tanti segnalati nelle seconde case. Una pattuglia di vigili urbani è al lavoro davanti allo svincolo per Cene, Comune di cui è stato sindaco Giorgio Valoti, morto a 70 anni per coronavirus. Era un leghista e il suo Comune era stato il primo conquistato in Italia dalla lega di Umberto Bossi.

Oltre l'abitato di Gazzaniga si vedono in lontananza le cime innevate del massiccio della Presolana, fra la strada e il fiume Serio c'è una passeggiata attrezzata con i giochi per i bambini, i tavoli da picnic, il sentiero. Ma il virus ha azzerato la manutenzione e l'erba è alta quanto le panche, l'area impraticabile. Poco più avanti, a Gorno (in una valletta laterale che si chiama Val del Riso) Lina Cabrini è indaffarata davanti al piccolo Santuario del Santissimo Crocifisso. «Sono la custode e sto raccogliendo un mazzo di fiori per l'altare» esordisce, «perché la devozione qui è forte e il portone di giorno è sempre aperto». Ma qualcuno entra? «Io trovo i lumini accesi tutti i giorni» risponde. Dev'essere così anche a Clusone, dove è aperta l'imponente Basilica di Santa Maria Assunta.

I medici ammalati

Subito dopo Ponte Nossa la provinciale si allontana dal fiume che dà il nome alla valle e devia verso Est, in direzione del massiccio della Presolana. L'ultimo Comune prima del cartello che indica il Passo e l'altitudine (1.297 metri) è Castione. Angelo Migliorati, il sindaco, racconta che su tre dei suoi medici di base se ne sono ammalati due «e ci sono stati giorni davvero difficili». Per la cronaca: nella Asst di Bergamo Est, e cioè gli ospedali di Seriate, Alzano e Piario (Clusone) ci sono 479 infetti fra medici e infermieri. «Ancora adesso non abbiamo mascherine — dice Migliorati — e ci sono miei cittadini che avrebbero bisogno di cure e non le ottengono». I morti? «Una quarantina da inizio anno. Per noi sono tantissimi». L'*Eco di Bergamo* ne ha pubblicato volti e nomi. Nelle settimane centrali di marzo aveva 12-13 pagine di necrologi ogni giorno. Adesso sono due e mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

82
Nuovi casi
Sono quelli registrati ieri nella Bergamasca secondo i dati della Protezione civile. In tutto sono 10.391. In Lombardia vanno peggio solo il Bresciano (10.968) e il Milanese (14.161)

I sanitari positivi
Negli ospedali di Seriate, Alzano e Piario ci sono 479 infetti fra medici e infermieri

Taccuino dal virus

Il lavoro da casa che rischia di penalizzare le donne

di **Antonio Polito**

Il lavoro a distanza è arrivato tra noi per restare. Potrebbe essere una grande spinta all'occupazione femminile: sembra fatto apposta per conciliare tempo di lavoro e tempo di vita. Però potrebbe anche diventare una nuova forma di discriminazione. Intanto ci sono imprese che continuano a premiare la presenza fisica, considerata prova di maggiore dedizione e impegno. E poi c'è il fondato rischio che scarichi più lavoro domestico sulle donne che lavorano. Le quali in questi giorni — scrive una terapista americana — «lavano panni e piatti, organizzano i loro meeting su Zoom e quelli dei figli, preparano pasti e programmi di attività comuni, puliscono la cucina e sterilizzano maniglie e interruttori, fanno la spesa e tengono i contatti sociali con gli amici». Le donne ci hanno messo secoli per uscire di casa. Finora si è rivelata la forma migliore di emancipazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria

LE IMPRESE

Vengono evase le richieste presentate l'1 e il 2 aprile (in tutto finora ne sono arrivate 4 milioni). Negozi, bar, ristoranti: l'ipotesi di cancellare i tributi sospesi

Bonus di 600 euro, i primi accrediti da domani al 17 aprile

ROMA Le tasse e i contributi sospesi a marzo e aprile potrebbero essere abbonati agli esercizi commerciali e alle piccole attività costrette a fermarsi dai decreti del governo. Negozi, bar, ristoranti, artigiani potrebbero non dover più versare le imposte e ritenute sospese in questi due mesi. È una delle ipotesi sul tavolo dei tecnici per dare un ristoro immediato, una forma di liquidità a fondo perduto, a chi ha dovuto abbassare la saracinesca per via della pandemia. In alternativa si valuta anche l'ipotesi, che però appare più complicata, di stornare dal prestito automatico fino a 25 mila euro ottenibile in banca i costi dell'affitto e delle bollette, che quindi non andrebbero restituiti, ma sarebbero a carico dello Stato.

Il nuovo decreto per l'economia dovrebbe essere varato entro la fine del mese. Con esso arriverà anche il potenziamento del bonus da 600 euro per autonomi e professionisti. Salirà a 800 euro e dovrebbe essere pagato per aprile e maggio in automatico, cioè senza la necessità di presentare una nuova richiesta, a chi ha già ottenuto i 600 euro di marzo. Verranno inoltre prorogati gli ammortizzatori sociali, compresa la cassa integrazione in deroga. Sul tavolo anche il Reddito di emergenza: si ipotizzano 400-500 euro, anche qui per due mesi, alle famiglie che autodichiarino di non avere entrate (redditi da lavoro, pensioni, sussidi e altre indennità) né rendite. Obiettivo: dare un sostegno a chi, mantenendosi con un lavoro in nero, è rimasto fuori dalla prima ondata di aiuti. Il prossimo decreto potrebbe mettere in campo almeno altri 30 miliardi, di cui una decina verranno dai fondi della programmazione Ue mentre il resto da maggior deficit.

Ieri intanto Palazzo Chigi ha comunicato che l'accredito di 600 euro per il primo milione di domande accolte di bonus per autonomi e professionisti avverrà tra domani e il 17 aprile. Si tratta delle richieste presentate tra il 1° e il 2 aprile (in tutto finora ne sono arrivate 4 milioni). Sono invece 660 mila (per 75 miliardi) le domande accolte di moratoria sui prestiti e sui mutui presentate da imprese e famiglie.

Prosegue intanto il negoziato in Europa, dove si registra il pressing del commissario per gli Affari economici, Paolo Gentiloni, e del presidente dell'Eurogruppo, Mario Centeno, a favore degli Eurobond. «Il piano per la rinascita, con il Recovery Fund, non può aspettare che la pandemia sia finita. È il tempo delle scelte», dice Gentiloni. Gli Eurobond, aggiunge Centeno, puntano «ad assicurare che, una volta finita l'emergenza sanitaria, la ripresa sia forte, bilanciata e inclusiva».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Gualtieri, 53 anni, da settembre 2019 è il ministro dell'Economia del Conte II

La parola

REDDITO DI EMERGENZA

Con il Reddito di emergenza si ipotizzano 400-500 euro, per 2 mesi, alle famiglie senza redditi da lavoro, pensioni, sussidi o rendite.

L'intervista

di **Fabio Savelli**

05/04/2020,Genova Cantiere del nuovo ponte di Genova, Varo della campata di 50 metri tra pile 12 e 13, Nella foto ultimato il posizionamento in quota della campata (*fotografo: agf*)

«Un piano di infrastrutture pubbliche per ridare lavoro e speranza al Paese»

Pietro Salini: ripartiamo in sicurezza coinvolgendo i sindacati

«Conviene dirci subito come stanno le cose: se non ripartono l'economia e la produzione industriale, non riusciremo a mantenere il nostro livello di vita, i nostri stipendi e le nostre pensioni, il welfare e i diritti che abbiamo faticosamente acquisito. Oggi c'è in gioco non solo il nostro presente, ma anche il nostro futuro e quello dei nostri figli. Dobbiamo muoverci in fretta pensando a un piano a breve e un piano a lungo termine, un New Deal coordinato con tutte le forze in campo, politiche, imprenditoriali, sociali. Una parte di questo ampio disegno è rappresentato da un programma di infrastrutture pubbliche per far ripartire il Paese, salvare l'occupazione, mantenere in vita migliaia di piccole imprese». Pietro Salini guida uno dei piu grandi gruppi di costruzione europei. «Siamo alle prese con una delle piu gravi crisi dell'economia di sempre, ma occorre comprendere da dove e come ripartire. E occorre comprendere che siamo entrati in una nuova normalità, in un'era di convivenza con questo virus, e che dovremo attrezzarci con un profondo cambiamento negli stili di vita e nei modelli organizzativi di lavoro e produzione. Ma non fermarci».

Da dove e come ripartire?

«Questa pandemia come tutti i cambiamenti improvvisi avrà effetti dirompenti. È necessario dare immediata risposta per la ripresa del lavoro. Nei cantieri noi siamo già ripartiti, o in alcuni casi non ci siamo mai fermati, con il coinvolgimento dei sindacati, adottando nuovi protocolli di sicurezza. E smart working per chi lavorava negli uffici».

Chi è
Pietro Salini, 62 anni, amministratore delegato di Salini-Impregilo, in procinto di chiamarsi We Build. Nel capitale sono presenti Cdp, Intesa, Banco Bpm, Unicredit

Facile a dirsi, ma la paura dei lavoratori è palpabile

«Questa è una fase di emergenza in cui dobbiamo riorganizzare tutto in sicurezza. Ma quello che dobbiamo fare subito è anche guardare avanti per non perdere competitività in una economia globalizzata dove sarà difficilissimo recuperare quote di mercato. In Spagna stanno ripartendo le fabbriche. Negli Stati Uniti, dove abbiamo diversi cantieri, il lockdown collettivo non c'è mai stato, come in Germania. Il nemico che abbiamo dietro l'angolo è la disoccupazione, un impoverimento senza precedenti qualora riducessimo pesantemente il Pil e perdessimo ampie quote di mercato. Questa è una crisi che non si risolve solo attraverso nuovo debito. Questa è una chiamata alle armi, e dobbiamo mettere in campo tutte le nostre migliori risorse».

Come?

«Partendo da un grande piano per le infrastrutture per il breve termine e uno per il prossimo decennio, che guardi al 2030. Noi abbiamo continuato a lavorare in questo mese a Genova per il nuovo ponte Morandi. Alla Metro 4 di Milano, all'Alta velocità Napoli-Bari, al nuovo tracciato tra Catania e Palermo. Non basta. Serve molto di più. Ci sono 36 miliardi di euro di risorse ferme. Si rimuovano gli ostacoli burocratici, e si avviino i progetti. E contemporaneamente si creino nel sistema meccanismi per anticipare i pagamenti delle fatture, favorire l'indebitamento delle imprese, spostare le scadenze fiscali e contributive e immettere reale liquidità nel sistema per mantenere in vita tutta la filiera».

È un vecchio refrain quello delle opere pubbliche da avviare, cosa è mancato?

«Bisogna pensare al nostro settore come ad un'ambulanza che ha bisogno di una sirena e di bypassare tutti i semafori rossi. Perché i cantieri pubblici in questo momento sono da classificare come interventi emergenziali, con un sistema normativo che spesso viene interpretato in modo ostativo alla realizzazione delle opere. Ecco, dobbiamo ripartire dalla corretta interpretazione di norme finalizzate a fare, non a non fare».

Non sarebbe utile canalizzare anche il risparmio privato verso fondi e investitori istituzionali che possano scommettere sulle infrastrutture?

«Senza dubbio. Si scommetta sul Paese, si diano certezze nel rendimento e orizzonti di lungo termine, e sono sicuro che sarà possibile attivare il risparmio privato. Stiamo raccogliendo grande interesse di investitori internazionali per i nostri progetti».

Come vede il negoziato con l'Europa?

«Non c'è un futuro dell'Italia senza l'Europa. E l'Europa oggi ci sta aiutando. Ha messo a disposizione risorse enormi per l'occupazione, ha creato un fondo per le spese sanitarie senza condizionalità, la Bce sta sostenendo l'acquisto di titoli di Stato italiani, garantendo liquidità in misura gigantesca, una liquidità che sarebbe opportuno iniziare a utilizzare subito».

Dopo l'ok dei creditori al piano concordatario di Astaldi, ora parte We Build?

«Siamo molto contenti del risultato positivo della votazione dei creditori di Astaldi, ora serve l'omologa del Tribunale, e procedere poi ad ampliare il perimetro di Progetto Italia anche ad altre aziende che ne volessero far parte. Si attiverà di nuovo un sistema virtuoso su tutta la filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> In gioco il nostro presente e il nostro futuro: agiamo in fretta

> Siamo entrati in una nuova normalità in cui dovremo convivere con il virus

GLI AIUTI

Una clausola dell'accordo è in grado, potenzialmente, di aprire all'Italia il sostegno da prestatore di ultima istanza da parte della Banca centrale europea

Cosa cambia con il nuovo Mes Il ruolo (possibile) della Bce

di **Federico Fubini**

L'intesa dei giorni scorsi fra i ministri finanziari europei potrebbe contenere più risvolti di quanto non sia emerso finora. Lo fa in particolare sullo snodo attorno al quale si dilania il sistema politico a Roma, quello sul Meccanismo europeo di stabilità (Mes). Una clausola di quell'accordo è infatti in grado — potenzialmente — di aprire al Paese il sostegno da prestatore di ultima istanza da parte della Banca centrale europea senza troppi costi politici.

Naturalmente, non c'è alcuna decisione della Bce in proposito. Il suo consiglio direttivo non si è mai pronunciato, non si prepara a farlo, e nessuno dei banchieri centrali si lascia sfuggire commenti su questi aspetti in pubblico o in privato. I governatori dei 19 Paesi dell'euro e i sei componenti dell'esecutivo di Francoforte mantengono la loro capacità di decidere in maniera del tutto indipendente. Ma un passaggio dell'accordo dell'Eurogruppo di giovedì notte chiama in causa implicitamente il ruolo della Bce, secondo varie persone coinvolte nel negoziato.

Nel capoverso sul Mes i ministri propongono infatti un «Pandemic Crisis Support», una linea di credito per somme fino al 2% del Prodotto lordo del Paese in difficoltà. Il prestito può essere reso disponibile dal Mes «sulla base di termini standardizzati» (cioè uguali per tutti), sulla base di una valutazione semi-automatica riguardo al fatto che il debito del governo da aiutare sia sostenibile. La sola condizione è che il denaro sia usato per il «finanziamento diretto o indiretto dei costi sanitari, di cura e prevenzione dovuti alla crisi Covid-19».

L'ambito è volutamente vago: può includere i costi per mettere in sicurezza le aziende o mantenere a casa i dipendenti. Soprattutto, spiega l'Eurogruppo, questo Pandemic Crisis Support è «basato sull'esistente linea di credito precauzionale Eccl». È la «Enhanced Conditions Credit Line» («linea di credito a condizioni rafforzate»), un modello di prestito previsto dal Mes per stabilizzare un Paese che rischia difficoltà di mercato.

Il sostegno previsto per la pandemia rientra formalmente in questo braccio operativo del fondo salvataggi, con la novità che stavolta non prevede condizioni di riforma.

Ma chiamare in causa la Eccl ha implicazioni importanti. Attivarla è infatti un presupposto indicato nei regolamenti di Francoforte perché il consiglio direttivo della Bce possa varare gli interventi voluti da Mario Draghi nel 2012, quelli per ridurre gli spread e bloccare la crisi dell'euro: le Omt, le «Outright Monetary Transactions». Dunque se oggi un governo chiede al Mes l'accesso al prestito anti-pandemia, che è una Eccl, di fatto, mette la Bce legalmente in grado di decidere di comprare i suoi titoli su scadenze fra uno e tre anni senza limiti quantitativi prefissati.

Quel nuovo tipo di strumento del Mes privo di condizioni apre così la strada al ruolo della Bce come prestatore di ultima istanza di un governo in difficoltà per la pandemia: è quel che hanno sempre chiesto i sovranisti italiani, che pure si oppongono al Mes. Naturalmente la decisione di intervenire spetta solo al consiglio direttivo della Bce, che può voler verificare che le condizioni previste dal fondo salvataggi siano «strette ed efficaci». Ma già solo il fatto che la Bce in teoria possa agire, se un governo attiva la linea del Mes per Covid-19, basta a frenare le scommesse speculative contro di lui. Commenta Marco Valli, capoeconomista per l'Europa di Unicredit: «L'accordo sul Mes va visto positivamente: la condizionalità è in sostanza azzerata e il Paese che dovesse chiedere la linea di credito può beneficiare dello scudo della Bce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

MES

La sigla è l'acronimo di Meccanismo europeo di stabilità, in inglese Esm. Il Mes è stato creato nell'ottobre del 2012 in sostituzione del Fondo salva–Stati Efsf, un meccanismo temporaneo istituito nel 2010 per far fronte alla crisi del debito sovrano. Nell'Eurogruppo del 9 aprile scorso è stata creata una nuova linea di credito, all'interno del Mes, alla quale possono avere accesso tutti i Paesi dell'euro senza condizionalità, fino al 2% del Pil, per le spese mediche da coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Gentiloni, 65 anni, romano, è il commissario europeo agli Affari Economici nella Commissione guidata da Ursula von der Leyen. E' stato presidente del Consiglio dal 12 dicembre 2016 all'1 giugno 2018.

La lettera aperta I primi cittadini di Amsterdam, Barcellona, Milano e Parigi

Sala e i sindaci europei «Alla crisi si risponde con più solidarietà e attenzione alle città»

L'appello
Dall'alto, in senso orario, i sindaci che hanno firmato l'appello alle istituzioni europee: Femke Halsema (Amsterdam), Ada Colau (Barcellona), Anne Hidalgo (Parigi), Giuseppe Sala (Milano)

Le città europee seguono con grande attenzione e preoccupazione i negoziati che si stanno svolgendo in questi giorni nell'ambito dell'Eurogruppo. Il risultato di questi negoziati, e la via d'uscita dall'emergenza sociale ed economica provocata dall'impatto della pandemia in Europa, è cruciale per il nostro futuro. In quest'ottica apprezziamo il risultato dell'accordo dell'Eurogruppo, che significa la mobilizzazione di 500 miliardi di euro. È un importantissimo primo passo che apre nuovi orizzonti. Ma data l'ampiezza della crisi, sono necessarie decisioni ancora più importanti che avranno un impatto diretto sulle nostre città. Per questo, le città chiedono che si ascolti la loro voce. E intendono portare le seguenti considerazioni all'attenzione delle istituzioni europee.

In primo luogo, consideriamo che la crisi del 2008 e la successiva risposta basata sull'austerità debba insegnarci qualcosa. La mancata scommessa su una soluzione sociale dalla crisi in quel momento ha indebolito i nostri servizi pubblici, ha ritardato la crescita economica e ha generato una diseguaglianza sociale della quale continuiamo a pagare le conseguenze. Le nostre città hanno vissuto in prima persona gli effetti di quelle politiche, prendendosi carico delle persone più vulnerabili e affrontando la sofferenza che tali politiche hanno causato. Oggi, con i servizi sociali che rispondono in modo eroico alla pandemia, ci mancano terribilmente le risorse che sono state tagliate a quel tempo. Non dobbiamo guardare di nuovo a una formula che ha fallito.

> Chiediamo all'Unione europea che sia garantito alle città di accedere in forma diretta ai fondi strutturali mobilizzati dalla Commissione Ue per affrontare la pandemia del Covid-19

Secondo, considerando tutto ciò che è in gioco in questi negoziati, chiediamo che siano prioritari i principi di solidarietà e cooperazione. Le città hanno una lunga esperienza di cooperazione tra di loro e la abbiamo intensificata nel corso di questa crisi sanitaria. Sappiamo per esperienza che per rispondere alle crisi l'unione, la solidarietà e la cooperazione sono fondamentali. Ora è più che mai necessario non abbandonare questi principi.

Terzo, dato che le città sono la prima amministrazione pubblica alla quale si rivolgono i cittadini europei quando cercano supporto davanti alle difficoltà, chiediamo all'Unione europea che sia garantito alle città di accedere in forma diretta ai fondi strutturali mobilizzati dalla Commissione europea per affrontare la pandemia e le sue conseguenze. E anche che la mobilizzazione di fondi aggiuntivi non sia condizionata a misure di austerità. L'uscita da questa crisi deve basarsi anche su un rafforzamento delle amministrazioni locali e a una loro più ampia capacità di relazione diretta con l'amministrazione europea.

Quarto, per facilitare una ripresa economica più rapida di quanto accadde dopo la crisi del 2008, sottolineiamo con forza la necessità che i costi della ripresa siano condivisi tra Europa del Nord e Europa del Sud, in spirito di solidarietà con l'intero popolo europeo. Crediamo che l'accesso al credito a basso costo e ai finanziamenti abbia la priorità affinché i servizi pubblici riprendano e si rafforzino, affinché le imprese tornino a poter crescere e affinché nascano rapidamente nuove opportunità di lavoro. Inoltre, per finanziare la ripresa, crediamo che si debba andare verso un modello europeo di tassazione basato anche sulla solidarietà. Siamo città europee e europeiste e abbiamo fiducia nel fatto che, questa volta, le istituzioni europee saranno all'altezza delle circostanze. L'Europa ha l'opportunità di lanciare un messaggio solido e forte a tutti i cittadini contro le parole d'odio, contro i discorsi individualisti, contro le politiche di austerità: un'Europa più forte, più solidale, che si impegna a un'uscita sociale dalla crisi, che ascolta le città, le protegge e le aiuta davanti alle più grandi sfide che ci riserva il futuro. Offriamo alle istituzioni europee la totale collaborazione delle nostre città nello sviluppo di politiche sociali che assicurino che nessuno sia lasciato indietro, in termini sociali o economici, per colpa di questa crisi. Le città saranno le migliori alleate di una risposta sociale alla crisi se si conterà sul loro supporto e se le misure prese metteranno l'economia al servizio delle persone.

Femke Halsema
Ada Colau
Giuseppe Sala
Anne Hidalgo
Sindaci di Amsterdam, Barcellona, Milano, Parigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insegna da casa

Esplora la raccolta di informazioni e strumenti per aiutare scuole e insegnanti nella didattica a distanza.

g.co/insegnadacasa

Google · EDUCATIONAL C2 GROUP · CampuStore · #LASCUOLACONTINUA · TIM · WESCHOOL

Primo piano | L'emergenza sanitaria

LA MODA

I designer italiani chiedono la possibilità di riavviare l'attività. È un'industria cruciale ma nella task force del governo non c'è nessun imprenditore del settore

PRONTI A RIAPRIRE LE MOSSE DEGLI STILISTI

di **Maria Silvia Sacchi**

La moda scende in campo e chiede al governo di poter ripartire. Nel rispetto della salute ma — dicono imprenditori italiani e stranieri che hanno marchi e produzioni qui — bisogna riaprire le fabbriche. Per non distruggere la filiera, che è un unicum mondiale. Sono preoccupati che nella task force per la ripartenza non ci sia un imprenditore del settore.

Un graffito dello street artist «Uzey» sulla pandemia ad Hamm in Germania

Renzo Rosso (Otb)

«Quante produzioni da far rientrare»

Renzo Rosso, 64 anni, ha fondato Otb, la holding che controlla Diesel, Marni, Maison Margiela e altri marchi

«Solo a Vicenza ci sono già 486 famiglie che non sanno dove andare a mangiare e 60 sono di piccoli imprenditori, forza del nostro Paese. Se non ci fanno riaprire le aziende al più presto la nostra filiera sarà spazzata via per sempre. Ci abbiamo messo 100 anni a costruirla, sarebbe drammatico. Trovo incomprensibile che siano aperte imprese che producono pezzi di ricambio per l'industria automobilistica tedesca ma non imprese che reggono le esportazioni e il Pil dell'Italia. Moda, turismo, commercio. Dovremmo anzi approfittare per riportare produzioni in Italia con leggi come quella sul rientro dei cervelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Belloni (Lvmh)

«Tutte le filiere vanno riattivate»

Antonio Belloni, 65 anni, braccio destro di Arnault in Lvmh, che controlla Dior, Bulgari, Fendi

«Lo sviluppo di prodotti di alta qualità e la loro produzione sono una competenza chiave italiana. Le filiere del lusso sono un vantaggio competitivo e occupano centinaia di migliaia di persone. Oggi la priorità è il contenimento del virus, ma è necessario creare le condizioni per riattivare le filiere produttive, per essere pronti alla riapertura progressiva dei mercati nei prossimi mesi. La situazione drammatica che il mondo sta vivendo avrà un impatto sul modello di società. Non potremo essere sordi, ma dovremo ascoltare con attenzione i segnali deboli, per rispondere in modo responsabile ed innovativo a questi cambiamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrizio Bertelli (Prada)

«Rientro in fabbrica a tre condizioni»

Patrizio Bertelli, 74 anni, amministratore delegato di Prada, marito di Miuccia Prada

«Tutti ci vestiamo la mattina, mettiamo scarpe, non possiamo dimenticare che c'è questa industria. Tra l'altro, il 60% della moda di qualità è realizzato in Italia, io mi porrei la domanda di come difendere il know how che abbiamo, è come difendere un brevetto. Gli operai vogliono tornare al lavoro, sono preoccupati di perdere il posto perché chiusure prolungate mettono a rischio le aziende. Bisogna riaprire seguendo tre criteri: quali sono le regioni più colpite e quelle meno colpite, considerare le tipologie di attività e valutare come fare attività all'interno delle fabbriche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gildo Zegna (Gruppo Zegna)

«Salvare il lavoro con un fondo»

Gildo Zegna, 64 anni, ceo del gruppo omonimo. Tra i suoi marchi anche Agnona e l'americano Thom Browne

«Se non riattiviamo per il 20 aprile almeno le parti della nostra filiera tessile-abbigliamento, mettiamo a rischio migliaia di posti di lavoro. Il processo produttivo non può più essere «sospeso»: la progettazione e lo sviluppo di prodotti, le lavorazioni di tutto il sistema tessile, l'evasione degli ordini come il *made to measure*, devono ripartire. È necessario che il governo crei una dotazione a fondo perduto per le imprese che mantengono l'occupazione. E per la distribuzione: se non si riducono gli oneri di affitto nel periodo di chiusura del commercio si rischia di azzerare la rete commerciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Wintour (Vogue America)

«Il made in Italy è il vostro futuro»

Anna Wintour, 70 anni, direttrice di Vogue America, è la voce più ascoltata della moda mondiale

«Dopo questa crisi, la moda dovrà essere più speciale e meno usa e getta. L'Italia, con la sua incredibile attenzione all'artigianalità e all'innovazione nel design, mostrerà la via. Abbiamo sempre guardato al vostro Paese per vedere come l'immaginazione e l'industria possano lavorare assieme in modo così impressionante. L'Italia ha capito per prima che per avere successo nella moda bisogna essere locali e globali. Ma i due milioni di persone che ruotano attorno alla moda italiana avranno bisogno anche del supporto del governo. E questo sarà non solo un investimento necessario per il presente, bensì una visione prudente del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

François-Henri Pinault (Kering)

«È nostro dovere proteggere le pmi»

François-Henri Pinault, 57 anni, guida Kering, cui fanno capo marchi come Gucci, Ysl e Pomellato

«Il futuro di un intero settorecon migliaia di realtà imprenditoriali che collaborano con i nostri marchi, è a rischio. Piccole aziende, in prevalenza a gestione familiare, che rappresentano il cuore dell'eccellenza del made in Italy. Abbiamo il dovere di proteggerle per la loro sopravvivenza e per quella del settore. L'unico modo per farlo è consentire loro di riprendere le attività, nel rispetto dei protocolli sanitari e di sicurezza. La moda segue cicli stagionali e può funzionare solo attraverso un delicato e perfetto coordinamento ed equilibrio. Le attività di prototipia devono essere riavviate adesso, altrimenti la filiera sarà paralizzata per il resto del 2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Remo Ruffini (Moncler)

«Regole chiare e poi ricominciare»

Remo Ruffini, 58 anni, presidente e ad di Moncler, da lui portata al successo

«Come mi ha detto un fornitore l'altro giorno con grande dignità e lucidità di pensiero "tutto quello di cui abbiamo bisogno è molto semplice: lavorare. Lasciateci riaprire e permetteteci di lavorare". Impossibile contraddire tanta pragmaticità. Mi unisco a lui la cui voce non avrà mai il privilegio di essere riportata su un giornale. Dateci regole chiare, metri di sicurezza a cui attenerci, test sierologici a cui sottoporci, indicateci i presidi di protezione più corretti, chiaritevi le idee e chiaritele a noi su quello che è necessario per agire nella massima sicurezza e lasciateci riavviare la macchina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A nome di tutti i retailer, Confimprese chiede di annullare
i canoni di locazione sino a fine emergenza e nuovi accordi per la ripresa.

O RISCHIAMO DI CHIUDERE PER SEMPRE.

#riapriremoinsieme

ADERISCONO A CONFIMPRESE

Primo piano | L'emergenza sanitaria

STATI UNITI

Il presidente in rotta di collisione con l'esperto ritwitta un messaggio che invita a licenziarlo
L'immunologo: non volevo criticare la Casa Bianca

La tentazione di silurare il Dr. Fauci Trump ci pensa, poi fa retromarcia

Penso che sia un po' scorretto confrontare il nostro scenario con la Corea del Sud. Lì il focolaio era circoscritto a Daegu. Dopodiché è chiaro che se avessimo iniziato prima sarebbe stato meglio. Ma il punto a cui siamo arrivati è il risultato di tanti fattori

Anthony Fauci

Insieme Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, 73 anni, con il virologo Anthony Fauci, 79 anni, durante una conferenza stampa della task force contro il coronavirus, alla Casa Bianca (Afp)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Il «caso Fauci» agita il governo americano. Nella mattinata di ieri Donald Trump ha ritwittato il messaggio di Deanna Lorraine, figura di secondo piano del partito repubblicano: «Tempo di licenziare Fauci». È nata un'aspra polemica che ha costretto il presidente prima a far smentire dalla Casa Bianca («Fauci non sarà licenziato») e poi a dedicare buona parte del briefing serale ai suoi rapporti con il virologo. «Ha lavorato in modo eccezionale, non ho alcuna intenzione di farne a meno».

Lo stesso Fauci ha contribuito a stemperare i toni, precisando: «Ho sottoposto le mie valutazioni solo due volte al presidente e lui le ha seguite in entrambe le circostanze. Sto parlando della raccomandazione a mantenere le distanze sociali per 15 giorni, poi estesi a 30 giorni».

Nel giorno di Pasqua il virologo si è fatto intervistare dalla *Cnn*. A un certo punto il conduttore Jake Tapper ha messo a confronto la gestione della crisi in Corea del Sud e negli Stati Uniti e ha concluso: «Si sarebbero potute salvare delle vite se il presidente avesse preso provvedimenti drastici a metà febbraio, anziché un mese più tardi?». Fauci ha risposto: «Penso che sia un po' scorretto confrontare il nostro scenario con la Corea del Sud. Dopodiché è chiaro che se avessimo iniziato prima, sarebbe stato meglio. Ma non siamo arrivati a questo punto per un solo fattore. La nostra situazione è il risultato di tante cose, la dimensione del Paese, la sua eterogeneità». Come si vede parole caute, equilibrate. Eppure sono state interpretate in due modi opposti. La *Cnn* e altri media le citano per mettere in difficoltà il presidente: doveva agire prima, lo dice anche Fauci. Gli ultrà trumpiani all'opposto sostengono: Fauci sta esagerando, non deve fare politica. Tensioni che si aggiungono a un rapporto comunque complicato tra il presidente e il medico più noto del Paese. Fauci, per esempio, si è mostrato scettico sull'idrossiclorochina, il farmaco anti-malaria che Trump vorrebbe usare contro il Covid-19.

Ma il problema è la prospettiva. Il leader americano vuole fa ripartire l'economia il primo maggio. Lo scienziato di Brooklyn pensa, invece, che sia troppo presto.

G. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidenziali

L'endorsement di Sanders per Joe Biden

La settimana scorsa ha chiuso la sua corsa alle primarie dem. Ora Bernie Sanders ha dichiarato sostegno a quello che sarà il candidato anti Trump: Joe Biden. «Lavoriamo insieme», ha detto.

Queste chiacchiere diffuse sui media americani sono del tutto ridicole Il presidente Trump non licenzierà il dottor Fauci che è stato e continua ad essere un consigliere fidato della Casa Bianca

Il portavoce della Casa Bianca Hogan Gidley

Il personaggio

di **Giuseppe Sarcina**

«Sta intralciando la ripartenza» E il virologo attira l'odio repubblicano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Anthony Fauci è diventato, suo malgrado, l'ostacolo principale per il «partito della ripartenza». Proprio oggi ci sarà la prima riunione della «Task force 2» insediata da Donald Trump: un altro gruppo di esperti che studierà come «riaprire l'America». Ne faranno parte medici e scienziati, ma ci saranno anche manager, imprenditori e finanzieri. Il mondo del lavoro, le grandi aziende, le lobby dei diversi settori stanno premendo sulla Casa Bianca. E il presidente ha affidato il compito di fare da raccordo con il nerbo produttivo del Paese al segretario al Tesoro Steven Mnuchin e al genero-consigliere Jared Kushner.

Mnuchin, in particolare, è la figura da osservare con attenzione. Fin qui si è mosso con efficacia, mediando con i democratici e portando a casa un pacchetto di misure da 2.200 miliardi. Nancy Pelosi ha raccontato ai giornalisti del Congresso che durante una conversazione con lui le era capitato di citare Bergoglio. «Vede Madam Speaker, lei ascolta la voce del Papa, io quella dei mercati» le aveva risposto. Il Segretario al Tesoro non si fa impressionare dal Pontefice e nemmeno dai modelli matematici di Fauci e di Deborah Birx, la coordinatrice della Task force numero uno, quella degli scienziati.

È questa una delle forze che sta mettendo in difficoltà il settantanovenne scienziato di Brooklyn, figlio di un farmacista e pronipote di un immigrato da Sciacca. Lo schieramento dei suoi avversari, in realtà, è composito. Ci sono altri ministri, come l'Attorney General William Barr, i consiglieri Peter Navarro e Larry Kudlow, la segretaria ai Trasporti, Elaine Chao.

Vi partecipano i parlamentari repubblicani più conservatori, raccolti nell'House Freedom Caucus. Un gruppo molto ascoltato da Trump, visto che ha pescato tra i suoi fondatori il nuovo Capo dello Staff alla casa Bianca, Mark Meadows. Nei giorni scorsi Andy Biggs, presidente del Caucus, si chiedeva in un articolo pubblicato dal *Washington Examiner*, se avesse senso «lasciare gli Stati Uniti nelle mani di Fauci».

Non potevano mancare i conduttori di *Fox News*, al completo. Ogni giorno da settimane, Sean Hannity, Laura Ingraham, Jeanine Pirro, Tucker Carlson, seminano dubbi sulla credibilità del dottor Fauci. Gli rimproverano di essere stato lui a mal consigliare Trump a febbraio, sostenendo che «il rischio di infezione per gli americani fosse basso». Gli rinfacciano l'allarmismo creato con previsioni catastrofiche sul numero dei morti: tra i 100 mila e i 240 mila, quando i nuovi calcoli ora si fermano a 60 mila. Laura Ingraham ha addirittura formato una specie di team di medicina alternativa per convincere Trump a promuovere l'uso di un farmaco anti-malaria, l'idrossiclorichina, contro il Covid-19. Ma, ancora una volta, ecco che spunta Fauci a rovinare i piani: «Non ci sono prove sufficienti sull'efficacia di questa medicina».

Per storia e temperamento il virologo non è interessato ai conflitti. La sua carriera si è sviluppata tutta nel settore pubblico. A 44 anni assume la guida del National Institute of Health ed ha mantenuto l'incarico con sei presidenti, da Ronald Reagan a Trump. Dopo una vita da ricercatore e suggeritore, ora si trova al centro dell'attenzione. Gira con la scorta. In rete gli ultrà trumpiani lo insultano sistematicamente. I suoi ammiratori, invece, comprano magliette o ciambelle con la sua immagine. La sua reazione? «Pensiamo a come sconfiggere il coronavirus, il resto è secondario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compostezza
Per storia e temperamento lo scienziato non è interessato ai conflitti

L'emergenza: i giudizi sui leader

Boris Johnson
Regno Unito
Risorge il giorno di Pasqua, tutto gli è perdonato (anche gli inizi smargiassi)

Jair Bolsonaro
Brasile
Negazionista a oltranza, persino i suoi governatori lo hanno isolato

Angela Merkel
Germania
Calma e determinazione, nelle emergenze dà sempre il meglio

Jacinda Ardern
Nuova Zelanda
Fa appello alla gentilezza, e chiude la fase di contenimento in dieci giorni. Popolarissima

Xi Jinping
Cina
Fa bene a spedire aiuti, ma non può riscrivere la narrazione. La sua «democratura» è stata insufficiente contro il virus

Emmanuel Macron
Francia
Dopo errori iniziali (non ha rinviato le elezioni a marzo) chiede sacrifici. Ma non ha strategie chiare per il dopo

Le pagelle complete dai nostri corrispondenti su Corriere.it

AVVISO A PAGAMENTO

Signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, signori Senatori, signori Deputati,

la vita economica e sociale del Paese è accesa dall'immaginazione, dall'impegno, dal lavoro e dai risultati delle imprese italiane e da tutti coloro che a vario titolo vi lavorano giornalmente con intelligenza, rischio, dedizione e fatica.

Esistono anche in Italia diverse realtà che, pur discostandosi per natura e per alcune modalità di funzionamento dalle imprese propriamente dette, operano come tali.

Le Fondazioni come le nostre sono enti "not for profit", che seguono dei criteri di efficienza nel perseguimento di obiettivi culturali e sociali e sono per dimensione e impegno imprese a tutti gli effetti.

Esse svolgono un ruolo sussidiario, come previsto dall'articolo 118 della Costituzione e promuovono lo sviluppo della cultura umanistica e scientifica, la conoscenza, la valorizzazione e la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico. Sono sostenute da istituzioni, partner e cittadini che ne condividono le finalità: hanno un bilancio trasparente, hanno dipendenti, creano e offrono prodotti culturali che incidono positivamente sull'economia del Paese e sul turismo.

È indispensabile pertanto che le agevolazioni opportunamente previste dal Governo con i decreti "Cura Italia" e "Liquidità" per le imprese "profit", ora in esame alle Camere, siano definitivamente estese anche a questi soggetti che sono a tutti gli effetti imprese culturali, anche appartenenti al Terzo Settore e che rappresentano esempi virtuosi di gestione fondamentali per la diffusione della cultura e della conoscenza e per la coesione sociale.

Andrea Carandini, Presidente FAI - Fondo Ambiente Italiano, Milano

Giovanni Bazoli, Presidente Fondazione Cini, Venezia

Stefano Boeri, Presidente Fondazione La Triennale, Milano

Giovanna Melandri, Presidente Fondazione MAXXI, Roma

Evelina Christillin, Presidente Fondazione Museo Egizio, Torino

Giuliano Urbani, Presidente Fondazione Museo della Scienza e della Tecnologia, Milano

Giuseppe Morbidelli, Presidente Fondazione Palazzo Strozzi, Firenze

Il presidente francese allunga i tempi

Macron indica la fase due: «Fermi fino all'11 maggio Quindi apriremo le scuole»

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI Con un sentito discorso ai francesi, uno dei suoi migliori, Emmanuel Macron ha indicato la strada per i prossimi giorni: altre quattro settimane di quarantena, fino all'11 maggio, poi riapertura progressiva delle scuole anche «per permettere ai genitori di andare a lavorare»; uso generalizzato delle mascherine e test su tutte le persone che manifestano sintomi; bar, cinema e teatri ancora chiusi come pure le frontiere con i Paesi extra-europei; aiuti dello Stato alle famiglie e agli studenti più in difficoltà, e all'economia «in particolare per i settori più danneggiati come turismo, ristorazione e cultura».

«Le distinzioni sociali non possono fondarsi che sull'utilità comune», ha detto Macron citando la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, e riferendosi al lavoro straordinario di medici e infermieri che ogni sera a quell'ora i francesi rivolgono al personale degli ospedali, e poi ha parlato per circa mezz'ora. Il presidente ha accantonato i toni marziali usati all'inizio della crisi — «siamo in guerra», aveva ripetuto più volte — per mostrarsi più caldo e vicino ai cittadini, ringraziandoli per l'impegno con il quale hanno affrontato questo primo mese di *confinement*.

Nei giorni scorsi il ministro dell'Interno Christophe Castaner e soprattutto il prefetto di Parigi Didier Lallement avevano usato talvolta toni da padri severi per bacchettare i connazionali «indisciplinati». Macron invece ha sottolineato che il Paese è stato all'altezza del momento rispettando le regole, e ha chiesto ancora uno sforzo per non vanificare la fatica sopportata nelle ultime settimane.

«Il virus ha aspetti misteriosi», «non abbiamo una risposta definitiva», ha riconosciuto Macron, ammettendo che la scienza — e quindi il governo — ignorano molto di come affrontare il Covid-19, che in Francia ha fatto circa 15 mila vittime. «Ma le tenteremo tutte, quanto alla terapia e ai vaccini, e investiremo ancora di più nella ricerca».

Il presidente ha poi prefigurato un dopo-epidemia, evocando un ritorno in Francia e in Europa della produzione industriale strategica dopo gli eccessi di delocalizzazioni. Promesse da mettere alla prova dei fatti, certo, ma a Macron va riconosciuto il merito di avere saputo indicare una via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In remoto Il discorso del presidente francese Emmanuel Macron visto da un tablet a Montpellier (*Guyot/Afp*)

Premier britannico

Boris ai medici: vivo grazie a voi

Il premier britannico è apparso provato e dimagrito in un video messaggio registrato dopo l'uscita dall'ospedale: «I medici mi hanno salvato la vita, non c'è dubbio. Vinceremo la lotta».

PROTAGONISTI

Dall'Eliseo discorso alla nazione: mascherine per tutti e test a chiunque abbia i sintomi. In Germania, proteste per l'hotel concesso all'anomala «delegazione» asiatica

Il soggiorno del sovrano thailandese

Gite, sfizi, concubine Ora l'«ospite» re Rama X irrita la Baviera blindata

dal nostro corrispondente
Paolo Valentino

BERLINO Avevamo lasciato il re di Thailandia, Maha Vajiralongkorn, in autoisolamento sulle Alpi bavaresi, diviso tra il suo lussuoso chalet sul Tegernsee, dove alloggia insieme a venti concubine, e un albergo a Garmisch-Partenkirchen, affittato in blocco per sistemarci il suo seguito di oltre 100 persone. Rama X è ancora lì. Ma ora il sovrano comincia ad abusare della pazienza delle autorità tedesche.

In barba al *lockdown* e alla quarantena imposte con particolare severità in Baviera, Sua Maestà si muove tanto. Non solo tra il suo buen retiro e l'hotel dove risiedono i suoi umili servitori, distante una trentina di chilometri, ma anche tra le città tedesche, usando il suo jet personale. È stato infatti segnalato a Dresda, Lipsia e Hannover, per puro svago turistico.

Di più, una settimana fa è volato da Zurigo a Bangkok per esser presente alle celebrazioni del Chakri Memorial Day, il giorno che ricorda la fondazione della sua dinastia. Per l'occasione la Thai Airways, che ha sospeso tutti i collegamenti con l'Europa, gli ha messo a disposizione un aereo. Subito dopo la cerimonia, il re ha fatto ritorno a Zurigo e da lì nel suo resort bavarese. «È quantomeno dubbio — chiosa la *Bild Zeitung* — che la sua escursione sia in linea con le regole della quarantena». Le misure varate dal governo della Baviera prevedono infatti che i cittadini extracomunitari senza permesso di residenza a lungo termine, non possano entrare in Germania a meno di ragioni urgenti e comunque non per ragioni di turismo. Certo Rama X può sempre invocare l'urgenza di ricongiungersi alle sue 20 concubine, che si racconta abbia organizzato come un reggimento militare con tanto di uniformi, gradi e mostrine, ma non sarebbe motivazione molto solida. Né i weekend in Germania possono essere rubricati come viaggi ufficiali.

Celebre anche per aver nominato ufficiale dell'esercito thailandese il suo cagnolino Fufu, il sovrano ama la Baviera dal 2007, quando c'era andato per curarsi. Da allora diverse volte l'anno Rama torna sul Tegernsee, dove ha comprato casa. È successo anche a fine febbraio, a dispetto del Coronavirus, grazie alla comprensione interessata delle autorità di Garmisch-Partenkirchen, che gli hanno concesso una deroga speciale per l'affitto dell'Hotel Sonnenbichl, un quattro stelle ospitato in un imponente palazzo d'epoca. La motivazione ufficiale, tacendo i benefici economici per l'industria turistica colpita dal Covid-19, è che il seguito del sovrano si muove come un gruppo omogeneo e non rappresenta una minaccia d'infezione per i locali. La saga del re e delle sue concubine sulle Alpi bavaresi continua. Vi teniamo aggiornati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chakri Memorial Day Il re Rama X il 6 aprile è tornato in Thailandia per l'anniversario della fondazione della dinastia (*Afp*)

La parola

SONNENBICHL

L'imponente hotel — un palazzo d'epoca a Garmisch-Partenkirchen — affittato interamente dal re di Thailandia per alloggiare il suo seguito di oltre 100 persone. Fu anche usato dai nazisti come ospedale militare

BERGAMO
CITTÀ DEI MILLE
COMUNE DI BERGAMO

Bergamo aiuta. Tu aiuta Bergamo.

Nell'emergenza Coronavirus sosteniamo insieme chi è più fragile.

CONTRIBUISCI AL FONDO DI MUTUO SOCCORSO
DELLA CITTÀ DI BERGAMO

Dona sul sito:
www.mutuosoccorsobergamo.it

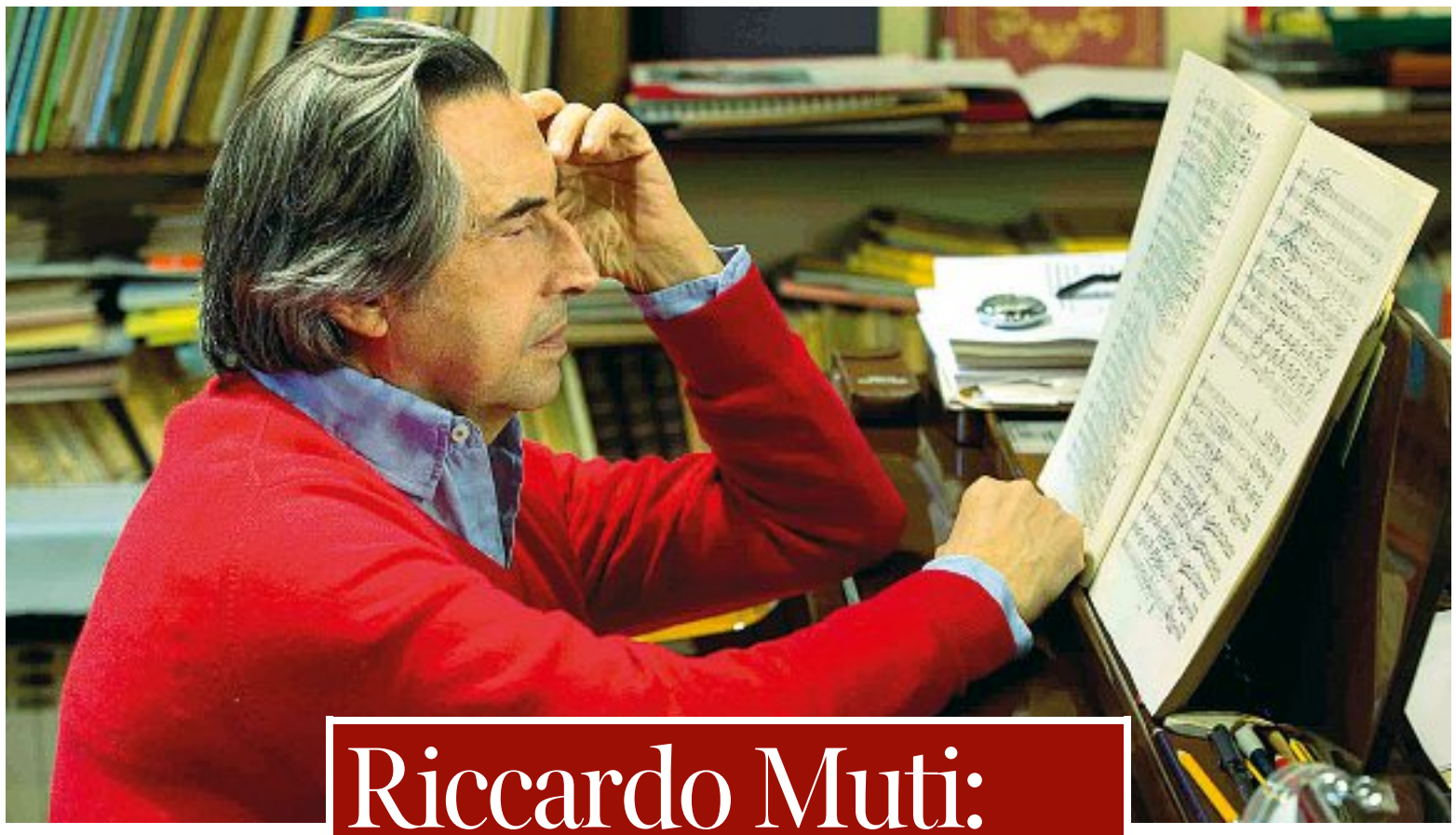
Oppure tramite bonifico bancario intestato a:
COMUNE DI BERGAMO FONDO DI MUTUO SOCCORSO
IBAN:
IT47 R031 1111 1010 0000 0065 901
Causale:
FONDO DI MUTUO SOCCORSO DELLA CITTÀ DI BERGAMO

Primo piano | L'emergenza sanitaria

IO RESTO A CASA

Riccardo Muti: niente bollettini Studio Beethoven e vesto sportivo

Il direttore d'orchestra è a Ravenna con sua moglie Cristina: «Siamo ligi alle norme, tuttavia mi sento agli arresti domiciliari, come tutti d'altronde»



Spartito Riccardo Muti è nato a Napoli nel 1941. La sua carriera internazionale è cominciata nel 1968 come direttore musicale del Maggio Musicale, ha ricoperto lo stesso incarico alla Scala, dal 1986 al 2005. Altri incarichi a Londra e a Filadelfia. Nel 2004 ha fondato l'Orchestra «Cherubini»

di **Valerio Cappelli**

«Voglio avere certezza di ciò che si fa, non di ciò che si farà. Non voglio sentir parlare del futuro. È pieno di persone che non sanno come risolvere la giornata e dare da mangiare ai propri figli. Nella mia lunga vita, una cosa del genere non solo non l'ho mai sperimentata ma nemmeno immaginata. Viviamo un film di fantascienza», dice Riccardo Muti.

Che cosa vede dalla sua casa di Ravenna?

«Persiane abbassate, come se il virus potesse entrare dalle finestre. C'è un silenzio quasi di morte, cimiteriale. Io Pasqua l'ho sempre passata a Molfetta, dove da ragazzino vedevo le processioni del venerdì Santo, molto radicate al Sud (accompagnate dalla Banda, che furono le mie prime lezioni di musica): da secoli non si erano mai fermate, neanche in tempi di guerra».

Abituato a girare il mondo, si sente come un leone in gabbia?

«Semmai un uomo in gabbia. Mi sento agli arresti domiciliari, come tutti. Con mia moglie Cristina, siamo ligi alle norme. Però un conto è decidere di stare a casa perché ti vuoi riposare, altro conto è una (giusta) imposizione».

Presto sarà estate.

«Pensate a una famiglia che vive in 70-80 metri quadrati... Ma penso anche a milioni di persone che non riescono a comprare il necessario per vivere, ai miei ragazzi dell'Orchestra Cherubini. I teatri sono chiusi, la musica si è fermata e loro, il meglio prodotto dai Conservatori, non guadagnano un euro. Eppure hanno trovato il coraggio e la volontà di suonare e trasmettere messaggi musicali sul web dalle proprie abitazioni».

Segue il bollettino quotidiano sul virus?

«Non più, ogni giorno ci dicono che i dati da una parte migliorano, dall'altra peggiorano. E non capisco un accidente, non sono Einstein ma nemmeno lo scemo del villaggio. Mi viene il dubbio che questa confusione aiuti qualcuno, non so chi sia. Troppi medici dicono cose contrastanti. In tv vedo documentari. Mancano, nei programmi Rai, grandi registi trascurati, Germi, Pietrangeli, Rossellini, Bergman. A Pasqua hanno trasmesso film su Gesù in tutte le salse, e *Ben Hur* che conosciamo a memoria».

Cosa ci vorrebbe?

«Più fantasia e meno pigrizia, e poi quei continui appelli a lavarsi le mani,legittimi per carità, ma... la tv tratta gli italiani come sottosviluppati. Quando sono all'estero vedo solo notizie negative su di noi. Invece abbiamo gli scienziati, gli artisti. E i medici straordinari che abbiamo conosciuto di questo periodo...».

La musica c'è in tv?

«Perché non si approfitta per trasmettere più musica, a parte Rai 5 che fa un lavoro egregio? Danno concerti in piazze vuote che spacciano per grande musica qualcosa che non lo è affatto. In un periodo in cui siamo costretti in casa a guardare più tv, i risultati li hanno comunque e potrebbero fregarsene dell'audience. Invece ti propinano *Alien*, fa aumentare la depressione che esploderà se ci diranno che non potremo andare al mare».

Si tiene in esercizio fisico?

«Potrei fare le scale ma preferisco quelle del pianoforte. Vesto sportivo, in pullover, niente tuta. Passo molte ore a studiare la *Missa Solemnis* di Beethoven con cui a settembre dovrei aprire la stagione a Chicago. È il trionfo del contrappunto (che condiziona con le sue regole e maglie), proteso all'espressione, in un'aderenza totale di testo e musica. Il risultato è un contrappunto trasfigurato, raggiunge una sfera metafisica che provoca sgomento».

L'Inno alla gioia di Beethoven è diventato l'Inno della Ue. Abbiamo avuto aiuti sanitari da Albania, Cuba, Russia, qualcosa dagli Stati Uniti...

«Beethoven, che significa libertà, nella *Nona Sinfonia* dice che siamo tutti fratelli. Invece alcune nazioni europee pensano che l'Italia sia un dio minore. Mi sono indignato quando ci hanno dato dei lestofanti, dopo tutti i nostri aiuti dati all'Europa, che non avrebbe sviluppato la cultura che ha, senza di noi».

È pessimista, ottimista?

«Uno scossone di questo genere porterà a un adattamento a una situazione diversa. Non sto a pensare se ne usciremo migliori, e non penso al futuro ma all'oggi. C'è bisogno di soluzioni perché le persone indigenti possano vivere. Non sopporto i politici che pontificano, illudono; spero non pensino alla musica come a qualcosa di cui si può fare a meno. Monsignor Ravasi mi ha citato uno scritto di Cassiodoro, il politico e storico romano: Se continuiamo a commettere ingiustizie, Dio ci toglierà la musica».

Maestro, si parla di concerti con l'orchestra in platea e il pubblico nei palchi.

«No, sarebbero per pochi privilegiati, meglio in streaming. Altra cosa: le città erano imbrattate, le statue mutilate; non si può far niente, dicevano. Gli elicotteri della polizia, per sorvegliare che stiamo a casa, come se fossimo un popolo di malfattori, dimostrano che quando si vuole le cose si fanno».

Pensa che potrà dirigere il concerto di Capodanno a Vienna, con i suoi tanti significati beneauguranti?

«Sarebbe bello poter dire è tornato tutto come prima e brindare. Io sento che il vaccino lo troverà uno scienziato italiano. Spero che si torni a una vita normale. Ma, come dice Eduardo de Filippo, adda passà 'a nuttata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

- Nel 2010 diventa direttore musicale della Chicago Symphony Orchestra, la più prestigiosa compagine Usa, incarico che ricoprirà fino al 2022

> Per la verità non sto a riflettere troppo se ne usciremo migliori, e non penso al futuro ma all'oggi

> Non sopporto i politici che pontificano E spero che non pensino che si possa fare a meno della musica

L'iniziativa di «Corriere», «Gazzetta» e «La7»

Raccolta fondi: superati i 2,5 milioni di euro

Quando tutto sarà un ricordo, bisognerà celebrare quel ricordo per non dimenticarlo. Per non dimenticare i suoi protagonisti, medici e infermieri che, anche se non vogliono essere chiamati eroi, sono diventati i primattori della dolente narrazione di questi mesi.

Il regista Ferzan Ozpetek ha proposto di dedicare ai camici bianchi una giornata nazionale, il 20 febbraio. Quel giorno del 2020 un anestesista di Codogno sorprese il virus dentro il corpo del 38enne Mattia. Memoria e storia sono l'anima della vita. Ma la vita, adesso, ha bisogno che medici, infermieri, tutti gli operatori sanitari impegnati contro il coronavirus siano messi nelle condizioni di svolgere in sicurezza il proprio lavoro con strumenti idonei per poter difendere sé stessi. E, ovviamente, di attrezzature idonee per poter difendere la salute degli italiani, protetta dalla nostra Costituzione. Proprio con questo spirito è nata la raccolta fondi «Un aiuto contro il coronavirus» promossa insieme da *Corriere della Sera*, *La Gazzetta dello Sport* e *La 7* e destinata all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità.

Ieri la sottoscrizione ha raggiunto la cifra di 2.583.270,67 euro. Grazie a tutti. Ricordiamo che è possibile effettuare versamenti con bonifico bancario sul conto 55000/1000/172051 presso Intesa Sanpaolo Filiale Terzo Settore Milano Città intestato a «Un aiuto contro il coronavirus». Il codice IBAN per le donazioni dall'Italia è IT09Q0306909606100000172051.

In alternativa si può usare un codice semplificato che va inserito nel campo beneficiario per versamenti e bonifici senza commissioni esclusivamente da Intesa Sanpaolo: 9764 Chi dona dall'estero può utilizzare lo stesso IBAN con il codice BIC/swift: BCI TIT MM.

Per le erogazioni finalizzate a finanziare interventi utili a sconfiggere il Covid-19 spetta una detrazione d'imposta lorda pari al 30 per cento per un importo non superiore a 30 mila euro.

Roberto Gobbi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un aiuto contro il **Coronavirus**

CORRIERE DELLA SERA · La Gazzetta dello Sport · LA 7

Il codice iban per le donazioni è
IT09Q0306909606100000172051

Giornata mondiale

Il jazz arriva nelle scuole Lezioni online il 30 aprile

«Il Jazz Day va a scuola (da casa)»: nel titolo c'è già tutto il senso del progetto, promosso dal bergamasco Claudio Angeleri del Centro Didattico Produzione Musica e dal piacentino Angelo Bardini del locale Jazz Club, due musicisti che vivono e lavorano nell'epicentro della pandemia. Il 30 aprile sarà la giornata mondiale del jazz indetta dall'Unesco; ma stavolta niente concerti. I due italiani hanno proposto all'organizzazione mondiale (e al ministero di casa nostra) un'iniziativa che diffonda questo genere in tutte le scuole di musica della penisola, oltre diecimila studenti: connessioni video con jazzisti, uno per scuola, che dialoghino con i ragazzi sui valori della loro musica. Informazioni sul sito jazzday2020.ijvas@gmail.com.

Claudio Sessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404

e-mail: **agenzia.solferino@rcs.it**
il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì**
dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17.30**

AMICI ANIMALI

NUOVA RUBRICA
Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica
AMICI ANIMALI
Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 -02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze
Vuoi scrivere un messaggio ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi?
La rubrica 16 è quella che fa per te!
Chiamaci per un preventivo gratuito.
Tel. 02.6282.7422 -02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

EVENTI/TEMPORARY SHOP

NUOVA RUBRICA
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 -02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

IL MONDO DELL'USATO

NUOVA RUBRICA
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati?
Possiamo pubblicare il tuo annuncio a partire da Euro 12 + Iva.
Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ACCOUNT, inglese fluente. Sales-marketing, approccio consulenziale al cliente, esperto relazione con clienti direzionali, gestione ufficio commerciale/agenti valuta. 338.37.66.816

AMMINISTRATIVA/contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva/passiva, esperienza ventennale 339.88.32.416

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in sofferenza, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio. full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluriesperienza segreteria, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RESPONSABILE amministrativa, autonoma fino al bilancio, estero, contabilità generale ed analitica, gestione liquidità, libera subito. 338.11.87.177

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SEGRETARIA contabile con esperienza anche part-time, libera subito. inforete2014@gmail.com - 335.56.02.196

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

SIGNORA 46enne italiana offresi ad aziende per confezionamento, part-full/time, massima serietà. 338.24.07.700

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, automunita, esperienza, offresi part/full-time. 333.79.21.618

COLLABORATRICE domestica, esperienza, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

DOMESTICO srilankese, pulizia casa, stiro, giardino cerca lavoro. 327.57.11.951

GUARDAROBIERA stiratrice, domestica, italiana referenziata con esperienza offresi per zona Milano centro. Contattare il 377.09.54.815

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

DIRIGENTE amministrativo pensionato esaminerebbe proposte collaborazione medie aziende province Milano Bergamo Monza Lecco. Tel. 348.90.09.284

FOTO da modificare? Pluriennale esperienza in fotomontaggi ed elaborazioni grafiche. Mail: infomodifiche@yahoo.com

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

PROPOSTE VARIE 18.3

COLLEZIONISTA privato acquista francobolli Cina popolare, storia postale, antichi Stati Italiani. 328.38.25.764

24 CLUB E ASSOCIAZIONI

PAMELA incontri maliziosi 899.00.59.59. Euro 1,00min/ivato. VM 18. ADL Madama31 Torino.

Su DOVE troverai proposte per le tue vacanze da sogno!

Per i tuoi annunci rivolgiti a:
agenzia.solferino@rcs.it - tel. 02 6282.7555 oppure 02 6282.7422

Piccoli Annunci

RCS PUBBLICITÀ

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; n. **18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

SICAV E FONDI

RCS PUBBLICITÀ — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 88 58

Dati a cura delle società aderenti al servizio

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.
AcomeA America (A1)	08/04	EUR	17,112	16,413
AcomeA America (A2)	08/04	EUR	18,732	17,966
AcomeA Asia Pacifico (A1)	08/04	EUR	5,038	5,009
AcomeA Asia Pacifico (A2)	08/04	EUR	5,490	5,458
AcomeA Breve Termine (A1)	08/04	EUR	15,185	15,170
AcomeA Breve Termine (A2)	08/04	EUR	15,648	15,633
AcomeA Eurobbligazionario (A1)	08/04	EUR	17,576	17,570
AcomeA Eurobbligazionario (A2)	08/04	EUR	18,212	18,205
AcomeA Europa (A1)	08/04	EUR	11,859	11,787
AcomeA Europa (A2)	08/04	EUR	12,928	12,849
AcomeA Globale (A1)	08/04	EUR	11,006	10,801
AcomeA Globale (A2)	08/04	EUR	12,239	12,010
AcomeA Italia Pir Compliant.A1	08/04	EUR	17,177	16,990
AcomeA Italia Pir Compliant.A2	08/04	EUR	18,694	18,490
AcomeA Italia PIR P1	08/04	EUR	3,829	3,787
AcomeA Italia PIR P2	08/04	EUR	3,966	3,923
AcomeA 12 mesi (A1)	08/04	EUR	8,662	8,614
AcomeA 12 mesi (A2)	08/04	EUR	8,672	8,625
AcomeA Paesi Emergenti (A1)	08/04	EUR	6,301	6,238
AcomeA Paesi Emergenti (A2)	08/04	EUR	6,897	6,827
AcomeA Patrimonio Aggressivo (A1)	08/04	EUR	3,459	3,423
AcomeA Patrimonia Aggressivo (A2)	08/04	EUR	3,794	3,754
AcomeA Patrimonio Dinamico (A1)	08/04	EUR	4,886	4,851
AcomeA Patrimonio Dinamico (A2)	08/04	EUR	5,216	5,179
AcomeA Patr.Esente Pir compliant A1	08/04	EUR	4,438	4,417
AcomeA Patr.Esente Pir compliant A2	08/04	EUR	4,530	4,509
AcomeA Patr.Esente (Pir) P1	08/04	EUR	4,437	4,416
AcomeA Patr.Esente (Pir) P2	08/04	EUR	4,530	4,509
AcomeA Patrimonio Prudente (A1)	08/04	EUR	5,773	5,751
AcomeA Patrimonio Prudente (A2)	08/04	EUR	6,109	6,085
AcomeA Performance (A1)	08/04	EUR	21,005	20,939
AcomeA Performance (A2)	08/04	EUR	21,971	21,900
AcomeA Performance (C1)	08/04	EUR	4,305	4,291
AcomeA Performance (C2)	08/04	EUR	4,314	4,300

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.
Financial Credit I	08/04	EUR	159,600	158,610
Financial Credit R	08/04	EUR	139,440	138,580
Financial Credit RD	08/04	EUR	96,180	96,970
Financial Income I	08/04	EUR	116,110	114,740
Financial Income R	08/04	EUR	108,220	106,940
Financial Equity I	08/04	EUR	74,040	72,760
IG Financial Credit B	08/04	EUR	95,560	95,990
IG Financial Credit R	08/04	EUR	95,250	95,680
Macro Credit I	08/04	EUR	107,110	106,560
Macro Credit R	08/04	EUR	105,410	104,860
Macro Credit RD	08/04	EUR	94,500	94,480
Core Italy R	08/04	EUR	83,730	82,360
Allocation I	08/04	EUR	86,100	84,650

Compam Fund Sicav

Num tel: 178 311 01 00
www.compamfund.com - info@compamfund.com

Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.
Active Dollar Bond M	08/04	USD	1160,733	1158,710
Active Emerging Credit M	08/04	EUR	138,740	138,816
Active European Credit M	08/04	EUR	165,705	165,039
Active Global Long/Short A	08/04	EUR	1189,102	1186,368
Active Global Long/Short M	08/04	EUR	109,200	108,945
Active Liquid Strat. M	08/04	EUR	97,701	96,967
Adventis PanAfrica Eqt A	28/08	EUR	57,666	56,840
SB Bond B	08/04	EUR	1003,175	1002,859
SB Convex B	08/04	EUR	1082,747	1081,160
SB Equity B	08/04	EUR	1339,624	1320,705
SB Flexible B	08/04	EUR	882,597	880,200

Multistars Sicav

www.multistarssicav.com multistars@pharus.ch
T. +41 (0)91 640 37 80

Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.
Alexander	08/04	EUR	1218,230	1224,540
AL-FA Dynamic A	08/04	EUR	94,940	94,290
Amares Strategy Fund	08/04	EUR	11,690	11,520
Cube A	08/04	EUR	94,300	94,270
Emerging Mkt Local Curr A	08/04	EUR	830,590	829,810
Hearth Ethical A	08/04	EUR	89,890	89,090

New Millennium Sicav

www.newmillenniumsicav.com, Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.
NM Augustum Corp Bd A	08/04	EUR	195,160	194,550
NM Augustum Extra Euro High Qual Bd	08/04	EUR	103,650	103,200
NM Augustum High Qual Bd A	08/04	EUR	142,730	142,550
NM Balanced World Cons A	08/04	EUR	138,770	138,450
NM Euro Bonds Short Term A	08/04	EUR	131,770	131,780
NM Euro Equities A	08/04	EUR	48,050	48,030
NM Evergreen Glb High Yield Bd A	08/04	EUR	77,690	76,910
NM Global Equities EUR hdg A	08/04	EUR	83,340	81,800
NM Inflation Linked Bond Europe A	08/04	EUR	99,850	99,990
NM Italian Diversified Bond A	08/04	EUR	116,990	116,490
NM Large Europe Corp A	08/04	EUR	132,370	132,210
NM Market Timing A	08/04	EUR	96,540	96,350
NM Multi Asset Opportunity A	08/04	EUR	92,720	92,680
NM PIR Bilanciato Sist.Italia A	08/04	EUR	89,120	88,570
NM Total Return Flexible A	08/04	EUR	117,210	116,900
NM VolActive A	08/04	EUR	98,900	99,110

Nextam Partners

Numero verde 800 124811
www.nextampartners.com-info@nextampartners.com

Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.
Nextam Bilanciato	08/04	EUR	6,590	6,531
Nextam Obblig. Misto	08/04	EUR	8,167	8,141
Bonds A	09/04	EUR	4,739	4,738

Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.
Cap. Int. Abs. Inc. Grower A	09/04	EUR	4,603	4,525
Cap. Int. Abs. Inc. Grower D	09/04	EUR	5,104	5,018
International Equity A	09/04	EUR	8,985	8,809
Italian Selection A	09/04	EUR	5,240	5,221
Italian Selection PIR	09/04	EUR	3,280	3,269
Liquidity A	09/04	EUR	5,277	5,272
Multimanager Global Eq.a	09/04	EUR	4,637	4,597
Risk Allocation R	09/04	EUR	95,355	95,257
Ver Capital Cedola 2022 A	09/04	EUR	3,949	3,937
Ver Capital Cedola 2022 B	09/04	EUR	3,995	3,983
Ver Capital Cedola 2022 D	09/04	EUR	4,286	4,273
Ver Capital Credit Fd A	09/04	EUR	5,067	5,044
Ver Capital Credit Fd D	09/04	EUR	3,891	3,873
Ver Capital HY Italian PIR	09/04	EUR	4,315	4,311

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.
PS - Absolute Return A	20/03	EUR	113,820	114,840
PS - Algo Flex A	20/03	EUR	93,130	92,730
PS - Asian Niches A	20/03	EUR	70,850	69,760
PS - Athesis Total Return A	20/03	EUR	92,030	91,340
PS - Avantgarde B	20/03	EUR	69,570	69,500
PS - Best Reg Comp A	20/03	EUR	90,210	95,810
PS - Biotech A	20/03	EUR	114,820	116,970
PS - Bond Opportunities A	19/03	EUR	153,600	155,380
PS - Bond Value A	04/03	EUR	99,340	99,410
PS - DeepView Trading A	20/03	EUR	68,080	67,580
PS - Dynamic Allocation MV7 A	20/03	EUR	100,550	99,960
PS - Electric Mobility Niches A	20/03	EUR	65,860	62,640
PS - EOS A	20/03	EUR	111,300	108,830
PS - Europe Total Return A	19/03	EUR	76,680	74,200
PS - Global Dynamic Opp A	20/03	EUR	83,400	83,350
PS - Global Flexible Bond A	20/03	EUR	104,300	102,710
PS - Global Value Eq A	20/03	EUR	103,600	102,540
PS - I-Bond Plus Solution A	20/03	USD	98,610	98,920
PS - Inter. Equity Quant A	20/03	EUR	114,670	114,730
PS - Liquidity A	20/03	EUR	123,740	124,150
PS - Marzotto Active Bond A	20/03	EUR	95,740	95,590
PS - Marzotto Active Divers. A	19/03	EUR	90,780	90,550
PS - Next Revolution A	20/03	EUR	99,450	102,060
PS - Southern Europe A	20/03	EUR	88,820	87,890
PS - Target A	20/03	EUR	65,270	64,790
PS - Tikehon Gl Grth&Inc Fd A	20/03	EUR	93,830	92,690
PS - Titan Aggressive A	20/03	EUR	104,450	104,320
PS - Trend Player A	20/03	EUR	112,030	113,580

Pegaso Capital Sicav

www.pegasocapitalsicav.com

Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.
Euroz. Eq. Dual Alpha C-I	03/04	EUR	83,510	83,550
Euroz. Eq. Dual Alpha C-R	03/04	EUR	83,100	83,160
Euroz. Eq. Dual Alpha C-S	03/04	EUR	83,800	83,830
Strategic Bond C	08/04	EUR	106,750	106,420
Strategic Bond C hdg	08/04	USD	118,610	118,270
Strategic Trend Inst. C	08/04	EUR	107,670	107,240
Strategic Trend Retail C	08/04	EUR	102,740	102,340

ram Active Investments

http://www.ram-ai.com
Disciplined & Selective

Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.
Systematic Funds - Em. Mkt. Eq.	08/04	USD	144,180	143,950
Systematic Funds - European Eq.	08/04	EUR	362,130	359,400
Systematic Funds-Glb Sust. Inc. Eq.	08/04	USD	101,560	99,300
Systematic Funds - L./Sh. Em. Mkt. Eq.	08/04	USD	107,490	106,840
Systematic Funds - L./Sh. European Eq.	08/04	EUR	136,830	135,870
Systematic Funds - North American Eq.	08/04	USD	274,820	267,160
Tactical Funds - Global Bd. Tot. Ret. Fd.	08/04	EUR	145,570	145,450
Tactical Funds II - Asia Bd. Tot. Ret. Fd.	08/04	USD	143,350	143,550

Sidera Funds Sicav

Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.
Balanced Growth B Acc	08/04	EUR	107,520	106,360
Equity Europe Active Selection A Inc	08/04	EUR	89,900	89,640
Equity Europe Active Selection A Acc	08/04	EUR	97,750	97,470
Equity Europe Active Selection B Acc	08/04	EUR	101,310	101,010
Equity Global Leaders A Inc	08/04	EUR	91,780	91,370
Equity Global Leaders A Acc	08/04	EUR	102,440	101,980
Equity Global Leaders B Acc	08/04	EUR	113,540	113,030
Euro Crédit Alpha A Inc	08/04	EUR	95,380	95,150
Euro Crédit Alpha A Acc	08/04	EUR	98,390	98,150
Euro Crédit Alpha B Acc	08/04	EUR	102,600	102,340
Global Conservative Income A Inc	08/04	EUR	94,300	94,250
Global Conservative Income A Acc	08/04	EUR	96,670	96,630
Global High Yield A Inc	08/04	EUR	87,560	87,150
Global High Yield A Acc	08/04	EUR	92,050	91,610
Global High Yield B Acc	08/04	EUR	95,170	94,720
North American Equity B Acc	08/04	EUR	134,860	130,160

Vitruvius Sicav

www.vitruviussicav.com

Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.
Asian Equity B	08/04	EUR	97,450	96,460
Asian Equity B	08/04	USD	154,130	152,560
Emerg Mkts Equity	31/01	USD	463,510	463,440
Emerg Mkts Equity Hdg	31/01	EUR	405,720	405,820
European Equity	08/04	EUR	260,220	259,040
Greater China Equity B	08/04	EUR	176,720	178,580
Greater China Equity B	08/04	USD	280,240	283,180
Growth Opportunities	08/04	USD	142,770	139,580
Growth Opportunities Hdg	08/04	EUR	140,160	137,050
Japanese Equity	08/04	JPY	132,050	130,240
Japanese Equity Hdg	08/04	EUR	164,340	162,090
Swiss Equity	08/04	CHF	150,280	151,330
US Equity	08/04	USD	253,570	247,530
US Equity Hdg	08/04	EUR	252,710	246,690

Legenda: **Quota/pre.** = Quota precedente; **Quota/od.** = Quota odierna

Esteri

La storia

da Londra **Paola De Carolis**

Album di famiglia Julian Assange con Stella Moris,.Sopra con uno dei due figli ,Gabriel (*Instagram e Contrasto*)

«Ho 2 figli con Assange» L'avvocata-compagna tenta di farlo scarcerare

Rivelazione di Stella: «Papà affettuoso, in cella rischia»

Dall'11 aprile 2019 Julian Assange si trova nel carcere di Belmarsh, dove l'epidemia di Covid-19 imperversa, un detenuto è morto e i malati sono più di cento. Il fondatore di WikiLeaks ha un'insufficienza polmonare cronica. È la paura di non rivederlo ad aver spinto Stella Moris, avvocata sudafricana che ha fatto parte della sua squadra legale, a raccontare la loro storia. Sono fidanzati dal 2017. Hanno due bimbi di tre e un anno. Hanno deciso di costruire una famiglia per «abbattere i muri della prigionia e respirare aria di normalità».

Arriva in ricorrenza del primo anniversario del suo arresto la notizia che quando era rinchiuso nell'ambasciata dell'Ecuador Assange, accusato di molestie sessuali in Svezia — un fascicolo chiuso e poi riaperto con l'aggiunta di diversi casi — e di spionaggio negli Usa, ha vissuto una storia d'amore che lo ha reso due volte padre. Moris, il cui nome all'anagrafe sarebbe Sara Gonzales Devant, è uscita allo scoperto per richiamare l'attenzione sul caso del compagno, che a Belmarsh, sostiene, rischia di morire. Se diversi detenuti a basso rischio sono stati scarcerati, Assange rimane dietro le sbarre. Già a settembre avrebbe potuto uscire su cauzione ma il giudice preposto al caso non ha voluto rischiare.

La volta scorsa, quando nel maggio del 2012 si era palesato il procedimento di estradizione negli Stati Uniti, aveva violato i termini della libertà cautelare e si era barricato dentro l'ambasciata dell'Ecuador. C'erano voluti sette anni per tirarlo fuori.

«È un uomo dolce, affettuoso, pieno di attenzioni, molto sensibile», ha raccontato Stella con un filmato YouTube ripreso da WikiLeaks. È un padre «dolcissimo», che ha voluto assistere ai due parti in diretta video e che adora ogni momento che ha potuto trascorrere con i due bimbi. Gabriel e Max sono stati a trovarlo più volte all'ambasciata e in carcere e gli parlano al telefono regolarmente. «Sono bambini molto allegri che regalano felicità», ha sottolineato.

Non è chiaro se Moris si sia consultata con Assange prima di diffondere il video, ma ha sottolineato di aver deciso di rompere il silenzio per chiedere il rilascio del compagno, che «non sta bene e rischia di morire». Moris ha scritto al giudice sottolineando che «nell'arco degli anni tra i due è nato un forte legame emotivo e intellettuale» e indicando la loro intenzione di sposarsi, che sia scarcerato o meno.

Il mese prossimo dovrebbe continuare presso le corti londinesi il procedimento di estradizione negli Stati Uniti, dove Assange è accusato di spionaggio per aver pubblicato su WikiLeaks informazioni riservate sulla difesa statunitense, ma per via dell'emergenza del Covid-19 le tappe del ricorso sono incerte. Ciò che Moris tiene invece a sottolineare è che le condizioni in cui Assange è tenuto sono inaccettabili.

Sarebbe in isolamento 23 ore al giorno. Tutte le visite sono state cancellate. «La mia relazione con Julian è l'opposto di ciò che la gente crede di lui», ha spiegato.«È un uomo riservato, che mi rispetta. Abbiamo cercato di risparmiarci a vicenda l'incubo della nostra esistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La piattaforma

WIKILEAKS

È un'organizzazione senza scopo di lucro fondata nel 2006 che riceve in modo anonimo, grazie ad una piattaforma protetta da un potente sistema di cifratura, documenti coperti da segreto. Tra i suoi fondatori, l'hacker australiano Julian Assange

Corea del Nord

La sorella di Kim torna a brillare Promossa nel Politburo

di **Guido Santevecchi**

Brilla a Pyongyang la stella Kim Yo-jong. Il nome della sorella minore di Kim Jong-un compare nell'elenco dei membri del Politburo del partito dei lavoratori. C'è stato un rimpasto: 5 dei 13 componenti sono stati sostituiti e sorella Kim è stata inserita come «membro a rotazione». Materia per analisti di intelligence, sottile e oscura. Perché in ogni atto pubblico del regime nordcoreano c'è un segnale. Per Kim Yo-jong si tratta di un ritorno: era entrata nel Politburo nell'ottobre 2017. A inizio 2018 fu mandata a Seul ad annunciare la sospensione dei test missilistici, la partecipazione nordcoreana alle Olimpiadi invernali al Sud. Accompagnò il fratello al primo vertice con Trump, lustrando la penna con cui fu firmato il documento di amicizia tra i due. E fu anche ad Hanoi, nel febbraio 2019. Ma allora Trump si alzò dal tavolo e disse che l'amico Kim stava bluffando. Poche settimane dopo, il nome della sorella fu depennato dal Politburo. Kim era scontento per il lavoro diplomatico di Yo-jong? O voleva chiudere il canale di dialogo? Non si sa.

Sorriso Kim Yo-jong, 31 anni

Sta di fatto che la signora tornò nell'ombra. Per uscirne nuovamente lo scorso ottobre: cavalcò dietro il fratello sul sacro Monte Paektu. Se mai era stata davvero ridimensionata, Yo-jong era rientrata in prima fila. A marzo un nuovo segnale del suo ruolo importante: la signora ha firmato per la prima volta un documento. Un insulto contro la Sud Corea, definita «Cane spaventato che abbaia in modo idiota». Nuova dichiarazione di Yo-jong pochi giorni dopo, per annunciare che Trump aveva mandato una lettera di auguri al Rispettato Maresciallo. Ora la nuova promozione nel Politburo. Il grande fratello Kim vuole far sapere a sudcoreani e americani che se hanno nuove proposte possono farle arrivare alla sorella? O sta solo muovendo le pedine in un gioco che lo vede comunque unico protagonista?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRANDE Magnus
UN'OPERA MAGNIFICA.
© Eredi Raviola licensed by IF Edizioni
*IL GRANDE MAGNUS. Opera in 28 uscite. Prezzo prima uscita €5,99, uscite successive a €9,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport e dal Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.6611 o email linea.aperta@rcs.it
L'editore si riserva la facoltà di variare il numero delle uscite periodiche complessive nonché di modificare l'ordine e la sequenza delle singole uscite comunicando con adeguato anticipo gli eventuali cambiamenti che verranno apportati al piano dell'opera.
ARRIVANO IN EDICOLA I MIGLIORI FUMETTI DI MAGNUS NELL'EDIZIONE PIÙ COMPLETA DI SEMPRE, CON VOLUMI E APPROFONDIMENTI INEDITI.
Da Lo Sconosciuto a La Compagnia della Forca, da Necron a I Briganti: Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano Il Grande Magnus, una collana che raccoglie i capolavori di Roberto Raviola. A completare la collezione, volumi inediti e un ricco apparato di approfondimento, per scoprire tutto di un autore simbolo del grande fumetto italiano.
NECRON
MILADY NEL 3000
I BRIGANTI
LO SCONOSCIUTO
IL PRIMO VOLUME A SOLI €5,99!
PER UN PUBBLICO ADULTO
IdeaPartners
Il primo volume, Lo Sconosciuto - Parte I, è in edicola.*
ACQUISTA ONLINE LA COLLANA CORRIERESTORE
Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola
La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Cronache

Migranti, sos dal barcone alla deriva «Affondiamo, molti sono già morti»

Soccorsi in 47, ma ci sarebbero 55 dispersi. Quarantena su una nave per i 156 della Alan Kurdi

di **Felice Cavallaro**

PALERMO Ignorando i rischi legati al coronavirus, decisi comunque a lasciarsi Libia, sevizie e fame alle spalle, si imbarcano a centinaia sui gommoni diretti verso le coste siciliane. Mentre l'Italia chiude ai migranti, classificando non più sicuri i suoi porti, come fa anche Malta. E dalla vigilia di Pasqua è un continuo allarme per diverse imbarcazioni alla deriva, mentre si decide di inviare a Trapani la prima nave-quarantena per isolare i 156 disperati salvati dalla Alan Kurdi, ancora alla fonda.

Qualcuno ce la fa ad approdare a Lampedusa, Pozzallo e Portopalo su barchini stipati di disperati. Ma nel giorno di Pasquetta, dirompente, è echeggiato da un punto imprecisato del Mediterraneo l'audio di una telefonata raccolta da «Alarm phone» con la voce angosciata di una donna di appena 21 anni che implora: «Aiutateci, stiamo affondando. Sono incinta, non sto bene. Mia figlia di 7 anni è malata. Non abbiamo cibo né acqua. Non arriva nessuno. Le persone stanno morendo...». Parla anche un uomo, affannato: «Ci sono due morti, aspettiamo da quattro giorni, ci sono bambini svenuti, abbiamo bisogno di aiuto subito...».

La concitata conversazione con l'operatore del servizio telefonico dedicato ai migranti in difficoltà lascia immaginare decine di poveri cristi dispersi nelle acque del Mediterraneo: «Non possiamo aspettare ancora, aiutateci per favore». Appello captato dalla «Aita Mari», la nave che riesce a salvare un gruppo di 47 persone, ma senza traccia delle altre, almeno 55.

Un drammatico racconto che s'è fatto largo fra le notizie sul virus e sulla Pasquetta in casa, mentre per fortuna veniva smentita l'ipotesi di un naufragio dopo l'avvistamento di un gommone alla deriva, ripreso da un velivolo di Frontex. Lo assicura la Guardia costiera parlando di un canotto afflosciato senza motore, abbandonato dopo l'intervento di una motovedetta libica che avrebbe soccorso decine di migranti.

Una rassicurazione che segue l'ansia per altre barche fantasma salpate col bel tempo. In 77 sono arrivati ieri mattina a Portopalo, sotto Siracusa. Altri 101 a Pozzallo, in provincia di Ragusa, trasferiti a Comiso perché all'hot spot c'è pure un ragazzo egiziano di 15 anni risultato positivo al virus. È la ragione per cui il governo, come precisa il viceministro dell'Interno Matteo Mauri, ha deciso di inviare la nave quarantena a Trapani, già chiesta dal presidente della Regione Nello Musumeci.

E questo vorrebbero tanti sindaci di frontiera, a cominciare da Salvatore Martello a Lampedusa e da Ida Carmina a Porto Empedocle, stufi di ospitare «migranti a passeggio per la città, come denunciano tanti abitanti.

Tema che innesta anche dure polemiche. Da una parte la protesta della Ong Mediterranea («A decine lasciati morire in mare»). Come quelle di Matteo Orfini (Pd), critico con l'esecutivo per la chiusura dei porti definita «inaccettabile», e del capogruppo di Italia viva al Senato Davide Faraone: «Se il governo non risponde a chi chiede aiuto mi vergogno di sostenerlo. Non si finge di non sentire, non si voltano le spalle».

Dall'altra parte, il leader della Lega Matteo Salvini che sui social posta foto di esponenti Pd-M5S: «Grillini e sinistra sos migranti vogliono porti aperti». In linea con Giorgia Meloni: «Italiani rinchiusi in casa mentre i migranti circolano...». Immediata la replica di Nicola Fratoianni: «Orgoglioso se accusato di umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

- Malgrado l'emergenza del Covid-19 non si fermano gli sbarchi di migranti in Italia. Dal primo gennaio al 10 aprile, secondo i dati forniti dal Viminale, sono arrivati in 3.050
- La maggior parte provenivano da: Bangladesh (477), Costa D'Avorio (329), Algeria (319), Sudan (250) e Marocco (234)
- Nel 2019, nello stesso periodo, erano sbarcati in 551 mentre, nel 2018, gli arrivi furono 6.894

Bari L'aggressione

Il frame La violenta aggressione a una 23enne è stata ripresa con uno smartphone

Schiaffi e calci per la strada Lei non denuncia

Schiaffeggiata e presa a calci per strada dal convivente, un pregiudicato di 45 anni, denunciato dalla polizia. La vittima è una 23enne barese. La scena è stata ripresa dall'alto con un telefonino. La donna, però, non ha denunciato il fatto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

INSIEME A TE PER L'ITALIA

Sosteniamo le famiglie e le imprese in Italia scegliendo i prodotti del nostro territorio.

Pam - ~~PANORAMA~~ Pam local Pam city

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno

di **Gian Antonio Stella**

SE UN DIVIETO SI TRASFORMA IN IMPLORAZIONE

«Vi prego», «Vi imploro», «Vi supplico», «Vi scongiuro»... Diciamo la verità: è un sollievo vivere in un Paese lontano mille miglia dalle Filippine di Rodrigo Duterte, «El Castigador» che contro i cittadini insofferenti alla quarantena ha ringhiato: «I miei ordini a polizia e militari sono: se diventano turbolenti, si ribellano contro di voi e sentite che le vostre vite sono in pericolo, sparate e uccideteli».
E la stessa battuta di Vincenzo De Luca, «'O Castigatore» della Campania («Se osate fare una festa di laurea vi mando i carabinieri col lanciafiamme») è insensata. Ma è mai possibile che una regola come quella sull'obbligo di restare a casa per proteggere se stessi e gli altri in questi tempi di pandemia, una regola serissima, obbligata e condivisa sostanzialmente da tutti, debba essere addolcita con pennellate zuccherine?
Non si discutono, ovvio, gli appelli di tanti cittadini come Fiorello («Ragazzi, state a casa che è meglio») o Ornella Vanoni: «Vi scongiuro, state a casa. Mi viene da piangere, non so più cosa dire. Vedo gente al sole... Ma siete matti?».
Appelli benvenuti e utilissimi. Qualche perplessità però, ammettiamolo, sollevano altre invocazioni.
Giuseppe Conte: «Sono consapevole che restare in casa per lungo tempo non è semplice. Ma è un sacrificio minimo...».
Attilio Fontana: «Vi chiedo questo sacrificio, mi rendo conto che sarà per voi difficile...».
Luca Zaia: «Vi prego, state in casa».
Giuseppe Sala: «Vi prego, stiamo in casa e non vanifichiamo il grande sforzo fatto fino ad oggi».
Alberto Cirio: «Stiamo chiedendo un grande sforzo a ogni cittadino, ma vi prego di capire che è la scelta giusta».
Domenico Arcuri: «Vi imploro: state a casa».
Tutto giusto. Tutto saggio. Un filo di amarezza, però, resta. In un Paese serio con un problema serio basterebbe dire: «Non c'è scelta, è la legge». O no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi La lezione del debito cancellato ai tedeschi nel 1953

LE VERITÀ DA ACCETTARE PERCHÉ L'EUROPA RIPARTA

di **Andrea Canino**

Caro direttore, la principale minaccia del Covid-19 all'Unione Europea non è data dall'aggressività del virus ma dalla presenza di pregresse patologie che ne hanno debilitato l'organismo. Esse sono il frutto dei costanti compromessi al ribasso, che da vent'anni hanno caratterizzato molte scelte dell'Unione. Piaga che è ben più il risultato dei veti degli Stati membri che della bistrattata amministrazione comunitaria capace di fare, in fin dei conti, solo quel che le si dice di fare. La situazione in cui ci troviamo dall'ultimo Consiglio europeo del 26 marzo — nonostante la tenacia del presidente Michel e le nostre proposte — ne è esempio perfetto. È stupefacente che alcuni leader continuino a credere che si possa curare l'Europa con la stessa ricetta che l'ha debilitata.

Se vogliamo evitare l'implosione, dobbiamo ora introdurre un profondo cambio di terapia. Di fronte alla sfida del Covid-19, il solo vaccino efficace per l'Ue è un ambizioso disegno collettivo che, come per gli accordi del 1953 sul debito tedesco, sia costruito sui vantaggi da conseguire a medio termine assieme e non sulla minimizzazione delle concessioni in materia di rispettive ossessioni nazionali.

Per riuscire in un tale ambizioso progetto gli altri membri del Consiglio europeo e Giuseppe Conte sono di fronte a tre grandi sfide: avere il coraggio di ammettere la verità, abbandonare la nostra assurda ingenuità e varare un progetto comune, che sia in misura di vincere le sfide globali del XXI secolo.

Il coraggio di ammettere la verità ricopre tre aspetti: smettere di dare la colpa dei nostri errori e debolezze agli altri, ciò tanto a livello europeo che extra-europeo, e riconoscere che i veti incrociati tirano l'Europa verso il baratro. In primo luogo la pessima abitudine delle classi dirigenti nazionali di fare di Bruxelles il capro espiatorio di tutti gli errori è stato un boomerang che ha alimentato la crescita dei populisti. Ad esempio i sondaggi indicano che in due Paesi tradizionalmente pre-europei come l'Italia (85%) e la Spagna i cittadini si sono sentiti abbandonati dall'Unione nella crisi del Covid-19... perché l'Unione non ha competenze sanitarie.

Se le avesse avute le cose sarebbero andate certo meglio e non avremmo assistito alla Babele delle misure dei vari Stati membri che nel panico hanno sacrificato: Schengen, mercato interno e quasi l'euro. Certo, la Commissione ha messo troppo tempo ad accorgersi del Covid-19, ma questo è un altro dibattito.

L'epidemia
In Italia e Spagna i cittadini si sono sentiti abbandonati perché la Ue non ha competenze sanitarie

In secondo luogo, verità vuol dire smetterla di addossare la colpa del nostro declino ad altri. Che senso ha accusare gli Usa di avere un sistema troppo flessibile, quando questo sistema ha permesso in vent'anni all'indice di riferimento di Wall Street, S&P500, di valorizzarsi quasi di una volta e mezza, mentre il nostro Eurostock 50 è calato, nello stesso periodo, di circa il 40%? Che senso ha accusare la Cina di voler dominare il mondo, quando gli abbiamo lasciato essere i grandi vincitori della mondializzazione? Invece di piangerci addosso dovremmo rimboccarci le maniche e prendere dagli altri ciò che hanno di migliore.

In terzo luogo, verità è ammettere che i veti incrociati sono una forma di suicidio. Ad esempio i «liberali» ci hanno impedito di avere una politica industriale mentre i «corporativisti» hanno impedito il completamento del mercato interno, due spine dolorosissime per l'Ue.

Seconda grande svolta indispensabile alla rinascita europea, è di abbandonare la nostra sconcertante ingenuità. Anche qui l'esperienza del Covid-19 insegna. Si raffronti, ad esempio, il nostro assordante silenzio sugli aiuti europei alla Cina all'inizio dell'epidemia, con la propaganda di Pechino sugli «aiuti» inviati in Europa, che spesso sono state semplici vendite di materiale. Se vogliamo ritornare protagonisti dobbiamo smetterla di riservarci la parte dell'erbivoro in un copione dove tutti gli altri attori sono carnivori.

Infine e soprattutto, da tempo si scrive troppo sul ritorno degli Stati nazione, allorché principale strumento di assicurare ai nostri concittadini un futuro libero e prospero resta l'Europa. La crisi del Covid-19, e tanti altri elementi dell'attualità mondiale, ci hanno ricordato brutalmente che le grandi sfide del XXI secolo sono globali.

Ciò è incontrovertibile almeno per sette politiche essenziali: gestione delle crisi sanitarie, cyber sicurezza, difesa, migrazioni, clima, ricerca, rimpatrio delle produzioni strategiche e protezione e radicamento delle aziende leader. Visto che — ci piaccia o meno — il mondo resterà globalizzato, non si possono ingannare i nostri concittadini sul fatto che in Europa tali grandi sfide possano essere vinte dai nostri Stati nazionali. Sostenere il contrario, non solo è ingannevole, ma ci condanna a un mondo bipolare dove saremmo vassalli della Cina e degli Usa.

Ma ciò che è ancora più importante è di ritrovare fiducia e spirito costruttivo uscendo dalla mediocrità dei compromessi al ribasso, come quello dell'Eurogruppo del 9 aprile, che restano insufficienti. Di fronte a Paesi in ginocchio non per aver peccato di lassismo ma per eccesso di rigore con i propri sistemi sanitari in obbedienza ai parametri di Maastricht, siamo solo stati capaci di mobilizzare un terzo dei fondi raccomandati dalla Bce e di barattare l'allentamento dei criteri del fondo salva Stati con l'occultamento della condivisione del debito.

A tale proposito non si capisce perché gli Eurobond siano stati assunti a disputa ideologica, allorché devono restare quel che sono: degli strumenti finanziari. Come tutti gli strumenti finanziari si giustificano, per gli investitori, se generano redditi attrattivi. Pertanto non ha senso discutere dello strumento di per sé, ma occorre valutare il progetto da finanziare.

Cancellando metà del debito tedesco nel 1953 gli altri Paesi europei ebbero la convinzione che questo gesto tanto generoso si sarebbe tramutato in grandi benefici per tutti. Se l'Europa vuole vincere le sfide del XXI secolo, è suo interesse mettere nel miglior ordine di battaglia possibile tutti i suoi membri, ma i Paesi martoriati dal Covid-19 devono far in modo che i loro partner si sentano nello stesso stato d'animo di quello che permise gli accordi del 1953.

Per convincere gli Stati scettici, per riconquistare la fiducia della gente, il Consiglio europeo — come vero luogo della determinazione della volontà comune degli Stati membri — deve essere capace di adottare un progetto ambizioso e sostenibile per vincere le sette grandi sfide del XXI secolo e mettere in comune di mezzi all'altezza della sua realizzazione. E questo che noi cittadini, è questo che noi imprese ci aspettiamo.

Presidente del Consiglio di Cooperazione economica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

PROMEMORIA PER BRUXELLES

di **Franco Venturini**

SEGUE DALLA PRIMA

Saranno i giorni più lunghi del nostro Dopoguerra perché dall'appuntamento del 23 dipendono i futuri rapporti tra l'Italia e l'Europa, come dire il destino di entrambe. E lo saranno anche perché, con i mutamenti economici e geopolitici che una rottura potrebbe innescare, oltre alla nostra ripresa sarà in gioco la nostra democrazia, insidiata, ben più che dagli aiuti cinesi o russi, da chi in casa nostra passa con grande agilità dall'amore per Putin a quello per Trump, da chi vorrebbe «pieni poteri» e si allea volentieri con le ali estreme di populisti e sovranisti europei, compresi quelli olandesi che di questi tempi alimentano il «rigore» anti-italiano.

Giuseppe Conte sbaglia quando dice che l'opposizione di Salvini e quella della Meloni (Berlusconi e Tajani hanno seguito una linea molto più moderata dopo la riunione dell'Eurogruppo) indebolirà la posizione italiana al vertice del 23. Semmai, le dure polemiche del dopo-Eurogruppo sono servite da promemoria per gli altri governi della Ue, Germania in testa, e la posizione negoziale italiana potrà semmai avvantaggiarsene. Ma questo non basterà se il premier non correggerà gli altri errori, per ora di forma, che egli stesso è andato delineando.

Al centro della contesa, come ormai ben sappiamo, sono i tanto sospirati eurobond. L'emissione cioè di debito comune garantito dall'Europa e destinato al finanziamento massiccio (si calcola che servano 1.500 miliardi di euro) degli investimenti che dovranno combattere la scontata recessione economica del dopo-virus. Ma non si può dimenticare oggi che in passato il termine eurobond, sempre sollecitato dall'Italia, veniva visto da parecchi altri membri dell'Unione come una sorta di cavallo di Troia, una italica furbizia per far pagare anche agli altri il nostro pesantissimo debito pubblico, la nostra inefficacia nella lotta all'evasione, insomma la nostra finanza allegra se paragonata a quella regolata e severa dei protestanti del Nord. Basterebbe questo (anche perché certi sospetti altrui non erano del tutto infondati) per evitare riferimenti continui e diretti agli «eurobond», o anche ai coronabond. E dovrebbe bastare questo per non annunciare, come invece ha fatto Conte, che se nelle carte del 23 non ci saranno gli eurobond l'Italia non firmerà. O persino, come lo stesso Conte ha detto in altre occasioni, che se l'Europa non acconsentirà l'Italia «farà da sola».

Come non si sa, ma quel che conta in questa vigilia negoziale è che le promesse di Giuseppe Conte suonano nelle Capitali che dobbiamo convincere come una via di mezzo tra la minaccia e la provocazione. E l'Italia non è, salvo a sopravvalutare pericolosamente il nostro potere contrattuale, nella posizione di trattare con la pistola sul tavolo. Il capo del governo italiano farebbe bene, piuttosto, a puntare sugli «strumenti innovativi» già evocati dall'Eurogruppo su proposta della Francia senza qualificarli in partenza, e farà bene (e di questo siamo certi) a battersi con la massima determinazione per ottenere che l'Europa capisca anche in termini finanziari il bisogno non di solidarietà verso di noi ma di lucidità verso il proprio futuro scosso dal coronavirus. Forse da questa fermezza potrà nascere un breve rinvio a un altro vertice, ma soprattutto dovrà risultare chiaro, e la parola eurobond non lo chiarisce, che non stiamo chiedendo aiuti per pagare i nostri debiti passati, che gli stanziamenti sostanziosi e rapidi serviranno (a tutti) esclusivamente per lottare contro quanto resta dell'epidemia e le sue conseguenze recessive immediate. Come del resto è accaduto nel Mes, dove una fetta di prestiti è priva di clausole condizionali future purché venga utilizzata soltanto contro il virus e le sue ricadute. Se l'Italia andasse al vertice con un approccio radicale e aggressivo sulla spinta delle polemiche interne, le probabilità per Conte di dover riconoscere una sconfitta aumenterebbero. Il suo sarebbe del «salvinismo inconsapevole», perché comporterebbe conseguenze già oggi intuibili. Frau Merkel, messa con le spalle al muro, non potrebbe cedere e non potrebbe esercitare la sua influenza su Olanda e Austria. Macron non potrebbe andare alla rottura con la Germania per restare nostro alleato, come è stato sin qui. L'Italia si scoprirebbe isolata dai «grandi», premessa questa della sconfitta. E nella nostra politica interna i meriti accumulati sin qui da Conte nella guerra al virus lascerebbero il posto a orizzonti incerti.

È stato il *Financial Times*, qualche giorno addietro, a dedicarci un'intera pagina per constatare come da noi non solo l'opinione pubblica ma anche politici di vario orientamento siano diventati freddi, se non ostili, nei confronti dell'Europa. E a chiedersi se l'Unione stia perdendo l'Italia, una specie di Brexit strisciante. Il rischio esiste, e non soltanto per colpa delle divisioni e degli egoismi europei. Quanti cittadini elettori sanno che la Bce nel mese di marzo ha comprato 12 miliardi di debito italiano, e che entro la fine dell'anno ci garantirà una copertura di 220 miliardi? E la sospensione del patto di Stabilità, le nuove elargizioni della Banca europea degli investimenti (Bei), il nuovo fondo contro la disoccupazione, quanti se li ricordano o li citano invece di polemizzare a colpi di propaganda? Conte il 23 vada sì a combattere, ma senza cancellare dalla sua strategia il Paese reale che ha alle spalle.

Fventurini500@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO DICO AL CORRIERE

NOI E GLI INGLESI

Quel vecchio detto su una guerra finita male

Caro Aldo, lei ha scritto che tutte le volte che si sono incontrate le nazionali di calcio di Francia e Germania ha visto e sentito solo italiani tifare per i tedeschi. Forse però se a quegli stessi tifosi fosse stato regalato un viaggio a Berlino o a Parigi, i più avrebbero scelto Parigi. Ma volevo spostare la rotta sugli inglesi. Mi dicevano i nonni che da ragazzi la prima frase che ascoltavano alla radio era «Dio stramaledica gli inglesi. Cosa c'era di vero in quel motto che ultimamente è rispuntato sulla bocca di chi ritiene che con la Brexit gli inglesi hanno azzoppato l'Europa?

Alessandro Prandi

Caro Alessandro, di vero c'era che dichiarammo guerra all'Impero britannico e le buscammo su tutti i fronti, in mare in cielo in terra, nonostante il valore e il coraggio dei nostri marinai, dei nostri aviatori, dei fanti di El Alamein. Anche questo è stato il fascismo: trascinare l'Italia in guerra accanto a Hitler senza la preparazione necessaria. E per non farsi mancare nulla, il duce dichiarò guerra pure agli Stati Uniti d'America e all'Unione Sovietica.

SANITÀ LOMBARDA

«I limiti delle scelte privatistiche»

Vogliamo ammettere che la sanità della Lombardia ha fallito miseramente, e che ancora sconta le scelte privatistiche di Comunione e Liberazione e Lega? Il numero di morti non è accidentale: mancano i posti per ricoverare in sicurezza all'esordio della sintomatologia, quando maggiore è la possibilità di essere salvati. Non per caso la Bbc ha scelto elogiare l'ospedale Cotugno di Napoli.

Mario Manfredi, Roma

ISOLAMENTO

«Videochiamate ai pazienti: il conforto è una medicina»

Di sera il malato di Covid-19 resta solo con le sue paure. Da medico, cerco di rompere l'isolamento del mio paziente con una videochiamata (utile per scrutare eventuali peggioramenti) e poi con qualche messaggio. Migliorando l'umore si fortifica la risposta immunitaria. Il conforto è una vera medicina, una delle più efficaci e a buon mercato.

Domenico Carpita

Risponde Aldo Cazzullo

GIORNI CHE VALGONO ANNI PER QUESTO NON SI PARLA D'ALTRO

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano Fax: 02-62827579

lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

@corriere

Caro Aldo,
capisco che il coronavirus sia un gravissimo problema, ma che tutti i telegiornali parlino al 95% solo di questo, mi sembra una violazione della informazione. Non succede nient'altro nel mondo?

Giuseppe Selva
giuseppe.selva@gmail.com

Caro Giuseppe,
La capisco. Però il 95 per cento delle lettere e dei messaggi che riceviamo riguarda il coronavirus. E come biasimare i lettori?

Non so se davvero nulla sarà più come prima. Magari torneremo quelli di sempre. Di sicuro, ci sono anni, a volte decenni, in cui non accade quasi nulla, e ci sono giorni in cui accade di tutto, che pesano come macigni, che segnano un passaggio d'epoca.

Consideri la presidenza Trump. Dopo lo choc della sua elezione (8 novembre 2016), non erano accaduti gli sconquassi che molti temevano. Il presidente aveva commesso certo qualche errore — il più clamoroso, il ritiro degli Stati Uniti dagli accordi di Parigi contro il riscaldamento del pianeta; ma citerei anche il tradimento dei curdi —, aveva azzeccato qualche mossa — il taglio delle tasse ai produttori, il disinnesco della crisi con la Corea del Nord —, godeva del buon andamento dell'economia e della Borsa, con il solito problema della ricchezza non redistribuita se non in minima parte ai ceti popolari. Poi, all'improvviso, la crisi. All'inizio sottovalutata, sulla linea «ne uccide di più l'influenza». Poi affrontata con una massiccia iniezione di liquidità. In ogni caso, in America nulla è come prima. Con il rischio che si perdano 30, forse 40 milioni di posti di lavoro. Numeri epocali.

Ma il caso più clamoroso è Macron. La Francia ha passato un anno a discutere sulla riforma delle pensioni. Cortei, convegni, talk-show. Il più grande sciopero della storia, la grande rivolta contro la globalizzazione, eccetera. Poi, il coronavirus. Nel secondo dei suoi tre (efficaci) discorsi tv, Macron ha detto una frase di venti secondi: «La riforma delle pensioni è ritirata». Venti secondi. Non se n'è accorto nessuno, non ne ha parlato nessuno, tutti hanno continuato a discutere del Covid-19, in un'alternanza di paura della morte e di paura della povertà.

Di cos'altro dovremmo parlare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VOSTRA FOTO

«Ecco la foto della edicola davanti al mio caseggiato di Genova rione San Gottardo dove ogni mattina posso aggiornare le mie giornate», ci scrive Raoul Samuele Garro.
(Inviate le foto, scattate da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

INFERMIERI

«Siate orgogliosi del vostro lavoro»

Sono una docente a contratto dell'Università di Padova, alla Facoltà di Scienze Infermieristiche. Negli anni ho conosciuto giovani desiderosi di apprendere nozioni, ma anche di far proprie abilità che possiamo semplicemente definire «buona assistenza». Vorrei raggiungerli tutti, studenti ed ex studenti, perché so che, con schiena rotta e pensieri irrequieti, ne hanno bisogno. Siate fieri del vostro fare. Siete una squadra, e ogni peso, quando condiviso, diventa sopportabile. Proteggetevi, non siete invulnerabili. Capirete ora che il rigore della vostra formazione aveva lo scopo di rendervi capaci di affrontare anche situazioni come difficili come queste. Se qualcuno pensava alla nostra laurea come figlia di un dio minore, credo che abbia cambiato idea.

Loretta Sgnaolin

Il sale sulla coda

di **Dacia Maraini**

Riflettiamo di più su ospedali e ricerca

Che triste Pasqua, chiusa in casa da sola! La prima volta in trent'anni che non vado a Pescasseroli, non festeggio con gli amici, non ascolto il vivissimo coro del paese, non allargo lo sguardo sui monti che circondano l'antico paese dai gerani sui balconi. Cosa fai, mi chiedono, tutto il giorno? Scrivo sei o sette ore, non mi stanco, anzi mi ci appassiono e il tempo mi passa velocemente. Ogni tanto interrompo per andare sul terrazzino a curare le piante, poi cucino, mangio, dormo, leggo, faccio un poco di ginnastica. Inoltre mi tengo collegata con gli amici, scrivendo lettere, ma anche spedendo testimonianze filmate per coloro che mi aspettavano in qualche scuola o in qualche città straniera e che oggi hanno dovuto cancellare ogni incontro. Mi arrivano tantissime testimonianza di amici e conoscenti chiusi in casa. Molti mi parlano di cucina: cosa prepari oggi? cosa metti al forno? che dolci cucini? Curioso come il mangiare diventi importante in questa regime di clausura. Possiamo intenderli come banchetti funebri, all'uso degli etruschi che, quando moriva qualcuno, si mettevano a tavola per esaltare la vita che doveva vincere sulla morte? Un pensiero va a quelle donne che vivono un rapporto travagliato e infelice col proprio uomo che, non sopportando la loro autonomia, le ricatta e le minaccia. In questo caso i vicini dovrebbero farsi più guardinghi e chiamare aiuto nel caso che sentano grida e rumori sospetti. Le case rifugio per le donne maltrattate sono aperte, anche se l'aiuto economico si fa sempre piu micragnoso. Una Pasqua inusuale, solitaria, che non riesco a chiamare serena avendo gli occhi pieni di immagini di anziani intubati e morenti. Mi viene in mente una antica leggenda giapponese: in un villaggio delle montagne più desolate, quando uomini e donne non riuscivano più a lavorare con destrezza, i figli li portavano sulla cima del Narayama e li lasciavano lì a morire di fame e di sete, sbranati poi dai lupi. Questo mefistofelico virus ci sta avviando a una strada simile in cui gli anziani vengono abbandonati per lasciare i letti d'ospedale a chi è ancora produttivo? Eppure non siamo un ottocentesco paesello affamato ma una nazione benestante e che si proclama cristiana. Un Paese che però, nella sua avidità di consumo, ha chiuso ospedali e ricerca. Riflettiamoci a fondo per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingiustizia

«Le mie richieste alla Pedemontana senza risposta»

Il 4 novembre 2019, nel recarmi dal Sacro Monte a Gallarate, la segnaletica stradale a Varese mi ha indirizzato all'autostrada Pedemontana (a pedaggio *free flow*). Il 27 febbraio un servizio privato ha posto nella mia cassetta postale, a mia insaputa sebbene fossi in casa, la lettera di Autostrada Pedemontana Lombarda Spa datata Assago 3 febbraio con la quale mi invita al pagamento entro il 10 marzo del pedaggio autostradale (1,08 + spese 3,50 = 4,58 euro). In considerazione che la sanzione si estingue se la notifica non avviene entro il termine di 90 giorni, che intercorre tra il giorno di accertamento e il giorno in cui l'accertatore ha consegnato il verbale di contestazione al servizio postale, il 4 marzo ho chiesto ad Autostrada Pedemontana Lombarda Spa di produrre il documento che certifica il giorno della consegna al servizio postale del loro avviso nella data 3 febbraio indicata nella lettera. Al silenzio di Pedemontana, l'8 marzo ho riscritto: l'accertamento del mio transito è avvenuto il 04.11.'19 e i 90 giorni di notifica, terminando sabato 1 febbraio, scadono lunedì 3 febbraio 2020. Tuttavia, voi non siete in grado di dimostrare che effettivamente il 3 febbraio avete consegnato l'atto di notifica al servizio postale». Il 10 marzo ho pagato e, poiché nessuno si è sentito in dovere di rispondermi, il 24 marzo ho presentato le mie seguenti rimostranze ad Autostrada Pedemontana Lombarda Spa: «Resta la grande amarezza nel constatare il mancato rispetto verso chi, scrivendo, ha impiegato il proprio tempo, intelletto e responsabilità con firma e si aspetta altrettanto».

Luigi Rampini, Arluno (Milano)

Il signor Luigi ha pagato una multa a Pedemontana, ma nello stesso tempo ha scritto per avere un chiarimento, ma nessuno gli ha risposto

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Giampaolo Tucci

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ
RCS MediaGroup S.p.A. - Dir. Pubblicità
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25846543
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **Sedit 4.zero S.r.l.** 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - Tel. 080-58.57.439 • **Società Tipografica Siciliana S.p.A.** 95030 Catania - Strada 5ª n. 35 - Tel. 095-59.13.03 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **EUROPRINTER SA** Zone Aéropole - Avenue Jean Mermoz - Bb6041 Gosselies - Belgium • **CTC Coslada** Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) - Spagna • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,00** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,50**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,00** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,50**); la domenica nelle provincie di **Verona, Vicenza, Bergamo, Brescia** e in **Sicilia** e **Calabria** (esclusa la **provincia di Cosenza**) Corriere della Sera + La Lettura **€ 2,00** (Corriere **€ 1,50** + La Lettura **€ 0,50**) . A **Como e prov.**, non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + Cor. Como **€ 1,32** + **€ 0,18**; ven. Corsera + 7 + Cor. Como **€ 1,32** + **€ 0,50** + **€ 0,18**; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como **€ 1,32** + **€ 0,50** + **€ 0,18**. In **Campania, Puglia, Matera e prov.**, non acquistabili separati: lun. Corsera + CorrierEconomia del CorMez. **€ 0,80** + **€ 0,70**; m/m/g/d Corsera + CorMez. **€ 0,80** + **€ 0,70**; ven. Corsera + 7 + CorMez. **€ 0,80** + **€ 0,50** + **€ 0,70**; sab. Corsera + IoDonna + CorMez. **€ 0,80** + **€ 0,50** + **€ 0,70**. In **Veneto**, non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + CorVen. **€ 0,80** + **€ 0,70**; ven. Corsera + 7 + CorVen. **€ 0,80** + **€ 0,50** + **€ 0,70**; sab. Corsera + IoDonna + CorVen. **€ 0,80** + **€ 0,50** + **€ 0,70**. In **Trentino Alto Adige**, non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. **€ 0,80** + **€ 0,70**; ven. Corsera + 7 + CorTrent. o CorAltoAd. **€ 0,80** + **€ 0,50** + **€ 0,70**; sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. **€ 0,80** + **€ 0,50** + **€ 0,70**. A **Bologna e prov.** non acquistabili separati: l/m/m/g/d Corsera + CorBo **€ 0,80** + **€ 0,70**; ven. Corsera + 7 + CorBo **€ 0,80** + **€ 0,50** + **€ 0,70**; sab. Corsera + Io Donna + CorBo **€ 0,80** + **€ 0,50** + **€ 0,70**. A **Firenze e prov.** non acquistabili separati: l/m/m/g/d Corsera + CorFi **€ 0,80** + **€ 0,70**; ven. Corsera + 7 + CorFi **€ 0,80** + **€ 0,50** + **€ 0,70**; sab. Corsera + Io Donna + CorFi **€ 0,80** + **€ 0,50** + **€ 0,70**.

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 8615 del 18-12-2018

La tiratura di domenica 12 aprile è stata di 254.913 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 3,00**; Croazia **HrK 22**; Francia **€ 3,00**; Germania **€ 3,00**; Gran Bretagna **GBP 2,50**; Grecia **€ 3,00**; Lussemburgo **€ 3,00**; Malta **€ 3,00**; Olanda **3,00**; Portogallo/Isole **€ 3,00**; Repubblica Ceca **99 CZK**; Slovenia **€ 3,00**; Spagna/Isole **€ 3,00**; Svizzera Italiana **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,00**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

FESTIVALUNICATT
OPEN WEEK OPEN MIND

Lauree magistrali a.a. 20/21

Presidi, docenti e studenti presentano i Corsi di Laurea magistrale delle Facoltà della Cattolica.

Segui sui nostri canali social il percorso di Orientamento con informazioni, dibattiti e testimonianze.

Live su

Instagram | Facebook | Twitter | LinkedIn | YouTube

PROGRAMMA

Martedì 14
- ore 11 Scienze bancarie, finanziarie e assicurative
- ore 16 Scienze matematiche, fisiche e naturali

Mercoledì 15
- ore 11 Economia e Giurisprudenza
- ore 16 Scienze agrarie, alimentari e ambientali

Giovedì 16
- ore 11 Economia
- ore 16 Lettere e filosofia

Venerdì 17
- ore 11 Scienze della formazione
- ore 16 Psicologia

Lunedì 20
- ore 11 Scienze politiche e sociali
- ore 16 Scienze linguistiche e letterature straniere

Martedì 21
- ore 11 Medicina e chirurgia

Live dal 14 al 21 aprile

#OpenWeekUnicatt
#FestivalUnicatt | #eCatt

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

unicatt.it/festivalunicatt

Economia

600 milioni I lavori affidati da Terna

Terna ha aggiudicato 2 gare per lavori di manutenzione delle linee elettriche aeree per un valore di circa 600 milioni per i prossimi 3 anni. Le attività coinvolgeranno circa 10 mila lavoratori tra dipendenti diretti e indotto

La Lente

di **Francesca Basso**

Fotovoltaico, l'alto Lazio e i conflitti di poteri

In tempi di incertezza da coronavirus non aiuta l'incertezza amministrativa, che penalizza gli investimenti. Quanto accaduto nell'alto Lazio è emblematico del rischio che corre il nostro Paese nella ripartenza. La denuncia arriva da Raffaello Giacchetti, ceo di Cfr, azienda che sviluppa progetti fotovoltaici (è un *solar developer*). La società ha raccolto investimenti per circa 2 miliardi di euro tra investitori italiani ed europei per la realizzazione di impianti fotovoltaici industriali nell'alto Lazio, «sia per la presenza di terreni di basso valore agricolo — spiega Giacchetti in una lettera aperta — molti dei quali inutilizzati o in parte utilizzati per la pastorizia, che per la presenza di una robusta infrastruttura elettrica di alta tensione». Il progetto però è fermo, dopo il via libera della Regione Lazio e lo stop da parte della Sovrintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici competente (Viterbo ed Etruria). Chi ha l'ultima parola, spiega il ceo, è il Consiglio dei ministri, ma ancora non si è pronunciato e«tutto è bloccato da mesi»: «Da questa situazione deriva un danno diretto, dovuto al trascorrere del tempo, e un danno indiretto dovuto alla possibile perdita di economicità dei relativi investimenti». Insomma, servono «sì» oppure «no» purché certi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Stiamo sprecando tempo: le produzioni ripartano»

Costamagna: le nostre aziende perdono quote a favore della Germania

di **Daniela Polizzi**

«Cerchiamo una ricetta unica per ripartire. Non si può pensare di riaprire in ordine sparso, ciascuno con il proprio modello. Bisogna attuare protocolli per ogni settore ed elaborare un format. Certo, grandi accordi frutto di una convergenza tra azienda e sindacati, come quello firmato per esempio da Fca, uno dei maggiori gruppi industriali del Paese, possono fornire un modello a cui ispirarsi. Ma ripartiamo al più presto perché le aziende italiane stanno perdendo le commesse a favore di quelle tedesche, francesi o spagnole, che proprio oggi riaprono i cancelli. Una volta perso un cliente è difficile riconquistarlo e molte aziende potrebbero chiudere. È un grido di allarme che ormai arriva da tutte le imprese del nostro territorio». Claudio Costamagna, un passato da banchiere in Goldman Sachs, ex presidente di Cassa depositi e prestiti, qui è nella triplice veste di consigliere nei board di gruppi come Arvedi e Salini, da tempo vicino a imprese come Moncler e consulente fra gli altri di Ariston Thermo e Technogym. Infine è investitore attraverso la sua CC&Soci in realtà come Tiscali, Expert System e la bresciana New Oxidal. Ma secondo Costamagna anche il protocollo comune non basta. «Ci vuole anche meno burocrazia, ce lo ha insegnato l'esperienza della ricostruzione del Ponte Morandi a Genova. Usiamo quell'esempio per tutta l'Italia. E poi c'è una terza via: i momenti di crisi dovrebbero essere usati per accelerare l'unione politica in Europa».

> Una volta perso, un cliente è difficile riconquistarlo: molte aziende italiane stanno perdendo le commesse e potrebbero chiudere

> Bisogna arrivare ad un protocollo che preveda strumenti di protezione per chi lavora, distanziamento, controlli medici continui

Come pensa si possa procedere?

«Stiamo perdendo troppo tempo. Le fabbriche italiane stanno soffrendo uno svantaggio competitivo fortissimo in Europa perché negli altri Paesi sono aperte. Un lockdown fino al 3 maggio è troppo lungo. Faccio un esempio, dall'estero ci sono richieste di tessuti italiani ma se i centri di produzione sono fermi i clienti vanno a comprare in Turchia. Il punto di partenza è che dovremo convivere con questo virus per sei-dodici mesi. Bisogna arrivare a un protocollo che preveda strumenti di protezione per chi lavora, distanziamento, controlli medici continui, sanificazioni. È esattamente quello già seguito dalle imprese industriali che sono rimaste al lavoro».

A chi si dà la responsabilità?

«In primo luogo la responsabilità è dell'imprenditore, è il primo responsabile in fabbrica dei suoi lavoratori. Lavoro e salute non sono in antitesi. Naturalmente ci dovranno essere controlli severi. Che si diano deleghe a istituzioni pubbliche e forze di polizia per effettuarli e imporre sanzioni pesanti a chi non si attiene ai protocolli. Non si può più ragionare in funzione dei codici Ateco».

C'era un'emergenza da affrontare..

«Sono riferimenti vecchi di cinquant'anni che non rispecchiano più la realtà. Infatti molte imprese hanno ottenuto deroghe. Qui ci sono aziende che hanno continuato a lavorare, in più anche in zone critiche. Il gruppo siderurgico Arvedi è di Cremona e non ha mai chiuso. Su 4 mila addetti ha registrato una decina di casi e tutti originati altrove. Qui i protocolli sono stati elaborati anche in base all'esperienza in Cina dove il gruppo ha clienti e dove non ha mai smesso di ascoltare le esperienze. Sono le aziende con forte presenza internazionale che possono indicare la strada alle altre, soprattutto quelle dai trenta dipendenti in su».

A Vittorio Colao spetta ora la guida della task force per la ripartenza nella fase 2 .

«La scelta di Colao va senza dubbio nella direzione giusta, ma poi le decisioni sono sempre di tipo politico».

Lei è vicino ad aziende che lavorano nella moda come Moncler che vorrebbero ripartire, come del resto tutto il mondo della moda.

«Moncler ha fabbriche anche all'estero e ha il vantaggio di essere ripartita in Asia dove i dati sono positivi. Lo ripeto, si deve riaprire, anche i negozi, seguendo regole ferree. Se no muoiono aziende ma anche filiere che non ricevono più ordini. Siamo un mercato fatto di migliaia di piccole realtà, eccellenze la cui esistenza ora è in gioco. E con essa altrettanti posti di lavoro. Vogliamo rischiare anche l'emergenza sociale? Trasformiamo piuttosto la fase di crisi in un momento di accelerazione, anche dei lavori infrastrutturali urgenti. Penso che il nuovo ponte di Genova sia il modello da seguire. Nell'emergenza è riuscito ad arginare l'apparato burocratico regionale e nazionale. Ma la decisione alla fine è sempre politica».

Il Dl Liquidità riuscirà a tamponare?

«Sarebbe utile se garantisse un accesso semplificato al credito. Ma non è così. Penso piuttosto che ci sia un tema importante a livello europeo, che va oltre i finanziamenti per la ripresa».

A cosa pensa?

«Penso che bisognerebbe accelerare l'Unione politica. E ora c'è un vantaggio perché l'addio della Gran Bretagna ha tolto un freno a tutta l'Europa. La Francia spinge e la Germania non si tirerebbe indietro. Anche qui, ci vorrebbe una leadership politica italiana per giocare alla pari. Poi, in un momento in cui da noi si parla di Golden Power per difendere le aziende, si potrebbe pensare di estendere i poteri a livello europeo per stimolare la nascita di grandi gruppi targati Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Claudio Costamagna, 64 anni, ex banchiere di Goldman Sachs presidente Cdp, ora nei board di Arvedi e Salini

Coronavirus L'e-commerce

Una dipendente lascia un centro logistico di Amazon negli Stati Uniti

Vendite online Amazon assume 75 mila persone

Amazon assumerà 75 mila persone, come personale di magazzino e conducenti per le consegne, in seguito all'aumento di ordini online a causa del Covid-19. Le assunzioni si aggiungono ai 100 mila addetti al magazzino e alle consegne che il gruppo guidato da Jeff Bezos ha assunto di recente.

Assemblea il 6 maggio

Cairo Communication Le liste per il board

Sono state presentate le liste per il rinnovo del consiglio di amministrazione del gruppo Cairo Communication, la holding controllata da Urbano Cairo che è l'azionista di maggioranza di Rcs Mediagroup, editore del *Corriere della Sera*. L'assemblea è stata convocata per il prossimo 6 maggio in unica convocazione. Nella lista depositata da Cairo compaiono lo stesso presidente e amministratore delegato di Rcs e poi Uberto Fornara, Marco Pompignoli, Roberto Cairo, Laura Maria Cairo, Stefania Bedogni, Mario Cargnelutti e tre candidati indipendenti: Paola Mignani, Daniela Bartoli e Massimo Ferrari.

Urbano Cairo, editore

I fondi d'investimento raccolti da Assogestioni — Amundi, Anima, Arca, eurizon, Fideuram, Fonditalia, Generali e Mediolanum — che complessivamente rappresentano il 4,58% — hanno candidato come lista di minoranza Giuseppe Brambilla di Civesio, Paolo Braghieri e Laura Cavatorta. Come lista sindacale, l'azionista Cairo candida Gloria Francesca Marino, Maria Pia Maspes e Marco Moroni e come supplente Emilio Fano e Maria Stefania Sala. I fondi schierano invece Michele Paolillo come sindaco effettivo e Domenico Fava come sindaco supplente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO SERRAVALLE - MILANO TANGENZIALI S.p.A.
Società soggetta a direzione e coordinamento di Regione Lombardia
Sede legale: Via del Bosco Rinnovato, 4/A - 20090 Assago MI

ESTRATTO BANDO DI GARA SERVIZI N. 5/2020

Si avvisa che Milano Serravalle-Milano Tangenziali S.p.A. ha indetto una Procedura aperta *ex* art. 60 del d.lgs. 50/2016 e s.m.i. per l'affidamento del Servizio di assistenza sanitaria integrativa a favore del personale del "Gruppo Serravalle", comprendente Milano Serravalle - Milano Tangenziali S.p.A. (Lotto 1) e Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. (Lotto 2). L'importo complessivo del servizio per entrambi i lotti è stimato in Euro 375.960,00/annuo (prezzo fisso), pari a Euro 1.127.880,00/triennio (prezzo fisso). Si specificano di seguito gli importi dei singoli lotti: LOTTO 1: Servizio di assistenza sanitaria integrativa a favore del personale di Milano Serravalle - Milano Tangenziali S.p.A. - Prezzo fisso: Euro 322.400,00/annuo; CIG: 8266688EBB. LOTTO 2: Servizio di assistenza sanitaria integrativa a favore del personale di Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. - Prezzo fisso: Euro 53.560,00/annuo. CIG: 8266702A4A. Vista la natura del servizio i costi della sicurezza non soggetti a ribasso sono pari a zero. La durata dell'appalto è di 12 mesi dalla data di sottoscrizione dei contratti con facoltà di ripetizione annuale, per non più di due volte, *ex* art. 63 comma 5 d.lgs. 50/2016 e s.m.i. La gara è aggiudicata solo in base ai criteri qualitativi *ex* art. 95 comma 7 del d.lgs. n.50/2016 e s.m.i. con Is ponderazione: punteggio tecnico 100 punti. Termine perentorio ricezione offerte: ore 12:00 del 04/06/2020. Seduta pubblica: 08/06/2020 ore 10:00. La procedura aperta é gestita sul Portale acquisti: **https://milanoserravalle.bravosolution.com** e nella sezione "Bandi e Avvisi" - "Opportunità correnti", l'operatore economico potrà visualizzare l'Avviso relativo alla presente procedura e scaricare liberamente tutti i documenti. Responsabile del Procedimento: sig. Gianlorenzo Gandaglia. Il bando è stato trasmesso alla GUUE in data 06/04/2020, alla GURI in data 06/04/ 2020.
L'Amministratore Delegato - **Dott. Andrea Mentasti**

COMUNE DI ANCONA

È indetta procedura aperta telematica per l'affidamento del servizio di tesoreria comunale - CIG: 8232814D06 da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Valore complessivo dell'appalto euro 777.000,00. Le offerte vanno inviate esclusivamente mediante l'utilizzo della piattaforma telematica raggiungibile al sito http://www.sua.comune.ancona.it e devono pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del 08/06/2020. I requisiti e le modalità di partecipazione sono riportati nel bando di gara in pubblicazione su G.U.U.E, G.U.R.I, Albo Pretorio, Profilo Committente. Per informazioni contattare i seguenti numeri telefonici: 071.222.2249- 2469. Ancona, 27/03/2020.
Il Dirigente della Direzione - **Dott. Giorgio Foglia**

CIDIU SERVIZI S.P.A.
V. Torino, 9 - Collegno (TO)
Tel. 011.4028111 - Fax 011.4028222

ESITO GARA D'APPALTO

Procedura aperta: Fornitura in noleggio a lungo termine in modalità full service di n. 2 spazzatrici idrostatiche aspiranti con cassone >3,5 mc a ridotto impatto ambientale DM 08/05/2012 CAM - ritiro in permuta di n. 2 spazzatrici di proprietà di CIDIU Servizi S.p.A. CIG 81856915E7.
Aggiudicatario: Cesel S.r.l. – Arcore (MB)
Importo di Aggiudicazione: € 199.800,00
Data Aggiudicazione: 23.03.2020
Data di spedizione all'UPUUE: 01/04/2020
Esito Integrale: sito https://gare.cidiu.to.it/PortaleAppalti/it/ppgare_bandi_scaduti_lista.wp
Il Direttore Generale: **Dott. Silvio Barbiera**

CI SONO MOMENTI IN CUI TUTTI NOI ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ ENERGIA.
ENERGIA RINNOVABILE 100% Enel Energia
Siamo sempre stati al fianco degli italiani. E oggi continuiamo a lavorare ogni giorno per esservi ancora più vicini, mettendo tutta la nostra energia a sostegno del Paese.
Che tu sia già cliente o che lo voglia diventare, contattaci per scoprire insieme le nostre soluzioni.
Vai su enel.it o chiama 800 900 860
What's your power?
Segui @EnelEnergia su
enel.it
ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.
enel

Piazza Affari

Borsa, il virus non ferma la Somec: andiamo al listino principale

Virus o non virus avanti fino alla meta, ovvero la quotazione al mercato principale della Borsa. Veneto profondo, sabato 11 aprile, vigilia di Pasqua, la Somec di San Vendemiano in provincia di Treviso, ha fatto il passo formale (ed è un po' una sfida) per entrare nella serie A di Piazza Affari lasciando l'Aim, il listino delle Pmi. Non è un semplice upgrade borsistico, è un costo che è anche un investimento.

Era un progetto coltivato da qualche mese e non si è fermato, così sabato scorso il presidente Oscar Marchetto ha convocato i soci (voto a distanza) per il 29 aprile per la quotazione e le modifiche allo statuto. In un certo senso la Somec è vaccinata perché anni fa riuscì a rialzarsi da una grave crisi passando nelle mani di Marchetto. Il manager-investitore, cofondatore del gruppo Nice (automazione della casa) delistato lo scorso anno, ne rilevò la maggioranza nel 2013 affiancato dai soci Giancarlo Corazza e Alessandro Zanchetta. Il gruppo realizza grandi progetti in ambito civile e navale (crociere): involucri vetrati, allestimento di aree pubbliche, catering per grandi cucine. Impiega circa 700 persone, ha controllate in Gran Bretagna, Stati Uniti, Slovacchia, Canada e nel 2019 ha realizzato ricavi per 251 milioni (+52% sul 2018) con utili stabili a 8,6 milioni. «Grazie alla strategia di diversificazione condotta, diceva il presidente di Somec il 7 aprile approvando il bilancio, godiamo di una posizione di privilegio in questo difficile contesto. Lo scenario che si delinea ci impone di guardare avanti con proattività, coraggio e ottimismo rimanendo fedeli alla natura resiliente e ingegnosa delle nostre radici, preservando la nostra flessibilità». Dai massimi del 20 febbraio il titolo ha perso oltre il 40%. Ora è pronto al salto sul listino «senior».

Oscar Marchetto

Mario Gerevini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrolio, via ai maxi-tagli Ma il barile resta debole

Storico accordo: l'offerta Opec+ calerà del 10%. Il tweet di Trump

Il momento finale della guerra del petrolio è arrivato quando da Villahermosa, città petrolifera del Messico, la ministra Rocio Nahle ha chiesto, collegata in videoconferenza con Riad e altri 18 Paesi, se l'Arabia Saudita intendesse approvare i termini dell'accordo da lei appena accettati. Il sì del principe Abdulaziz bin Salman, ripreso e rilanciato dalle televisioni è stato immediato. E così, in pochi attimi, l'Opec+, il cartello allargato dei Paesi produttori, è risorto dopo il fallimento e il suo crollo dei primi giorni di marzo. Era rimasto solo il Messico, negli ultimi 4 giorni di trattativa serrata, a mantenere delle riserve. Sciolta anche questa resistenza, grazie alla telefonata dell'iperattivo presidente Usa Donald Trump al suo omologo messicano, Andres Manuel Lopez Obrador, l'ultima tessera del maggior accordo petrolifero della storia Opec si è sistemata. E così, per contrastare il crollo dei prezzi del barile causato dal venire meno della domanda a causa della pandemia e della dissoluzione delle precedenti intese, ora i Paesi Opec+ si sono impegnati a tagli di offerta di 10 milioni di barili al giorno sui circa 100 totali. Ad essi vanno aggiunte le perdite e i cali involontari a cui sono soggetti nella situazione generale anche altri Paesi fuori dal perimetro Opec+, come gli Usa (che restano il primo produttore al mondo), il Canada e il Brasile. Secondo alcuni calcoli e stime che includono il venir meno di altre produzioni come quelle iraniana, libica e venezuelana, alcuni rappresentanti del cartello hanno lasciato intendere che alla fine il totale dei tagli potrebbe arrivare a 20 milioni di barili al giorno.

Una versione che il presidente americano ha subito fatta sua con un tweet: «Essendo stato coinvolto, per usare un eufemismo, nei negoziati — ha scritto @realDonaldTrump sul social network — la cifra che l'Opec+ sta cercando di tagliare è di 20 milioni di barili al giorno, non i 10 milioni che vengono generalmente citati». Una precisazione che ha spinto momentaneamente all'insù i prezzi del barile, che tuttavia non sono risaliti come ci si sarebbe potuti aspettare: il Nymex ha guadagnato circa il 2% sopra 23 dollari mentre il Brent ha rivisto quota 32 dollari salendo dell'1,7%.

A pesare sono ancora molte incertezze. La reale portata dell'accordo, visto che i produttori Usa rispondono solo al mercato e non ai desiderata dell'amministrazione; il protrarsi della crisi della domanda, che potrebbe superare quota 20%; l'accumulazione delle scorte, che in queste settimane hanno riempito gli stoccaggi.

Stefano Agnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cartello

- L'Opec è l'organizzazione dei Paesi produttori, fondata nel 1960. Oggi riunisce 14 Stati
- L'Opec+ è il cartello allargato ad altri 10 Paesi, tra cui la Russia. Gli Usa non fanno parte di alcun accordo

Il momento finale dell'accordo tra i Paesi produttori di petrolio. A destra nella foto il desk del ministero dell'Energia dell'Arabia Saudita che ha condotto da Riad il G20

RFI

Direzione Acquisti

AVVISO DI GARA

RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara a procedura aperta, n. DAC.0037.2020 relativa alla fornitura di "Argani di manovra a mano ed a motore".

Lotto n.1 - CIG 825882452A Importo posto a base di gara € 408.967,90 al netto IVA,

Lotto n.2 – CIG 8258832BC2 Importo posto a base di gara € 408.967,90 al netto IVA.

Il testo integrale del bando è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale *Materiali per l'infrastruttura*.

Il termine di presentazione delle domande di partecipazione è il 18/05/2020 – ore 12:00.

Per chiarimenti: come indicato nel bando.

Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Alessio Sammartino

ISMETT
ISTITUTO MEDITERRANEO PER I TRAPIANTI E TERAPIE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE IRCCS PALERMO

ESITO GARA

Con riferimento alla Gara europea a procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e smi per l'affidamento della fornitura di applicativo informatico e servizi connessi per cartella clinica elettronica per il periodo di 6 anni (Gara n. 7256811 - CIG 7697599A8F), si rende noto che l'Impresa aggiudicataria dell'appalto è Engineering - Ingegneria Informatica S.p.A. e che il relativo importo complessivo di aggiudicazione ammonta a euro 1.287.596,00 oltre IVA, di cui euro 900,00 a titolo di oneri per la sicurezza derivante da rischi interferenziali. Offerte complessivamente pervenute n. 5. Copia integrale del presente avviso è stata inviata alla GUUE il 04/03/2020.

Dott. Angelo Luca Direttore d'Istituto

Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A.
Torino, Via Gramsci n. 7
Capitale sociale Euro 53.573.626,20 i.v.
Registro Imprese di Torino e Codice Fiscale n. 02751170016
Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A.

Pubblicazione della Relazione finanziaria al 31 dicembre 2019

Si informa che sono depositati presso la sede legale di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A. in Torino, Via Gramsci n. 7, sul sito internet www.bancaintermobiliare.com, nonché all'indirizzo www.emarketstorage.com, i seguenti documenti:
- la Relazione finanziaria al 31 dicembre 2019, che comprende il progetto di bilancio di esercizio, il bilancio consolidato, la relazione sulla gestione e l'attestazione di cui all'art. 154-*bis*, comma 5, del D.Lgs. 58/1998 ("**TUF**"), nonché la relazione del Collegio Sindacale e la relazione della società di revisione;
- la Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, ai sensi dell'art. 123-*bis* del TUF;
- la relazione sulle Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo ai sensi dell'art. 123-*ter* del TUF, che include l'informativa annuale sull'attuazione del sistema di remunerazione ed incentivazione nell'esercizio 2019 e le politiche di remunerazione ed incentivazione per l'esercizio 2020.

Torino, 14 aprile 2020

P. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente - (avv. Alberto Pera)

TRENITALIA

Divisione Passeggeri Regionale
Acquisti Regionale

AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI-SERVIZI

Trenitalia S.p.A indice la GPA N. 24020 per l'affidamento del Servizio di supporto manutentivo veicoli della Direzione Regionale Veneto CIG 8258160138. Il valore complessivo della gara è di € 915.203,40. Termine presentazione offerte: **15/06/2020 ore 12:00**. Il testo integrale del Bando pubblicato sulla GUUE é disponibile, unitamente al Disciplinare di gara, sul sito **www.acquistionline.trenitalia.it**.

La Responsabile del procedimento
Katia Sacco

TRENITALIA

Direzione Acquisti

AVVISO RETTIFICA BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI-FORNITURE

In data 30/03/2020 è stato trasmesso alla GUUE per pubblicazione, l'Avviso di Rettifica al bando di Gara a procedura negoziata, interamente gestita con sistemi telematici, per la "**Fornitura in opera di impianti di sollevamento rotabili ferroviari (mute di cavalletti) presso i siti manutentivi di Trenitalia" (10 lotti)** - Numero gara: 7686982, con il quale viene prorogata la scadenza di presentazione delle domande di partecipazione al giorno **06/05/2020 - h. 13:00**.
Il testo integrale dell'Avviso di Rettifica può essere consultato all'indirizzo internet **www.acquistionline.trenitalia.it**.

Daniela Chiappini

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Amministrazione aggiudicatrice: Fondazione dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca Via Pergolesi 33 20900 Monza (MB) Codice NUTS: ITC4D.
Per informazioni: fondazione_tecnomed@pec.it. Tel.: +39 264488265.
Oggetto: Fornitura di un sistema PET/CT dotato di fotomoltiplicatori al Silicio (SiPM) C.I.G. 7710354168 CUP I52F18000080005. **CPV principale**: 33115100. **Tipo di procedura**: aperta. **Criterio di aggiudicazione**: offerta economicamente più vantaggiosa. **Data di conclusione del contratto d'appalto**: 13/03/2020. **Nome e indirizzo del contraente**: GE MEDICAL SYSTEMS ITALIA S.P.A. Via Galeno 36 Milano 20126. **Valore totale inizialmente stimato del contratto (Iva esclusa)**: 2.000.000,00 EUR. Valore totale del contratto (Iva esclusa): 1.990.000,00 EUR. **Nome e indirizzo dell'organo competente per le procedure di ricorso**: T.A.R. per la Lombardia, Via F. Corridoni 39, 20122 Milano. **Termini per il ricorso:** 30 giorni. **Responsabile Unico del Procedimento**: Dott. Sergio Todde. **Data di spedizione dell'avviso alla GUUE**: 02/04/2020.

Il Direttore Generale - **Dott. Sergio Todde**
f.to digitalmente ex art. 24 D.lgs. 82/05

Vittoria Assicurazioni

Vittoria Assicurazioni S.p.A. | Capitale Sociale Euro 67.378.924 interamente versato | Partita IVA, Codice Fiscale e Registro Imprese di Milano n. 01329510158 | Sede e Direzione: Italia 20149 Milano Via Ignazio Gardella 2 | vittoriaassicurazioni@pec.vittoriaassicurazioni.it | Iscritta all'Albo Imprese di Assicurazione e Riassicurazione Sezione I n.1.00014 | Società facente parte del Gruppo Vittoria Assicurazioni iscritto all'Albo dei Gruppi assicurativi n.008 | Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Yafa S.p.A.

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea degli Azionisti della Vittoria Assicurazioni S.p.A. è convocata in sede ordinaria presso lo Studio Notarile Marchetti, in Milano - Via Agnello n. 18, per il giorno **mercoledì 29 aprile 2020 alle ore 12.30**, in prima convocazione, ed occorrendo per il giorno giovedì 30 aprile 2020, stessi ora e luogo, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio al 31 dicembre 2019, relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di Remunerazione: deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Conferimento dell'incarico di revisione legale per gli esercizi 2021-2029. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

Ai sensi dell'Art. 106, comma 2, del Decreto Legge n.18 del 17 marzo 2020 (c.d. Decreto "Cura Italia"), l'intervento in Assemblea da parte di coloro ai quali spetta il diritto di voto è consentito esclusivamente mediante mezzi di comunicazione.

Per informazioni in ordine alle modalità di accreditamento e di partecipazione all'Assemblea, gli Azionisti potranno chiamare il numero +390248219799 (attivo nei giorni feriali dalle ore 9:00 alle ore 13:00 e dalle ore 14:00 alle ore 18:00) o inviare una richiesta all'indirizzo di posta elettronica ordinaria assemblea.azionisti@vittoriaassicurazioni.it .

Si ricorda che le azioni della Società sono in regime di dematerializzazione ed immesse nel sistema di gestione accentrato degli strumenti finanziari presso Monte Titoli S.p.A. e, pertanto, per l'intervento in Assemblea è necessario che venga fatta pervenire alla Società la comunicazione che l'intermediario incaricato della tenuta dei conti è tenuto ad effettuare all'emittente, in conformità alle proprie scritture contabili, in favore del soggetto a cui spetta il diritto di voto.

Coloro ai quali spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare in Assemblea nei limiti e nel rispetto della normativa vigente.

La documentazione relativa alle materie poste all'ordine del giorno è depositata presso la sede sociale in Milano, via Ignazio Gardella n. 2 e verrà inviata agli Azionisti che ne faranno richiesta all'indirizzo di posta elettronica assemblea.azionisti@vittoriaassicurazioni.it .

La Società si riserva ogni più opportuna integrazione e/o modifica delle indicazioni di cui al presente avviso di convocazione, in ragione delle necessità che dovessero insorgere a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19 e degli sviluppi allo stato non prevedibili.

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Andrea Acutis

MAIFIN

www.vittoriaassicurazioni.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO - BICOCCA

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Amministrazione aggiudicatrice: Fondazione dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca Via Pergolesi 33 - 20900 Monza (MB) Codice NUTS: ITC4D. **Per informazioni**: fondazione_tecnomed@pec.it Tel.: +39 264488265. **Oggetto**: Servizio di manutenzione per un tomografo PET/CT Mod. GE Discovery IQ e relativi accessori CIG 7924572BAE. **CPV principale**: 50421200. **Tipo di procedura**: aperta. **Criterio di aggiudicazione**: offerta economicamente più vantaggiosa. **Data di conclusione del contratto d'appalto**: 30/03/2020. **Nome e indirizzo del contraente**: Althea Italia S.p.A. Viale Alexandre Gustave Eiffel 13 Roma. **Valore totale inizialmente stimato del contratto (Iva esclusa)**: 360.000,00 EUR. **Valore totale del contratto (Iva esclusa)**: 270.000,00 EUR.
Nome e indirizzo dell'organo competente per le procedure di ricorso: T.A.R. per la Lombardia, Via F. Corridoni 39, 20122 Milano. **Termini per il ricorso**: 30 giorni. **Responsabile Unico del Procedimento**: Dott. Sergio Todde. **Data di spedizione dell'avviso alla GUUE**: 01/04/2020.

Il Direttore Generale - **Dott. Sergio Todde**
f.to digitalmente ex art. 24 D.lgs. 82/05

Per la pubblicità legale rivolgersi a:

tel. **02 2584 6576 - 02 2584 6577**

e-mail **pubblicitalegale@rcs.it**

RCS PUBBLICITÀ

RCS MediaGroup S.p.A.
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

#CodicePresenta
Economia e crisi Oggi un incontro in diretta web

Crisi sanitaria ed economia, prospettive per il domani: che futuro ha la globalizzazione in tempi di pandemia? E quali conseguenze la congiuntura economica generale avrà sui singoli individui dopo il coronavirus? È su questo tema che dialogheranno oggi gli economisti Fabio Innocenzi e Pietro Modiano: l'appuntamento è alle 17, in diretta, sulla pagina Facebook di Codice edizioni. L'incontro, infatti (cui prenderà parte anche Marco Ferrando, giornalista de «Il Sole 24 Ore» e che sarà moderato da Vittorio Bo, presidente di Codice edizioni), fa parte delle iniziative promosse da #CodicePresenta (online su codiceedizioni.it/blog/ i calendari degli appuntamenti e i dettagli del progetto) che, oltre a offrire ogni giorno un estratto gratuito tratto da un libro edito da Codice, propone incontri di esperti sui temi di grande attualità, con una forte impronta scientifica nel solco della vocazione che da sempre contraddistingue la casa editrice..

Saggi Secondo la tesi del nuovo libro dello psicoanalista (Utet), è giusto che la sua disciplina si assuma responsabilità politiche

Io, tu, noi, il cerchio della vita

L'esistenza, per Vittorio Lingiardi, non può essere chiusa come un castello kafkiano

di **Eugenio Borgna**

La tesi di questo bellissimo libro è quella che non si possa vivere reclusi nei confini del nostro io, della nostra soggettività, delle nostre emozioni, e dei nostri pensieri, ma solo intrecciando la nostra vita a quella degli altri in una continua relazione dialogica con un tu, e con un noi. Nello svolgere questo tema di radicale importanza anche etica Vittorio Lingiardi (*Io, tu, noi. Vivere con se stessi, l'altro, gli altri*, Utet) si richiama alle sue esperienze psicoanalitiche e cliniche, e alle sue conoscenze filosofiche e neuroscientifiche, letterarie e cinematografiche, rimodulate e ricreate alla luce delle sue intuizioni, e del suo insegnamento universitario, che gli consente una straordinaria chiarezza nella esposizione degli argomenti. Le sue considerazioni sono espressione di una grande originalità ermeneutica, di una cultura mai astratta, e sempre incarnata nella storia della sua vita, e nella sua intelligenza critica che, nella interpretazione e nella articolazione della conoscenza di sé e della cura, tiene costantemente presenti le interconnessioni fra l'io, il tu e il noi, che scandiscono le tematiche del libro, e le rendono affascinanti.

Nello svolgimento di tematiche complesse, come queste, è alto il rischio di sconfinare in considerazioni feconde di aggiornamenti culturali e dottrinari, ma lontane da conseguenze pratiche, e concrete. Cosa che non avviene in alcuna delle tre parti del libro sull'io, sul tu, e sul noi, che direi fluide e liquide, nel senso che senza fine le une si intrecciano alle altre. Leggendole, lo vorrei dire subito, si è aiutati alla ricostruzione della nostra vita interiore, alla rievocazione delle esperienze che abbiamo fatto nella nostra adolescenza, e nella nostra giovinezza, e, cosa non meno importante, a una migliore conoscenza di quello che oggi avviene in noi, e nelle relazioni che abbiamo con gli altri.

Nella prima delle tre dimensioni, in cui è in questo libro disarticolata la vita psichica, si parla del convivere con noi stessi, del dialogo con quelle che ne sono le parti costitutive: cosa indispensabile, se si vuole vivere bene con l'altro, e con gli altri: il non sapere vivere bene con gli altri ha infelici conseguenze sulla nostra vita interiore. I problemi, con cui il libro poi si confronta, sono quelli della identità, della identità sessuale in particolare, e della dissociazione, che altera la coscienza, l'identità, la memoria, e la percezione dell'ambiente, giungendo a causare un disturbo di personalità multipla, nel quale, immersi in una angoscia divorante, ci si sente disintegrati in più personalità. Ci sono stati romanzi e film che ne hanno dato splendide testimonianze: Vittorio Lingiardi ne parla in pagine affascinanti.

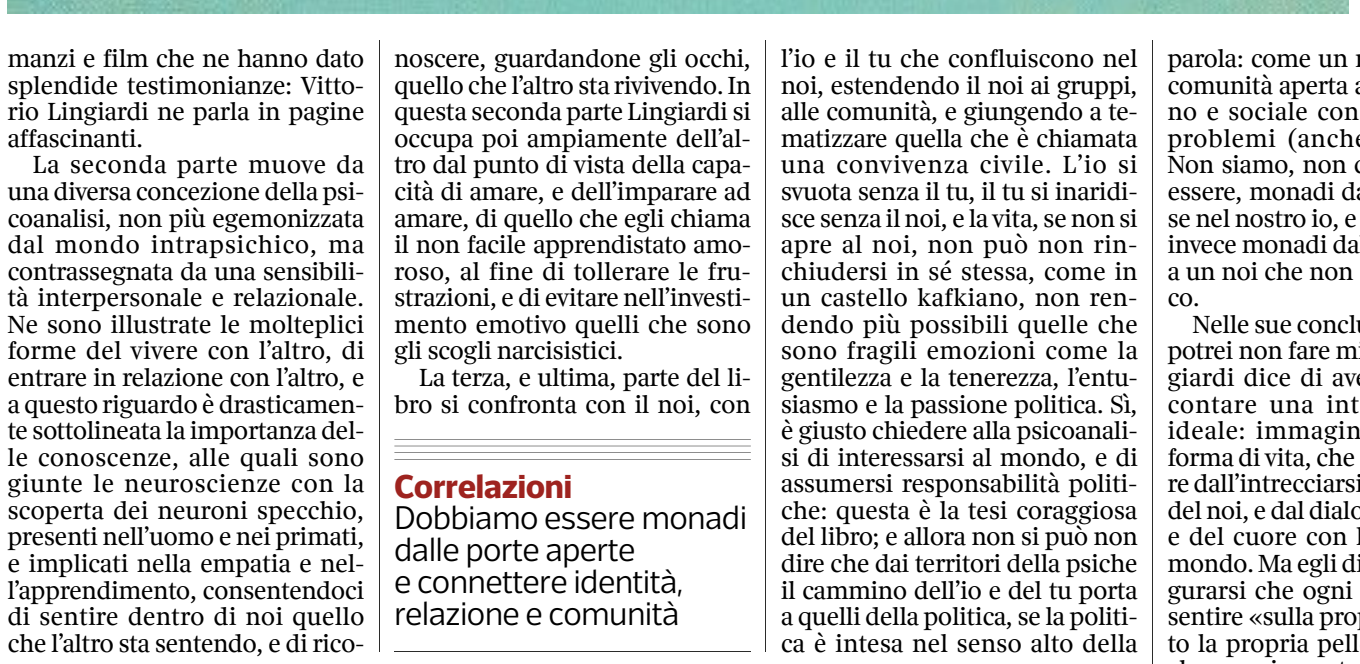
La seconda parte muove da una diversa concezione della psicoanalisi, non più egemonizzata dal mondo intrapsichico, ma contrassegnata da una sensibilità interpersonale e relazionale. Ne sono illustrate le molteplici forme del vivere con l'altro, di entrare in relazione con l'altro, e a questo riguardo è drasticamente sottolineata la importanza delle conoscenze, alle quali sono giunte le neuroscienze con la scoperta dei neuroni specchio, presenti nell'uomo e nei primati, e implicati nella empatia e nell'apprendimento, consentendoci di sentire dentro di noi quello che l'altro sta sentendo, e di riconoscere, guardandone gli occhi, quello che l'altro sta rivivendo. In questa seconda parte Lingiardi si occupa poi ampiamente dell'altro dal punto di vista della capacità di amare, e dell'imparare ad amare, di quello che egli chiama il non facile apprendistato amoroso, al fine di tollerare le frustrazioni, e di evitare nell'investimento emotivo quelli che sono gli scogli narcisistici.

La terza, e ultima, parte del libro si confronta con il noi, con l'io e il tu che confluiscono nel noi, estendendo il noi ai gruppi, alle comunità, e giungendo a tematizzare quella che è chiamata una convivenza civile. L'io si svuota senza il tu, il tu si inaridisce senza il noi, e la vita, se non si apre al noi, non può non rinchiudersi in sé stessa, come in un castello kafkiano, non rendendo più possibili quelle che sono fragili emozioni come la gentilezza e la tenerezza, l'entusiasmo e la passione politica. Sì, è giusto chiedere alla psicoanalisi di interessarsi al mondo, e di assumersi responsabilità politiche: questa è la tesi coraggiosa del libro; e allora non si può non dire che dai territori della psiche il cammino dell'io e del tu porta a quelli della politica, se la politica è intesa nel senso alto della parola: come un noi che sia una comunità aperta al mondo umano e sociale con i suoi infiniti problemi (anche) ambientali. Non siamo, non dovremmo mai essere, monadi dalle porte chiuse nel nostro io, e nel nostro tu, e invece monadi dalle porte aperte a un noi che non sia solo psichico.

Nelle sue conclusioni, che non potrei non fare mie, Vittorio Lingiardi dice di avere voluto raccontare una intersoggettività ideale: immaginata come una forma di vita, che abbia a sgorgare dall'intrecciarsi dell'io, del tu e del noi, e dal dialogo della mente e del cuore con l'altro, e con il mondo. Ma egli dice anche di augurarsi che ogni lettore abbia a sentire «sulla propria pelle e sotto la propria pelle» i tre cerchi, che sono in contatto nella copertina del libro, riconoscendoli non come figure teoriche, ma come esperienze possibili a ciascuno di noi: «il cerchio flessibile e insaturo dell'identità che tocca quello della relazione, tiepido o incandescente, che tocca quello inclusivo e politico della comunità. Che a sua volta tocca quello flessibile e insaturo dell'identità...».

Si esce dalla lettura di questo libro con una più profonda conoscenza di quello che noi siamo, e di quello che noi dovremmo essere, e nella febbrile coscienza etica che io, tu e noi, identità, relazione e comunità, formano un cerchio dinamico essenziale alla nostra vita. Un libro che testimonia di una straordinaria ricchezza culturale e umana che non considera la cura, intesa nel suo senso più ampio, se non come ascolto e come dialogo: nel solco di fluide alleanze fra psicoanalisi e psichiatria, letteratura e filosofia, sociologia e neuroscienze.

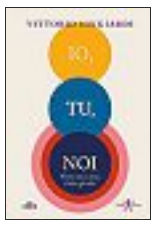
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visioni Agnes Lawrence Pelton (1881–1961), *Departure* (1952, olio su tela, particolare): all'artista tedesca era dedicata la mostra *Desert / Transcendentalist* in programma dal 13 marzo al 28 giugno al Whitney Museum di New York attualmente sospesa a causa dell'emergenza Covid-19

Psiche

● Il libro di Vittorio Lingiardi *Io, tu, noi. Vivere con se stessi, l'altro, gli altri* è pubblicato da Utet (pp. 160, € 14). Il saggio è suddiviso in tre: nella prima parte si parla del convivere con noi stessi; nella seconda della nostra sensibilità relazionale; nella terza l'io e il tu confluiscono nel noi, nella convivenza



● Vittorio Lingiardi (Milano, 1960: nella foto) è psichiatra e psicoanalista, ordinario di Psicologia dinamica all'Università di Roma La Sapienza. Tra i suoi libri: *Citizen gay. Affetti e diritti* (il Saggiatore, 2016), *Mindscapes. Psiche nel paesaggio* (Raffaello Cortina, 2017), *Diagnosi e destino* (Einaudi, 2018). È autore di raccolte di poesie tra cui: *La confusione è precisa in amore* e *Alterazioni del ritmo* (nottetempo, 2012 e 2015). È anche autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche

Correlazioni
Dobbiamo essere monadi dalle porte aperte e connettere identità, relazione e comunità

Scomparsa la direttrice di «Magazine Littéraire»

Nicky Fasquelle, signora dell'editoria

di **Ida Bozzi**

Con il marito Jean-Claude Fasquelle era una colonna dell'editoria francese, e con lui e con Elisabetta Sgarbi, Mario Andreose e Umberto Eco era tra i fondatori de La nave di Teseo: l'editrice Nicky Fasquelle, nata nel 1940, si è spenta nella notte tra il 12 e il 13 aprile, colpita da coronavirus. Anima insieme al marito, che ne è stato storico direttore, della casa editrice Grasset, assieme a lui attraversò il '900 con «un certo modo di intendere la cultura e servire la letteratura», scriveva ieri Bernard-Henri Lévy sulla rivista «La regle du jeu»: proprio lei, Nicky, aveva portato Lévy alla Grasset. Direttrice del mensile «Magazine Littéraire», amica di Eco, Gabriel García Márquez e Roger Vaillant, diventò nel 2015 azionista de La nave di Teseo. Così la ricorda Elisabetta Sgarbi: «Conoscevo Nicky da sempre, essendo Jean-Claude l'editore francese di Eco. Erano amici, anzitutto, per Umberto e, dunque, per noi. Regnavano con i loro giudizi sull'editoria francese, sembravano sapere tutto, avere letto tutto, conoscere tutti i retroscena. Italiana Nicky, non solo di origini triestine, ma nei modi: sferzante, dalla risata fragorosa, senza peli sulla lingua, capace dei giudizi più cattivi (ma sovente fondati) sugli scrittori che io abbia mai ascoltato». Fasquelle, spiega Sgarbi, è stata la prima lettrice francese di *Caos calmo* di Sandro Veronesi: «A lei e Jean-Claude devo la scoperta di Joël Dicker. E quando li invitai al caffé Flore a Parigi per parlare di una nuova casa editrice, il loro sì fu immediato, e all'unisono».

Nicky Fasquelle era nata a Sorengo, nella Svizzera italiana, nel 1940. Fu tra i fondatori de La nave di Teseo

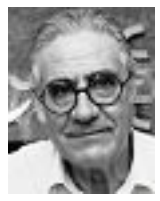
© RIPRODUZIONE RISERVATA

1933-2020

Addio a Lucio Del Pezzo Suoi i quadri-scultura tra pop art e metafisica

di **Stefano Bucci**

I suoi non sono «solo» quadri e nemmeno «semplici» sculture, ma piuttosto assemblaggi di spazi, cavità, mensole in cui regolarmente vengono inseriti oggetti di ogni genere (birilli, uova di legno, manichini) spesso molto colorati. Con Lucio Del Pezzo, scomparso ieri a Milano a 86 anni (era nato a Napoli il 13 dicembre 1933), non se na va soltanto uno dei fondatori del Gruppo 58, ma un artista capace con la sua ispirazione carica di una gioiosa modernità di recuperare la lezione classica di Giorgio de Chirico, Carlo Carrà, Giorgio Morandi e della metafisica. Il suo linguaggio artistico ha costantemente oscillato tra linguaggio pop, neorealista, dadaista e metafisico mentre le sue opere, difficili da etichettare, sono vere e proprio *Visual Box* in cui l'elemento architettonico e scultoreo racchiude pittura, collage e oggetti. Un linguaggio ludico e sognante usato «come lente di ingrandimento per analizzare e criticare la società di massa e il suo consumismo». Attualmente le opere di Del Pezzo fanno parte di un'iniziativa di beneficenza lanciata dalla Fondazione Pomodoro con lo Studio Marconi (di Milano) per sostenere l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri nella lotta contro il Covid-19.



Lucio Del Pezzo (Napoli, 1933 - Milano, 2020)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accademia di San Luca

«Dai un segno» L'asta solidale con 250 artisti

di **Gianluigi Colin**

Anche gli artisti si mobilitano. Con lo slogan «Dai un segno» la prestigiosa Accademia nazionale di San Luca ha dato vita a un progetto di solidarietà per aiutare la Protezione civile a fronteggiare la pandemia da coronavirus. E lo fa coinvolgendo artisti di ogni disciplina: pittori, scultori, fotografi, architetti, designer, musicisti, tutti uniti a donare una loro opera che potrà essere vinta in una sorta di grande riffa tra chi acquisterà una o più quote di partecipazione. Valore di ogni quota: 50 euro. Se pur diverse, sono molte le iniziative di questa natura in Italia e all'estero, ma questa assume una particolare importanza per il prestigio dell'istituzione culturale che la promuove: va ricordato che l'Accademia nazionale di San Luca è stata fondata nel 1593 da Federico Zuccari e diretta, solo per fare due nomi, da Gian Lorenzo Bernini e Antonio Canova.

Tutto nasce dall'idea di Paolo Icaro, affermato e vitalissimo artista, vicepresidente dell'Accademia. Il progetto, dopo essere stato condiviso con il presidente Francesco Cellini e Gianni Dessì, è subito partito coinvolgendo oltre 250 artisti di generazioni e formazioni diverse, alcune figure molto affermate accanto a giovani promettenti. La lista degli autori cresce di giorno in giorno e tra gli altri vanno segnalati Giulio Paolini, Maurizio Nannucci, Pietro Ruffo, Marco Tirelli, Grazia Varisco, Gilberto Zorio, Stefano Arienti, Flavio Favelli, Gianfranco Baruchello, Elisabetta Benassi, Nevio Mengacci (*l'opera, nella foto*) Thomas Braida, Paolo Canevari, Alberto Garutti, Giorgio Griffa.

Paolo Icaro parla con voce appassionata: «Abbiamo chiesto di donare sia agli artisti il loro bene più personale, una loro opera, sia ai partecipanti che dovrebbero donare non solo una ma tante quote di partecipazione, e non per comperare a basso prezzo un'opera, ma per vincerla dalla sorte come premio di un dono a un altro dono. A noi è sembrato un cerchio virtuoso, un dono rincorre un altro dono e forse lo raggiunge e se lo porta a casa».

E aggiunge il presidente Cellini: «Questa iniziativa dà ai partecipanti la possibilità di accedere, in un periodo così oscuro, a una piccola luce: un'opera d'arte, un tassello del nostro patrimonio che è anche la testimonianza della perenne necessità di bellezza».

Il progetto è semplice: ogni artista propone un'opera (realizzata per l'occasione o storica) che sarà abbinata a un numero e che corrisponde alla quota del valore di 50 euro, acquistabile fino al 1° maggio, tramite versamento bancario. Il bonifico bancario va intestato all'Accademia nazionale di San Luca (vedi su: accademiasanluca.eu) e dovrà avere come causale «daiunsegno», specificando obbligatoriamente i dati essenziali per essere ricontattati. Il sorteggio verrà effettuato nella sede dell'Accademia (presumibilmente nella settimana seguente il 1° maggio) e consisterà nell'abbinamento casuale fra due serie di numeri.

Una piccola somma, dunque, che darà ai sostenitori amanti dell'arte la possibilità di acquisire l'opera di un artista di valore. Si tratta di un piccolo ma significativo gesto di impegno civile, che contribuirà ad aiutare chi oggi è impegnato a salvare vite umane: un messaggio di speranza e rinascita che l'arte porta sempre con sé e che ora diventa partecipazione collettiva, messaggio corale, responsabilità sociale. Per ribadire come l'arte e gli artisti siano sempre pronti ad ascoltare e rispondere alle voci del mondo.

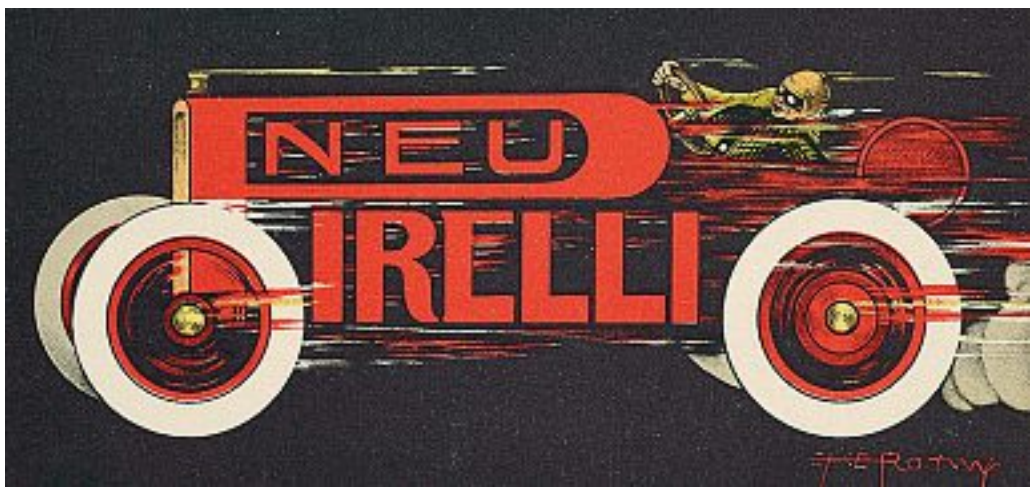
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impresa

● Dall'alto: Marco Tronchetti Provera, presidente di Fondazione Pirelli e amministratore delegato di Pirelli, e Antonio Calabrò, direttore della Fondazione Pirelli, con sede a Milano, in viale Sarca

● Il sito fondazionepirelli.org mette a disposizione dei web-visitatori un tour virtuale attraverso quasi 150 anni di storia (l'anniversario nel 2022) dell'industria milanese. Sono a disposizione del pubblico anche nuovi podcast e il programma educational

Il progetto L'istituzione milanese mette a disposizione il suo archivio, le mostre e il programma per gli studenti



Viaggio virtuale, lezione reale La Fondazione Pirelli fa scuola

di **Annachiara Sacchi**

Il viaggio virtuale, quasi 150 anni di storia dell'industria, della pubblicità, della cultura, della creatività italiane, ha inizio al piano terra. Un dipinto di Renato Guttuso datato 1958 (l'artista accompagnò l'amico Giovanni Pirelli in Egitto per documentare la costruzione della diga di Assuan), il gatto Meo e la scimmietta Zizì (in gomma) nati dalla fantasia di Bruno Munari, una giovane Marilyn fotografata sulla spiaggia di Tobey Beach che pubblicizza i costumi da bagno in Lastex. Oggetti, stampe, uno sterminato archivio (3 chilometri e mezzo) di documenti raccontano imprese, sogni, sfide sportive (la Pechino-Parigi del 1907), ingegno, lavoro. La Fondazione Pirelli (fondazionepirelli.org) mette tutto questo a servizio di chi volesse scoprire il suo mondo stando a casa. E in questo periodo difficile aggiunge occasioni di conoscenza e riflessione. Con una serie di podcast e iniziative per gli studenti, dai più piccoli a quelli delle superiori.

Aprire le proprie porte — per quanto possibile — alla collettività, mettendo a disposizione materiali unici (anche in inglese). Le riviste della biblioteca, le foto che ritraggono Giovanni Battista Pirelli, Alberto e Leopoldo. Le pubblicità storiche; il video di Carl Lewis che corre sulle acque di Manhattan (nella mostra al primo piano *La pubblicità con la P maiuscola*), alle sue spalle le Torri gemelle. Un clic, un'immagine, una spiegazione. La visita è intuitiva ma il sito propone comunque un *chatbot*: un software bilingue di assistenza virtuale attraverso il quale fare domande. E ricevere risposte.

Bozzetti, illustrazioni, opere d'arte. I filmati antichi, la biblioteca tecnico-scientifica (17 mila volumi in corso di digitalizzazione). E poi le firme di «Pirelli. Rivista d'informazione e di tecnica»: Italo Calvino, Gillo Dorfles, Umberto Eco, Leonardo Sciascia, Eugenio Montale. Basta digitare un cognome: di Dino Buzzati, per esempio, ci sono anche le *Piccole storie del grattacielo* (1970). Perfette per i bambini.

E a proposito di ragazzi, la fondazione milanese (che fa parte della rete Museimpresa) mette a disposizione in questi giorni il suo programma educational, solitamente riservato alle scuole (3.500 studenti ogni anno visitano gli spazi di viale Sarca a Milano): scrivendo a scuole@fondazionepirelli.org anche le famiglie potranno chiedere di partecipare a uno dei tre percorsi selezionati per le elementari, le medie e per le superiori (oppure farsi da tramite con i docenti). Per i bimbi ci sono le *Storie di gomma*.

Infine, i podcast. Dedicati alla storia della Pirelli e delle donne che vi hanno preso parte: campionesse al volante, scrittrici. Giovedì 16 aprile esce *Pirelli e il cinema, una bellezza senza tempo* in inglese (la versione italiana è già disponibile), il 23 *Tra grafica e design, firme al femminile* (italiano e inglese).

«Uno sguardo sempre aperto al cambiamento, alle sfide della contemporaneità»: le parole di Marco Tronchetti Provera, presidente della Fondazione Pirelli e ad di Pirelli, riassumono il senso di questa iniziativa, cui il direttore della Fondazione, Antonio Calabrò, tiene in particolare: «È nostra convinzione che proprio in questi giorni di tempo sospeso e preoccupato sia importante dare strumenti piacevoli e intelligenti per riconnettersi, tramite l'impresa, alle qualità di questo Paese. Qualità che spesso sottovalutiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spot
Sopra a sinistra: Stanley Charles Roowy, pubblicità per Pneus Pirelli, 1914. A destra: Marilyn Monroe per il filato Pirelli Lastex, 1952. Qui a fianco: l'archivio storico (courtesy Fondazione Pirelli)

Un'epopea
Online anche i podcast in italiano e in inglese sulle donne che hanno fatto la storia di Pirelli

La Lettura In edicola e in digitale 20 pagine sul Covid. Focus del filosofo Bonazzi per tablet e smartphone

«Edipo re», la natura, il virus: l'extra nell'App

di **Jessica Chia**

Da sempre l'uomo si interroga sul suo rapporto con la natura. Nel Tema del Giorno dell'App de «la Lettura», il filosofo Mauro Bonazzi riflette sulla questione a partire dagli antichi. Nell'*Edipo re* di Sofocle il sovrano si presenta come chi porrà fine alla pestilenza, forte della sua intelligenza, ma fallisce. Aristotele vede la realtà come composta da enti individuali. Ma, si chiede Bonazzi, questa immagine descrive la complessità in cui siamo immersi? Il problema è che « pensiamo la natura come se fosse altro da noi». Mentre una lezione del Covid-19 è che «siamo il risultato delle nostre interazioni con ciò che ci circonda».

Il rapporto uomo-ambiente è trattato nel supplemento, in edicola tutta la settimana e nell'App (scaricabile da App Store, per iPhone e iPad, e da Google Play, per Android). In un'intervista a Federica Colonna il biologo della Miami University in Ohio, Nicholas P. Money, avverte: l'uomo si sta condannando all'estinzione. L'intervista fa parte delle venti pagine di analisi sulla crisi causata dal Covid-19, inclusa la testimonianza di Boris Pahor, 106 anni, che visse anche l'influenza Spagnola.

Nell'App de «la Lettura», distinta da quella del «Corriere», l'inserto è già in anteprima il sabato mattina (servizio disponibile anche per la Digital Edition del quotidiano). Chi sottoscrive l'abbonamento all'App de «la Lettura» (al lancio € 3,99 mensili o 39,99 annuali, con una settimana gratuita, anziché 4,99 e 49,99), può accedere all'archivio con gli oltre 400 numeri usciti dal 2011, e ricevere una newsletter ogni venerdì. In quella del 10 aprile Silvia Avallone spiegava la scelta di celebrare il compleanno, nonostante non lo facesse da anni e ora su *lalettura.it* racconta com'è andata. Nell'inserto le pagine del suo Diario, a staffetta, con altri sette autori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offerta

● «La Lettura» è anche in una App scaricabile da App Store (iPhone e iPad) e Google Play (Android). Al lancio l'abbonamento costa € 3,99 al mese e 39,99 l'anno (con una settimana gratis)

È IL MOMENTO GIUSTO PER IMPARARE L'INGLESE CON JOHN PETER SLOAN

PENSATO APPOSTA PER GLI ITALIANI

SE PER PRESENTARTI IN INGLESE DICI

"MY NAME IS"

(A MENO CHE TU NON SIA JAMES BOND)

FORSE È MEGLIO RIPARTIRE DA

A SOLO € 4,99*

ENGLISH DA ZERO:

L'INGLESE PER TUTTI, ANCHE SE PARTI DA 0

Torna a grande richiesta il corso in dvd a cura di **John Peter Sloan**, per imparare la lingua **in sole 20 settimane** con un nuovo metodo **pensato appositamente per gli italiani** e che funziona davvero. All'interno di una classe divertentissima con altri 8 alunni, l'insegnante John ti prenderà per mano per correggere gli errori più comuni e per **farti parlare un inglese corretto**.

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/corrieredellasera e ritirala in edicola!

ACQUISTA ONLINE SU CORRIERESTORE

o acquista online su CorriereStore.it

LA PRIMA USCITA (DVD+LIBRO) IN EDICOLA DAL 16 APRILE

La Gazzetta dello Sport Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

*English Da Zero, opera in 20 uscite. Prima uscita 4,99€, dalla seconda uscita 9,99€ oltre il prezzo del quotidiano. Per informazioni e arretrati rivolgersi al Servizio Clienti Gazzetta tel: 02.63.79.85.11 e-mail: linea.aperta@rcs.it

zampediverse

Spettacoli

Bonolis
«Rifarei il Festival in una nuova sede: l'Ariston è superato»

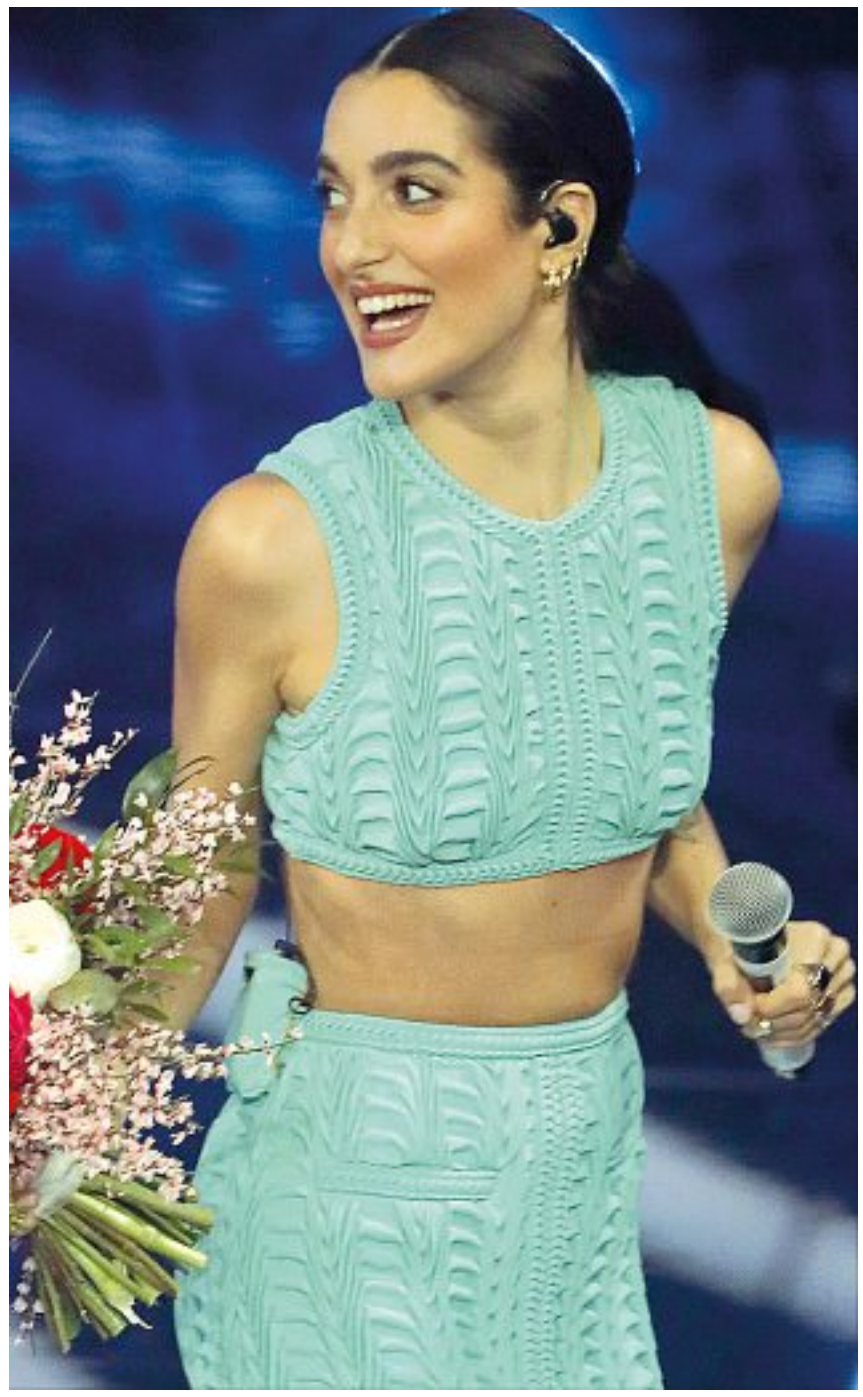
«Rifare Sanremo? L'ho detto tante volte, me lo hanno chiesto. Se devo fare una cosa la voglio fare come potrebbe essere realizzata secondo le mie intenzioni e credo che Sanremo abbia la necessità di una nuova sede per potersi contemporaneizzare al meglio». Lo ha detto Paolo Bonolis, intervenendo a «W l'Italia» su Rtl 102.5, sulla possibilità di presentare nuovamente il Festival. «Credo che il Teatro Ariston, storica e meravigliosa sede, abbia esaurito le sue possibilità dal punto di vista tecnologico. Servirebbe uno spazio più ampio per renderlo più vicino a un Eurovision Contest, a una cosa del genere, una produzione più importante».

L'intervista L'onda lunga di Sanremo: la cantante (dodicesima) da oltre tre settimane è tra le più ascoltate

Il video
Levante nel video di «Tikibombom», il brano con cui la cantante ha partecipato allo scorso Festival di Sanremo

La rivincita di Levante

«Tikibombom» vince nelle radio «Brano sulle nostre fragilità perché nessuno si salva da solo»



«Non mi sento un numero 1, ma quando guardo i numeri che mi danno ragione l'orgoglio si triplica». Per tre settimane Levante ha visto la sua «Tikibombom», la canzone che ha portato a Sanremo, essere la più ascoltata in radio (da venerdì è al numero 4, prima degli italiani, dati EarOne). È il singolo festivaliero che sta avendo vita più lunga nella programmazione dei network, una bella vittoria per lei. «E dire che in gara si era piazzata dodicesima. A questo punto mi sarebbe piaciuto arrivare ultima per poter fare una vascorossata...», ride al telefono la cantautrice siculo-torinese.

La sua analisi post Sanremo prosegue: «Non sono andata al festival con l'intenzione di vincere. Anzi. Ci sono andata con tutti gli elementi pronti per farmi uno sgambetto: un titolo fuorviante che fa pensare a una cosa latina, un testo non facile... Speravo nel dopo, ma quello che è arrivato è comunque stata una bella sorpresa». La canzone è una sorta di lettera a quattro personaggi, scelti fra le persone fragili, diverse. «Forse il freak della classe, quello che andava in classe con gli strass e gli davano della femminuccia. C'è una forte comunità LGBT che mi segue e che si rivista in quel personaggio. Anche l'animale stanco ha avuto il suo ruolo... ma credo che l'appiglio per molti sia stato il "noi" del ritornello. Nessuno si salva da solo, lo stiamo capendo ora con il covid. Dobbiamo essere collettività».

Claudia Lagona, questo il suo vero nome, sta passando la «reclusione» a Torino. Da sola. «La solitudine è una cara amica e la vivo con serenità. Nonostante fuori dalla finestra il mondo sia crudele». Si è data una routine per sopravvivere psicologicamente. «Ho fissato delle regole: sveglia presto, colazione, trucco e poi mi vesto. L'abbrutimento è dietro l'angolo e va evitato. Ho ripreso la pittura, una passione che avevo accantonato: faccio degli acquerelli con ritratti di donne. Uso una carta sottile che non andrebbe bene per questa tecnica perché si accartoccia ma mi piace l'effetto».

C'è spazio anche per la lettura in queste giornate di solitudine. «Sto leggendo *Shantaram* di Gregory David Roberts: una mazzata da 1200 pagine che avevo abbandonato un anno fa per gli impegni legati alla scrittura e alla pubblicazione di *Magmamemoria*. Sto arrivando alla fine e ho speso fiumi di lacrime per questa storia vera di un uomo che ne vede di tutti i colori, ma in un modo o nell'altro riesce sempre a sopravvivere».

Levante non riposa sugli allori di «Tikibombom», ma guarda al suo futuro musicale. «Sto scrivendo per il nuovo disco. Un filo rosso mi è già venuto in mente, ma è ancora in fase embrionale. Devo ancora fare chiarezza. Pensavo che questo stato di isolamento forzato fosse simile a quello che ti imponi quando scrivi un disco nuovo. E invece ho scoperto che c'è una grande differenza. Non riesco a essere creativa come speravo all'inizio di questa reclusione. L'immaginazione ha bisogno di vita e contatto con gli altri per riuscire a nutrirsi».

Proprio in questi giorni lo scorso anno lanciava il progetto «Magmamemoria» con la prima canzone, «Andrà tutto bene». Quel titolo è diventato uno degli hashtag di questa emergenza. «Era una frase di speranza che arrivava alla fine di un elenco disastroso. Quello che sta accadendo mi ha fatto capire quello che allora avevo immaginato: la gente ha bisogno di dirsi che andrà bene, che c'è speranza». Ottimismo o è certa di questo futuro positivo? «Andrà tutto bene, assolutamente. Come in *Shantaram*. Non è la cosa peggiore che questo mondo ha vissuto negli ultimi 100 anni. Credo solo che dobbiamo avere più cura degli altri e quindi di noi stessi: mettiamo guanti e mascherina quando usciamo, rispettiamo i comportamenti richiesti. Anche se, purtroppo, dal balcone vedo che con lo sbocciare della primavera c'è troppa gente in giro». Si è già appuntata la prima cosa da fare quando si andrà verso la normalità. «Un pranzo o una cena con la mia famiglia: mamma, nonna e sorelle sono a pochi chilometri ma non ci vediamo da un mese. Questo "dopo" però mi preoccupa un po'. Cosa faremo quando ci diranno che è tornato il momento di riabbracciarci? Avremo paura?».

Andrea Laffranchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

- Levante, il cui vero nome è Claudia Lagona, è nata a Caltagirone, in Sicilia, il 23 maggio 1987. Il suo primo album è uscito nel 2014, «Manuale distruzione»
- Il suo ultimo disco, il quarto, «Magmamemoria», è uscito nel 2019. Lo scorso febbraio ha partecipato al Festival di Sanremo con «Tikibombom»

La reclusione
«Non riesco a essere creativa come speravo L'immaginazione ha bisogno di vita»

Serenità
Levante a Sanremo. Sta vivendo la quarantena a Torino, da sola. «La solitudine è una cara amica e la vivo con serenità. Anche se fuori dalla finestra il mondo è crudele»

Il concerto di Pasqua su YouTube e Rai1

Bocelli in Duomo: oltre trenta milioni di spettatori

«Una volta ero perduto, ma adesso sono ritrovato / ero cieco ma adesso io vedo». Le parole di *Amazing Grace* cantate da Andrea Bocelli assumono un significato ancora più simbolico in un'immagine di rara potenza: il vuoto del sagrato di piazza Duomo a Milano e lui lì, solo, con la sua voce, uomo perduto tra i marmi, statua in carne e ossa davanti alle porte della cattedrale. *Music for Hope*, il concerto in diretta su YouTube di Bocelli, ha vissuto due momenti che riassumono i sentimenti di queste settimane di epidemia: il dentro, la nostra condizione di prigionia attuale; e il fuori, la nostra speranza di libertà prossima; prima nella cattedrale deserta; poi nella muta piazza.

Le porte di bronzo chiuse, lui in prossimità dei gradini, anche i piccioni per una volta assenti come se fossero partecipi della solennità del momento, una fotografia che è un piccolo saggio istantaneo di questa quarantena domiciliare perché quando torneremo a riempire le strade coglieremo ancora di più l'eccezionalità di quello che stiamo vivendo; la piazza vuota infatti è un ossimoro, non esiste, perché la piazza è sempre stata luogo di ritrovo e di riunione dei cittadini, il centro della vita economica prima e turistica poi di una città.

Voce
Andrea Bocelli (61 anni) nel Duomo di Milano deserto, dove il giorno di Pasqua ha tenuto un concerto

Davanti agli occhi che sembravano complici della nostra sofferenza della statua di San Bartolomeo scorticato (capolavoro cinquecentesco di Marco d'Agrate, tutta nervi e muscoli di marmo) Bocelli ha intonato l'Ave Maria di Bach/Gounod, la Sancta Maria di Mascagni, il Panis Angelicus di Cèsar Franck e il Domine Deus di Rossini. Il finale all'aperto è con *Amazing Grace*, celeberrimo inno cristiano di ringraziamento, concepito nel '700 e ispirato da una conversione. Alla fine si sono ritrovati, soli ma insieme, oltre 2 milioni e mezzo di spettatori in diretta su YouTube. Numeri che sono cresciuti poi davanti alla replica su Rai1 (oltre 4 milioni e mezzo di persone) e poi ancora di più con le visualizzazioni on demand arrivate a più di 27 milioni.

Il rimando immediato di questo concerto di Pasqua è alla preghiera urbi et orbi di Papa Francesco di due settimane fa in una piazza San Pietro vuota solo apparentemente, ma riempita virtualmente da uomini e donne, giovani, adulti e anziani, credenti ma anche no. Bocelli solo in piazza Duomo è un'immagine che entra nell'album collettivo dei nostri ricordi con la forza evocativa di un quadro di Edward Hopper per come ha saputo cogliere la dimensione soprannaturale di questa solitudine, così individuale eppure così universale.

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

- Il concerto «Music for Hope» di Andrea Bocelli è stato seguito da 2,5 milioni di spettatori in diretta su YouTube. Numeri che sono cresciuti poi davanti alla replica su Rai1 (oltre 4,5 milioni) e poi con 27 milioni di views on demand

Sport

L'ex campione

Bolt scende in pista per la sua Giamaica Ma dona 3.400 euro e fa discutere

I suoi guadagni sono stato stimati superiori ai 100 milioni di dollari (americani). Per questo i 500.000 dollari giamaicani (circa 3.400 euro) donati da Usain Bolt *(foto)* — otto volte campione olimpico e detentore dei primati mondiali dei 100 dei 200 e della 4x100 — fanno discutere. L'annuncio della donazione a «Telethon Jamaica Together We Stand» è stato dato dall'ex campione via social: l'obiettivo è l'acquisto di forniture sanitarie per combattere la diffusione del Covid-19 in Giamaica.

Rebus

Previsto l'allentamento delle misure ma restano le difficoltà

In Portogallo Cristiano Ronaldo, 35 anni, è a Madeira (Getty Images)

Rientrato Diego Godin, 33 anni, è rientrato ieri a Milano (LaPresse)

In Svezia Zlatan Ibrahimovic, 38 anni, è ancora in Svezia (Afp)

Calcio, dica 33

«Fosse per me non darei parere favorevole». Giovanni Rezza, responsabile del reparto malattie infettive dell'Istituto Superiore della Sanità, ingrossa il partito degli scettici sulla ripartenza del calcio. «È uno sport di contatto e il contatto può favorire la circolazione del virus. Anche l'ipotesi di test ripetuti mi sembra un po' tirata», aggiunge l'epidemiologo durante la giornaliera conferenza stampa della protezione civile. Rezza aspetterebbe settembre e per adesso il campionato lo lascerebbe chiuso: «Il mio è solo un parere anche se credo che il Comitato scientifico sarebbe d'accordo con me. Ma è chiaro che a decidere sarà il governo».

Parole che assomigliano a una sentenza e accendono il dibattito. Urbano Cairo, presidente del Torino e di Rcs, sta dalla parte dell'infettivologo. «Ha ragione, riprendere il campionato a fine maggio è impossibile. Ha parlato un uomo di scienza, dicendo una cosa che sostengo da tempo perché ho una certa dimestichezza con i numeri. Con la situazione attuale non si può pensare di giocare tra un mese e mezzo e aggiungo purtroppo, considerando che, oltre al Torino, ho la *Gazzetta dello Sport*». La Lazio sta dall'altra parte della barricata e attraverso il suo portavoce, Arturo Diaconale, replica con durezza al professore: «Alle volte il tifo dà alla testa (Rezza è romanista...). Gli scienziati sarebbero molto più utili se invece di occuparsi di queste cose trovassero il modo di fronteggiare il virus e trovare un vaccino».

La partita è aperta. Altri infettivologi, con cui si è confrontata la Figc, avrebbero espresso un parere diverso da quello di Rezza. Il presidente Gravina resta ancorato alle parole del ministro Spadafora che ha promesso di riaprire gli allenamenti il 4 maggio se le cose dovessero migliorare in maniera significativa.

Ma in attesa di capire se il carrozzone potrà mettersi in movimento, 56 giorni dopo l'ultima partita, ci si interroga su come farlo in condizioni di totale sicurezza. L'idea, sulla quale si sta ragionando da giorni, è costituire una specie di bolla protettiva in cui tenere le squadre. L'estate del calcio potrebbe trasformarsi in un lunghissimo ritiro.

Domani, in videoconferenza, la commissione medica della Figc, coordinata dal professor Paolo Zeppilli e composta da una quindicina di esperti fornirà le linee guida che finiranno sul tavolo del ministro della Salute Speranza e non saranno troppo diverse da quelle della Federazione dei medici sportivi che valgono per tutti gli sport.

Per ripartire sarà necessario uno screening ad hoc e una serie di controlli ripetuti durante l'estate forzata di partite. Ai club verrà chiesto di sanificare i centri sportivi, di circoscrivere l'ingresso a un gruppo ristretto di persone, di eseguire approfondite visite mediche sui giocatori per avere una nuova idoneità attraverso test molecolari e sierologici. A quei giocatori che il virus lo hanno contratto, toccheranno anche esami radiologici e cardiovascolari.

Ma un conto è la teoria e un altro la pratica. Il calcio ha una sua idea di ripartenza: visite dal 27 aprile, allenamenti dal 4 maggio, campionato dal weekend del 30-31 dello stesso mese, anche se la Lega vorrebbe partire una settimana prima. Però mettere in pratica le linee guida dei medici non sarà facile. Solo 11 club su 20 in serie A hanno un centro sportivo in grado di accoglie-

La Figc vuole riprendere il 4 maggio
I medici forniranno le regole operative
Rezza (Iss): «Io non darei l'ok a ripartire»
Cairo: «Giusto, non ci sono le condizioni»

124

le partite che mancano per chiudere la serie A: 12 giornate più i recuperi

11

squadre in serie A attrezzate per far dormire i giocatori nei centri tecnici

Il caso

Ramsey e la passione per i biscotti Ora il rischio è la bilancia

Allenarsi in casa è difficile, anche per i giocatori che in genere hanno a disposizione palestre in miniatura. Tra i nemici più insidiosi c'è il cibo, perché a star reclusi è facile prendere qualche chilo. Fuori casa c'è da sconfiggere il coronavirus, ma tra le mura domestiche l'avversario più insidioso è la bilancia. Lo juventino Aaron Ramsey, golosissimo di biscotti è preoccupato di trovarsi in sovrappeso una volta finita l'emergenza Covid-19. Il gallese non è l'unico a temere il giudizio della bilancia. Il madridista Eden Hazard ha confessato di provare a dribblare dispensa e frigorifero per tenersi alla larga da panini e muffin. «Tutti i giorni dobbiamo pesarci» ha ammesso il romanista Jordan Veretout. La corretta alimentazione in quarantena è un tema d'attualità e non solo per i calciatori, evidenzia Luca Gatteschi, medico Figc e nello staff dei Campioni del mondo 2006 come nutrizionista: «Il problema c'è per tutti. Forse proprio i giocatori sono i più seguiti, hanno più spazi e anche motivazioni più forti per mantenersi in forma e sotto controllo. Io invece penso alle persone comuni che per due mesi si sono mosse poco o nulla magari mangiando in maniera errata. C'è un rischio per la salute». Per chi conta i giorni che lo separano dal ritorno in campo, il rischio è però di ripresentarsi con qualche chilo di troppo perché, ricorda ancora Gatteschi, «anche se parliamo di professionisti la situazione che stiamo vivendo è anomala e destabilizzante. Non potranno tornare a giocare dopo due-tre giorni dalla fine della quarantena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi da sciogliere

1 Domani la riunione per le linee guida

Domani è in programma una riunione tra la Figc e il comitato tecnico scientifico. Si stabiliranno le linee guida per la ripresa degli allenamenti che, se tutto va bene, dovrebbero ripartire il 4 maggio

2 Incontro all'Uefa i piani per le coppe

Sempre domani è in programma una riunione dell'Uefa per tentare di stilare varie ipotesi per il calendario. Sul tavolo, tra le altre, c'è quella di giocare le coppe ad agosto, in campo neutro e in gare secche

3 Giovedì riunione con le componenti

Per giovedì la Figc ha fissato una riunione con tutte le componenti (leghe, giocatori, arbitri) per spiegare quanto deciso con il comitato tecnico scientifico per un'eventuale ripresa delle attività sportive

4 La valutazione dei due ministri

Quanto deciso dal comitato tecnico scientifico e dalla Figc sarà poi sottoposto al ministro della Salute Speranza e a quello dello Sport Spadafora che dovranno decidere se dare l'ok alla ripresa

Tokyo 2021

Avvertimento di Bach «Impossibile rinviare ulteriormente i Giochi E il Giappone lo sa»

In una lunga (e tesa) intervista al quotidiano tedesco conservatore *Welt*, il presidente del Cio Thomas Bach *(foto)* ha dichiarato ieri «tecnicamente impossibile» l'ulteriore rinvio dei Giochi di Tokyo ipotizzato la settimana scorsa da Toshiro Muto, presidente del comitato organizzatore. Muto si era detto molto preoccupato sia per le dimensioni dell'emergenza sanitaria che per le gravi difficoltà economiche. «L'estate 2021 — ha detto Bach — è il termine ultimo, come sanno bene organizzatori e governo, soprattutto perché oltre quella data il villaggio olimpico non sarà più disponibile. I Giochi non sono un torneo di tennis o una partita di calcio e non possono essere procrastinati all'infinito». Sul fronte finanziario, il numero uno dello sport mondiale ha chiarito che «i costi dello spostamento sono molto elevati ma non calcolabili al momento: il governo giapponese continuerà a coprirli e il Cio farà la sua parte nel condividerli». Dopo aver respinto le accuse di aver assunto comportamenti arroganti e aspettato troppo prima di rinviare le Olimpiadi, Bach ha spiegato che «alcuni giornalisti nutrono una speciale animosità nei miei confronti e pensano che io non abbia combinato nulla di buono negli ultimi dieci anni. Ma il mondo olimpico mi supporta completamente».

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Germania Frank Ribery, 37 anni, è ancora in Germania (LaPresse)

re le squadre a dormire. E anche le più attrezzate, come Inter e Milan, potrebbero essere costrette a rivedere i piani. Perché il gruppo, per vivere in una zona «virus free», dovrà essere allargato oltre che a medici, magazzinieri, fisioterapisti e massaggiatori, anche al personale di servizio. Non ci sono camere per tutti. Solo la Juve, che un albergo ce l'ha, potrebbe essere in grado di affrontare la situazione senza problemi. Le altre società dovranno affittarne uno.

I tamponi saranno continui e a carico dei club, uno ogni quattro giorni, forse anche tutti i giorni per chi deciderà di mandare i giocatori a dormire a casa. «Non sarà facile mettere in pratica tutte le direttive, soprattutto in B e Lega Pro. I medici sono preoccupati», assicura Enrico Castellacci, medico della Nazionale campione del mondo 2006 e presidente dell'associazione medici calcio. E scendendo di categoria il pessimismo dilaga: «Per le squadre di C sarà quasi impossibile seguire il protocollo e fare tamponi in continuazione senza contare che gli esami del sangue non danno garanzie al 100 per cento», l'allarme di Alessandro Bellucci, medico del pronto soccorso di Sassuolo e del Modena, girone B della Lega Pro. E non è il solo, tra i suoi colleghi, a pensarla così.

Alessandro Bocci
Guido De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

La Lazio attacca il dottore romanista: «Il tifo dà alla testa, pensi a trovare un vaccino...»

Anti noia
Su Corriere.it ogni giorno storie e rubriche su grandi imprese e campioni dello sport

Gli altri tornei

Tutte le partite a Wembley
Il piano della Premier per non perdere un miliardo

L'idea di 4 gare al giorno. La Germania corre: c'è già un esonero

Una corsa contro il tempo. L'Europa del calcio ha fretta di ripartire. Di tornare a giocare. E fatturare, soprattutto. Il business pallone si sta sgonfiando. Inevitabilmente. Giorno dopo giorno. La paura di perdere soldi spinge le Leghe a progettare piani di ripartenza, più o meno verosimili. L'emergenza sanitaria non è affatto stata superata, ma col passare dei giorni si moltiplicano vertici, riunioni, dossier. A Londra come a Madrid, a Parigi come a Francoforte. Oggetto delle call, come ormai abbiamo imparato tutti a chiamarle, è sempre lo stesso: riprendere il prima possibile.

Anche giocando quattro partite al giorno sullo stesso campo, quello leggendario di Wembley. È l'idea della Premier, svelata dal *Times*. Le gare delle 9 giornate mancanti si disputerebbero fra giugno e luglio, a porte chiuse e tutte in diretta televisiva, in modo da non perdere i ricchissimi diritti. I 20 club potrebbero usare come base per isolarsi il National Football Center di St George's Park, con le sue 228 camere e i 13 campi da calcio. Non dovesse ripartire, il campionato più ricco del mondo rischia di bruciare un miliardo di sterline, pari a 1,2 miliardi di euro. L'allarme è stato lanciato dall'amministratore delegato, Richard Masters: «Il disastro sarebbe enorme e non coinvolgerebbe soltanto i club, ma anche l'indotto che ruota attorno all'industria del calcio, che dà lavoro a centinaia di migliaia di persone».

Scartata l'ipotesi di giocare tutte le ultime 11 giornate al sole delle Canarie, la Liga ha ipotizzato tre date per la ripresa: 28 maggio, 6 giugno, 28 giugno. La Spagna va verso i 18mila morti per Covid-19, ma il presidente della Liga, Javier Tebas, non intende gettare la spugna: «Mai pensato di non finire la stagione». Gli allenamenti dovrebbero riprendere a inizio maggio, con i giocatori che hanno ottenuto di essere avvisati 72 ore prima della convocazione per sottoporsi a tamponi preventivi. La Real Sociedad quarta in classifica voleva tornare ad allenarsi oggi, ma dal Governo è arrivato un secco no.

Caotica la situazione in Francia. Restano 10 giornate per completare il torneo ma sono diversi i club dubbiosi sulla ripresa, incluso il Psg, in testa a +13. Circolano due date: 3 o 17 giugno. A tenere banco è però soprattutto la battaglia sui diritti tv, dopo che Canal Plus ha sospeso i pagamenti alla Lega.

Davanti a tutti, come tempistiche, c'è la Bundesliga. A fare la differenza è ovviamente la situazione dei contagi: essendo la Germania fra i Paesi con la percentuale più bassa di malati e decessi, il *fussball* si è potuto mettere al lavoro con largo anticipo rispetto al resto dell'Europa calcistica sulla fase-2. La Bundes, che deve giocare ancora 9 giornate, potrebbe essere il primo campionato a ripartire: si pensa addirittura al 2 maggio, al massimo il fine settimana successivo. Con gli stadi a numero (molto) chiuso: 239 persone fra calciatori, staff, dirigenti e giornalisti. Il vantaggio dei tedeschi è notevole: tutte le squadre si stanno allenando, rispettando rigorosissime regole che prevedono ingressi scaglionati, docce a casa e nessun contrasto.

La Germania corre insomma più veloce di tutti verso una normalità che ad altre latitudini, tipo la nostra, fa quasi impressione: l'altro giorno l'Herta Berlino ha licenziato l'allenatore, mandando via Nouri per ingaggiare Labbadia. Con la risolutezza tipica dei tedeschi, il presidente ha spiegato: «Volevamo cambiare in estate, ma visto che a causa del virus stiamo vivendo una pausa simile a quella estiva, abbiamo pensato che tanto valeva farlo adesso».

Carlos Passerini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripresa L'allenamento del Bayern Monaco: in Bundesliga tutte le squadre hanno ricominciato le attività (Afp)

Il ricordo

Moss, l'ultimo eroe dell'epica a motore

di **Giorgio Terruzzi**

Aveva una faccia da corsa, da Novecento. La sua storia: gloriosa, drammatica, mai premiata abbastanza. Stirling Moss era l'ultimo testimone di una intera avventura, lunga sin qui: F1, vissuta dai primi capitoli. Anche per questo un addio struggente, nonostante gli anni, 90, compiuti il 17 settembre. Per i patiti di imprese motoristiche, un eroe. Perché questo è il titolo attribuito ai vincitori della Mille Miglia; perché Moss vinse la grande corsa nel 1955 a una media record: 157,650 orari. Da Brescia a Roma e ritorno. Mercedes 300 SLR, numero 722. Statali, rotaie, carretti, disturbi. Un'iperbole ancora adesso, con gli asfalti al velluto, le autostrade e le automobili che abbiamo. Ci scherzava sopra, anche a distanza di molti anni, quando su quelle strade tornò per una rievocazione, stessa macchina, la stessa grinta da assaltatore sfacciato giù da Radicofani dove la Mille Miglia offre ancora uno scampolo epico intatto. Per il resto, elegante, cortese, pronto a dire di un'avventura nata a Londra dentro una famiglia ammalata di corse, il padre Alfred pilota, la sorella Pat rallista. Debutto in F1 in Svizzera, anno 1951. Finì ottavo. Vincitore: Juan Manuel Fangio. Un nome come un timbro sul suo destino. Primo podio di Moss: Belgio, 1954. Vincitore: Fangio. Quell'argentino così leggero nel tono di voce, così pesante con il piede sul gas. Nella collezione di quattro secondi posti nel Mondiale, accumulati da Stirling, c'è Fangio tre volte in cima alla classifica, '55,'56,'57. Poi Juan Manuel disse basta dentro un anno ferocissimo, 1958. Troppi amici morti, Luigi Musso, Peter Collins, Stuart Lewis-Evans. Abbastanza per lasciare pista libera al più onorevole dei rivali. Macché, battuto da Mike Hawthorn, per un punto. Hawthorn, che sarebbe morto pure lui, pochi mesi dopo sulle strade di casa. Rimpianti? Nemmeno uno. Sir Stirling Moss, doppiopetto blu, cravatta fantasia, era consapevole di aver vissuto alla grande, di essere un sopravvissuto, di aver vinto ben 16 Gp. Grato a Mercedes, Maserati, Vanwall, Cooper e Lotus per quel viaggio comunque magnifico. Con la Ferrari un feeling controverso. Vinse due Tourist Trophy, 1960 e '61, 250 GT la macchina, Goodwood la pista. Dove nel '62 rischiò di lasciarci la pelle: un mese in coma. Pasquetta, allora come ieri. Anche se il volo più drammatico lo fece a 80 anni, cadendo dalla tromba dell'ascensore. Tre piani, fratture ovunque, vivo. Con negli occhi, intatto, il verde dell'erba mossa dal vento, attorno ad ogni pista inglese. È stato il suo tappeto volante, dal quale sorridere al cospetto di ogni pericolo. Con lui se ne va un sapore intenso. Olio ricinato e grasso sulle mani, sul viso, quel gusto da velocità al brado che ha trasportato la nostra passione a motore. Anche per questo, con orgoglio, non dimenticheremo.

Impresa Stirling Moss vinse la Mille Miglia nel '55

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno 11 aprile si è spento serenamente il

prof. Leandro Gennari

Primario emerito dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano e dell'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano.- Ne danno il triste annuncio la moglie Maria e i figli Barbara, Fabio e Roberta.-
- Milano, 13 aprile 2020.

"Coloro che amiamo e abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono ovunque siamo noi".-
(Sant'Agostino)

Leandro Gennari

Sarai sempre nei nostri cuori.- La moglie i figli e le rispettive famiglie.
- Milano, 13 aprile 2020.

Antonio e Isabella con Nicolò Federico e Filippo si stringono a Maria Barbara Fabio e Roberta in questo momento di grande dolore per la perdita di

Leandro

- Milano, 13 aprile 2020.

Addolorato per la scomparsa del suo grande maestro

prof. Leandro Gennari

Roberto e Bianca si stringono con affetto alla famiglia.
- Milano, 13 aprile 2020.

Ciao Leo, amico prezioso e carissimo, medico straordinario, profondamente sensibile, comprensivo, sempre vicino e disponibile in ogni momento della nostra vita.- Emidia, Ilaria, Letizia abbracciano, con l'affetto di sempre, Maria, Barbara, Fabio, Roberta e sono vicino ai familiari tutti nel doloroso momento della scomparsa terrena dell'amatissimo

Leandro Gennari

- Milano, 13 aprile 2020.

Voltandomi indietro ritrovo il maestro, i suoi insegnamenti, la sua passione ed il suo affetto.- Il

prof. Leandro Gennari

è stato per me ben più di un grande chirurgo.- Mi unisco al dolore dei tanti allievi e della famiglia nel momento della sua scomparsa.- Vincenzo Mazzaferro.
- Milano, 13 aprile 2020.

Il mio ultimo saluto al caro

Prof. Leandro Gennari

Franca Fossati Bellani.
- Milano, 13 aprile 2020.

Francesco e Luisa con Elena Antonio Federico sono vicini con affetto a Maria Barbara Roberta Fabio nel grande dolore per la perdita di un amico di una vita e grande chirurgo

Leo Gennari

- Santa Margherita Ligure, 13 aprile 2020.

Baby e Alberto Santa Maria partecipano, con grato pensiero, al dolore di Maria e dei figli per la morte del caro amico

Prof. Leo Gennari

- Milano, 13 aprile 2020.

Buon viaggio

Leo

grande vero amico di una vita.- Claudia Buccellati.
- Milano, 13 aprile 2020.

Maidi con Gaetano e Gilda è vicina a Maria e figli per la scomparsa di un grande amico

Leo

- Milano, 13 aprile 2020.

Lucia partecipa al dolore di Maria e figli ricordando

Leo

- Milano, 13 aprile 2020.

Caro

Prof. Leandro Gennari

Grazie per avermi insegnato la professione più bella del mondo.- Vittorio.
- Milano, 13 aprile 2020.

I colleghi della Società Italiana di Chirurgia EpatobilioPancreatica (AICEP) insieme con gli allievi che da lui hanno appreso doti chirurgiche e qualità umane piangono la scomparsa del Maestro

Prof. Leandro Gennari

- Rozzano, 13 aprile 2020.

Vittorio Quagliuolo, Guido Torzilli, Marco Montorsi, Carlo Castoro, Alessandro Zerbi, Antonino Spinelli, Hayato Kurihara, Luca Cozzaglio e i colleghi del Dipartimento di Chirurgia Generale dell'Istituto Clinico Humanitas si uniscono al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del

Professor
Leandro Gennari

fondatore e primo Direttore del nostro Dipartimento, Pioniere e Maestro di Chirurgia, nella sua vita ha reso grande onore alla chirurgia italiana nel mondo.
- Rozzano, 13 aprile 2020.

Marco Klinger ed i colleghi della Chirurgia Plastica di Humanitas sono vicini con grande affetto alla famiglia nel dolore per la scomparsa di

Leandro Gennari

caro amico e maestro di chirurgia.
- Milano, 13 aprile 2020.

Zia Dora, Sisi, Antonio, Paola e Guido abbracciano con tanto affetto Rosamaria e Gianpaolo per la scomparsa dell'indimenticabile

Gianni

- Chiuduno, 14 aprile 2020.

Partecipano al lutto:
— Idalaura e Piero Foresti e figli.

Gli amici di una vita Franco Orsoni e Roberto Mannoni, costernati, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Gianni

- Milano, 14 aprile 2020.

Elio Franzini, vicino al dolore della famiglia, ricorda commosso

Gianni

amico vero e indimenticabile.
- Milano, 13 aprile 2020.

Maria Picchio e Luigi Gianolli sono vicini a Rosa Maria e Gianpaolo ricordando con affetto e stima l'amico

Gianni

- Milano, 13 aprile 2020.

Guido Pedroli e Giulia Luisa Masserini partecipano addolorati al grave lutto della famiglia per la perdita dell'amico

Giovanni Lucignani

- Milano, 13 aprile 2020.

Ciao

Gianni

caro amico vogliamo ricordarti vivace ed empatico, sempre curioso ed amante della vita.- Luca Pietrogrande con Cristina e Cesare Fiorentini.
- Milano, 13 aprile 2020.

Partecipano al lutto:
— Gli ortopedici dell'Ospedale San Paolo.

Carissimo

Gianni

sentiremo tantissimo la mancanza.- La tua amicizia e le tue parole ci hanno aiutato in tante occasioni.- Ci sei sempre stato vicino e, siamo sicuri, ancora lo sarai.- Cecilia, Gianmarco, Leonardo e Francesco.
- Milano, 13 aprile 2020.

Maria Paola Canevini è vicina a Gianpaolo e a tutta la famiglia ricordando

Gianni

amico di una vita e una persona speciale.
- Milano, 14 aprile 2020.

Il Direttore e tutto il personale della Unità Operativa di Medicina Nucleare della ASST dei Santi Paolo e Carlo di Milano partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

Prof. Giovanni Lucignani

già Direttore della Unità Operativa stessa.
- Milano, 13 aprile 2020.

Si è spento

Giovanni Lucignani

amico e collega, professore ordinario di Medicina Nucleare, medico ricercatore, editor scientifico, protagonista della vita accademica a Milano.- A nome della Scuola di Specializzazione in Radiodiagnostica, nella quale ha insegnato per anni, e del settore Diagnostica per Immagini e Radioterapia dell'Università degli Studi di Milano, esprimo alla famiglia le più sentite condoglianze.- Ciao Gianni, mi mancheranno i nostri colloqui sull'imaging anatomico-funzionale e sull'intelligenza artificiale.- Francesco Sardanelli.
- Milano, 13 aprile 2020.

Giovanni Lucignani

Partecipano al lutto:
— Olivia e Max Corsi Romanelli.
— Vittorio e Antonella Dell'Orto.

È salito alla casa del Signore

Maurizio Pellegrini de Vera

uomo di straordinari valori etici e di grande generosità, lo annunciano con profondo dolore e infinita tristezza la moglie Rosetta; le figlie, Laura con Massimo ed Eleonora con Filippo; i nipoti Gianluca con Mia, Valeria con Andrea, Viola e Greta, Stefano con Veronica, Leonardo e Camilla.- Grazie per gli insegnamenti che hai profuso negli affetti, nella professione e nella solidarietà, ci sarai sempre da guida e sempre vivrai nei nostri cuori.
- Milano, 13 aprile 2020.

Un addio al

conte
Maurizio Pellegrini de Vera

Carissimo indimenticabile amico.- Eri un uomo speciale, brillante, generoso e di gran classe.- Un abbraccio a Rosetta Eleonora, Laura e familiari con profonda tristezza e rimpianto.- Carla e Giannantonio Cesi.
- Milano, 13 aprile 2020.

Un caro amico ci ha lasciati

Maurizio Pellegrini de Vera

Partecipiamo al dolore della moglie, Rosetta, e delle figlie, Eleonora e Laura.- Famiglia Vallese.
- Milano, 13 aprile 2020.

Titti Verderi abbraccia Rosetta ricordando con molto affetto il caro amico

Maurizio Pellegrini de Vera

- Milano, 13 aprile 2020.

Anna Maria Alessandrello è vicina con affetto a Rosetta nel dolore per la perdita del

N.H.
Maurizio Pellegrini de Vera

- Milano, 14 aprile 2020.

Il Lions Club International e il Distretto di Milano partecipano con grande tristezza al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dottor
Maurizio Pellegrini de Vera

già apprezzatissimo Governatore del Distretto Lions di Milano nonché grande animatore dell'Associazione Italiana contro la Diffusione del Disagio Giovanile.
- Milano, 13 aprile 2020.

I soci del Club Europeo Enogastronomico piangono la scomparsa del loro Presidente Onorario

Dottor
Maurizio Pellegrini de Vera

uomo di grandi qualità e nobiltà d'animo.- Commossi e riconoscenti per il suo operato, esprimono alla consorte Rosetta e alla famiglia tutta, il loro più accorato cordoglio.
- Milano, 13 aprile 2020.

Maurizio Pellegrini de Vera

Partecipano al lutto:
— L'amica Buby Bernardini.
— Franco Rivera.
— Claudia e Roberto Travasoni.
— Gianni e Marialuisa Massardo.
— Claudio e Giuliana Malberti.
— Claudia Buccellati.

Si è spento, dopo una dolorosa malattia

Enzo Luigi Riccò

uno dei padri nobili della Profumeria Selettiva Italiana.- Con la sua brillante mente e la sua instancabile opera, ha portato al successo diverse aziende del settore.- Per molti anni Presidente di Shiseido Cosmetici Italia, Board Member di Shiseido Ltd Ginza Tokyo, ha preso le redini della filiale italiana nel 1983 e l'ha portata a essere una delle più performanti aziende dello Skincare Selettivo Italiano.- Il suo esempio e le sue capacità professionali, hanno formato varie generazioni di manager.- Ne danno il triste annuncio la moglie Piera, gli affettuosi nipoti e gli amici più cari che l'hanno assistito nei giorni della sua malattia.
- Arese, 13 aprile 2020.

Sonny Matteucci, Anna Corteggiani, Tomoko Kitagawa, Giuseppe Pastorelli e Giorgio Gazzaniga ricordano

Enzo Luigi Riccò

Personalità formidabile, severo e lucido nel gestire, grande motivatore del suo team, ci ha fatto rendere reale e concreta la sua visione di Shiseido in Italia.- Umanamente, un punto di riferimento assoluto per tanti indimenticabili anni colmi di successi.- Caro Enzo, solo tu hai saputo realizzare una così solida squadra e un'immagine aziendale così risplendente.- A te dobbiamo l'orgoglio e la più viva riconoscenza per quanto ci hai fatto conseguire.
- Milano, 13 aprile 2020.

Sonny Matteucci ricorda con grande commozione

Enzo Luigi Riccò

l'amico di una vita intera, insieme abbiamo vissuto, amato vivere, dato forma ai sogni, costruito una grande squadra.- Quello che eravamo prima, lo siamo ancora.- La vita che ci ha legato, ha legato i miei ricordi che non sbiadiscono.- Io sono sempre io.- Tu sei sempre tu.
- Milano, 13 aprile 2020.

Giorgio Gazzaniga ricorda la figura memorabile di

Enzo Luigi Riccò

Solo da un genovese, che molto ha amato Milano, potevo apprendere le infinite forme e sfumature che assume la vita professionale quando è impregnata di una generosa umanità e grande profondità d'animo.- "...Se nü l'ea pe ti..." saremmo stati tutti più piccoli e meno capaci di incontrare la vita.
- Milano, 13 aprile 2020.

Anna Corteggiani, Tomoko Kitagawa e Antonietta Manduco ricordano con commozione la figura di

Enzo Luigi Riccò

i lunghi anni trascorsi insieme e la meravigliosa avventura di costruire, con la sua guida, il successo di una azienda felice.
- Milano, 13 aprile 2020.

MOTTA
ONORANZE FUNEBRI
1945
MILANO
02 29.51.40.93
Tradizione Innovazione e Stile
www.impresamotta.it

Roby con Marisa, Dada, Marco, Alessandro, Giada ed Ilaria piangono la prematura scomparsa di

Enzo

Per noi non sei stato solo un amico, eri parte della nostra famiglia.- Non se n'è andato il Presidente di Shiseido, se n'è andato un uomo, un amico e se posso dirlo un secondo padre.- Ti consideravo il mio Angelo Custode.- C'eri sempre.- Quando mancò papà tu scrivesti "ora che sei diventato stella cadente vedi di cadere nel mio giardino".- Ora siete due stelle splendide lassù.- Riposa in pace "Mega presidente galattico" come ti chiamavo io.
- Busto Arsizio, 13 aprile 2020.

Umberto Rondani piange l'amico

Renzo Riccò

e con Lisa abbraccia Piera in questo momento di grande dolore.
- Milano, 13 aprile 2020.

Un saluto al mio secondo papà

Enzo

Gianluca Coscia.
- Milano, 13 aprile 2020.

"La morte non è una luce che si spegne".
Ciao

Enzo

Maurizio Vettore, Laura Plumari.
- Milano, 13 aprile 2020.

Enzo Riccò

Per sempre nei nostri cuori.- Laura, Carla, Monica, Rossella, Ivana, Mariella, Teresa, Noemi, Donatella, Stefania, Francesca.
- Milano, 13 aprile 2020.

Partecipano al lutto:
— Fabrizia.

Lettera aperta all'amico

Enzo Riccò

Caro Enzo, te ne sei andato in punta di piedi, con la tua abituale discrezione.- Conoscendoti, sono sicuro che - se fossimo stati più vicini - prima di lasciarci mi avresti incaricato di scrivere un tuo ultimo saluto agli amici.- Perché mi avresti detto che tu non sei portato per queste "belinate".- Avresti voluto un saluto semplice, senza false retoriche e piagnistei.- Perché, come hai tante volte ripetuto, l'addio è un biglietto che tutti dobbiamo pagare.- Ed avresti anche aggiunto che la tua avventura planetaria è stata a volte un po' faticosa, ma sempre bella e ricca di soddisfazioni, anche grazie agli amici che ti hanno accompagnato.- Mi avresti poi incaricato, portando questo saluto, di dire loro che il miglior modo di ricordarsi di Enzo sarebbe quello di rivedervi attorno a un'allegra tavolata, concludendo con un brindisi di amicizia.- Un altro suggerimento sarebbe stato quello (cosa che tu hai abbondantemente fatto) di dare una mano a chi - pur avendone bisogno - per pudore o dignità, non è capace di chiedere.- Ultima raccomandazione: stare vicini alla tua cara Piera che, come dicevi, ti ha sopportato per tanti anni...- E avresti infine concluso con un forte abbraccio e un arrivederci!- Ciao Enzo!- Spero che queste mie parole abbiano la tua approvazione.- Gabriele.
- Sestri Levante, 13 aprile 2020.

Shiseido Italy SpA tutta, ricorda con grande affetto e immutata stima

Enzo Riccò

straordinario Presidente (1988 - 1999) a lui si deve l'ascesa al successo dell'azienda in Italia.- Tutti coloro che hanno avuto l'onore di lavorare con lui non dimenticheranno mai, non solo le straordinarie doti manageriali e imprenditoriali, ma soprattutto le rare qualità umane che lo hanno reso rispettato, ammirato e, ancora oggi, immensamente amato.- Luca Lomazzi Presidente Shiseido Italy S.p.A.
- Milano, 13 aprile 2020.

Bruno Colombo

Alla fine il Signore lo ha voluto con sé ponendo fine al calvario dei suoi ultimi anni.- Con dolore e con amore la moglie Daniela, i figli Davide, Nicola e Carlotta lo ricorderanno sempre come una persona amante della vita, sportiva ed elegante, capace di mantenere la sua semplicità in ogni circostanza.
- Milano, 11 aprile 2020.

Ciao

Bruno

un bacio e un lungo e doloroso addio.- Mariagrazia con Patrizia, Claudia, Alessandra.
- Milano, 12 aprile 2020.

Gli adorati nipotini Ettore e Carolina ed il loro papà Federico, si stringono nel dolore per la perdita di

nonno Bruno

- Milano, 13 aprile 2020.

Carlo, Anna e Giulia si stringono affettuosamente a Daniela, Carlotta, Davide e Nicola nel ricordo del caro

Bruno

- Milano, 13 aprile 2020.

Patrizia e Peppo, Paola e Andrea con Claudia e Luca, Mario e Chiara con Tommy e Martina abbracciano con enorme tristezza ed affetto Daniela, Davide, Nicola, Carlotta e familiari per la perdita di

Bruno

legati da una profonda amicizia che da sempre ha accompagnato la vita delle nostre famiglie in tutti i momenti gioiosi e tristi.
- Milano, 13 aprile 2020.

Partecipano al lutto:
— Anna Cesare Armetti.
— Pupin Ferrario.
— Adriana Bruno Losito.
— Paolo Pavesi.

Peppo profondamente commosso e addolorato per la perdita dell'amico di una vita

Bruno

ricorderà sempre con affetto e rimpianto il suo piacere di vivere ed i tanti importanti momenti passati insieme.
- Milano, 13 aprile 2020.

Le famiglie Astesani, Santagostino e Zito di piazza Tommaseo sono vicine a Daniela ed ai figli per la scomparsa dell'amico

Bruno Colombo

- Milano, 14 aprile 2020.

Giorgio e Renata con Federica e Stefania abbracciano Daniela e i ragazzi nel ricordo del caro

Bruno

- Milano, 13 aprile 2020.

Massimo e Licia Brunelli con Beatrice ed Andrea Cecilia e Giacomo abbracciano con tanto affetto Daniela Davide Carlotta e Nicola e piangono

Bruno Colombo

il grande indimenticabile amico di una vita.
- Milano, 11 aprile 2020.

Laura, Alessandro e Luca abbracciano Daniela e figli per la perdita del caro

Bruno

- Milano, 13 aprile 2020.

Onoranze Funebri
FUSETTI
1931
Via F. Sforza 43
Via A. T. Trivulzio 18
02.5513026/7
www.fusetti.it

È mancato, lontano dall'affetto dei suoi cari, il

Maestro
Lucio del Pezzo

L'annunciano Ornella e Roberto Cherubini ricordando l'uomo meraviglioso, arguto, gentile e il grande artista.- Ci mancherà immensamente.
- Milano, 11 aprile 2020.

Alice ricorda con amore il suo adorato

nonno Lucio

- Milano, 11 aprile 2020.

Caro

Lucio

mi mancherai come mancherai alla nostra Napoli.- Giuseppe Maraniello.
- Milano, 13 aprile 2020.

Andreina e Mario Bongiasca ricorderanno sempre la semplicità e lo stupore infantile che sono stati sempre parte della vita e del lavoro del Maestro

Lucio del Pezzo

- Crans Montana, 14 aprile 2020.

Caro grande amico

Lucio

ci hai lasciato con il ricordo di momenti indimenticabili che abbiamo passato insieme.- Guido con Rossana, Nicoletta e Andrea.
- Milano, 13 aprile 2020.

La famiglia del Parco Negombo è vicina al dolore dei congiunti del Maestro

Lucio del Pezzo

Il suo strale continuerà a svettare nel parco ricordandocelo sempre vicino e presente.- Paolo Fulceri Camerini.
- Ischia, 13 aprile 2020.

Ci lasci dei ricordi meravigliosi

Lucio del Pezzo

Fabio Acampora.
- Milano, 13 aprile 2020.

Lucio del Pezzo

Partecipano al lutto:
— Carlo e Annamaria Broglia.
— Pierluigi e Isabella Nesler.

Sandra, Antonella e Alberto con Massimo e Simona annunciano con grande dolore il ritorno al Padre di

Angelo Barzaghi

che dopo tante sofferenze ha serenamente ritrovato la pace nel Signore.
- Milano, 11 aprile 2020.

Federico, Elisa, Arianna e Alessandro piangono il loro caro

nonno Angelo

che rimarrà sempre nei loro cuori come esempio di bontà, mitezza e rettitudine.
- Milano, 11 aprile 2020.

Tina con Roberto, Marco e Andrea e le loro famiglie partecipa al dolore di Sandra, Antonella e Alberto per la scomparsa del caro

Angelo

- Paderno Dugnano, 11 aprile 2020.

Arturo, Alfredo e Aldo Barzaghi con le famiglie, sinceramente addolorati, partecipano al lutto per l'inattesa scomparsa del cugino

Dott. Angelo Barzaghi

del quale conserveranno sempre un caro ricordo.
- Milano, 11 aprile 2020.

Angelo Barzaghi

I consuoceri Norma e Mario sono vicini a Sandra e alla famiglia in questo doloroso momento.
- Milano, 11 aprile 2020.

Siamo vicini con molto affetto agli amici Sandra, Antonella, Alberto e alle loro famiglie nel grande dolore per la perdita del carissimo

Angelo Barzaghi

che ricorderemo sempre come amico "storico", affabile, sorridente, sempre vicino alla nostra famiglia.- Franca, Marco, Gabriella e famiglie.
- Milano, 12 aprile 2020.

Angelo Barzaghi

Partecipano al lutto:
— I cognati Annibale ed Emi con Federica e Raffaella.

La moglie Odinea con Luca, Alessandra, Daniela, Claudio e gli amatissimi nipoti Tommaso, Victoria e Marco non dimenticheranno mai il loro marito, padre e super nonno

Raffaele Melloni

Un particolare ringraziamento al Dottor Cimino e alla signora Giulia per le cure premurose.
- Milano, 11 aprile 2020.

Partecipano al lutto:
— Mietta, Roberto e la famiglia Della Loggia.
— La famiglia Gandini.
— La famiglia Lilli.
— La famiglia Yasin.
— La famiglia Rivieri.
— La famiglia Movileanu.

I nipoti Furio e Laura, con Manuela, Matteo e Stefania, abbracciano forte zia Odi, Luca e Alessandra, ricordando con tanto affetto

zio Raf

- Milano, 11 aprile 2020.

Partecipano al lutto:
— Melissa e Daria Reggente.
— Mauro e Paola Maccaferri.
— La famiglia Paolillo.
— La famiglia Scotti Guzzetti.

Anna, Carlo, Clara, Nicole, Stefania e tutto lo staff CLP sono vicini a Luca e Alessandra per la perdita del caro papà

Raffaele

- Milano, 13 aprile 2020.

Dott. Carlo Viganò

Amato papà, è con grande tristezza che noi figli Stefania, Paolo e Marco insieme alle nostre famiglie annunciamo la tua scomparsa.- Ci hai donato il mondo e ci hai sempre accompagnato.- Ci sei sempre stato ed il futuro sarà diverso senza il tuo sorriso ed il tuo garbo.- Starti vicino è stato un privilegio e vorremmo non finisse mai.- Con tanto amore.
- Milano, 11 aprile 2020.

La famiglia Cavenaghi si unisce con grande affetto ai figli e ai loro familiari nell'immenso dolore per la perdita del loro caro papà

Dott. Carlo Viganò

- Milano, 11 aprile 2020.

Impresa
SANSIRO
Milano
Case Funerarie
h 24 | 0232867
WWW.IMPRESASANSIRO.IT

Fabio Beretta e la moglie Sonia abbracciano Marco per il dolore della perdita del padre

Carlo Viganò

- Rho, 13 aprile 2020.

I membri del Consiglio di Amministrazione di RBR Spa, Fabio Beretta, Marco Biondi, Marco Pozzati e Giulio Mascheroni insieme a tutti i dipendenti si uniscono al dolore del Dottor Marco Viganò per la perdita del padre

Carlo Viganò

- Pogliano Milanese, 13 aprile 2020.

I professionisti e i dipendenti dello studio Nava Viganò partecipano al dolore che ha colpito il dottor Marco Viganò e la sua famiglia per la perdita del caro papà

Carlo Viganò

- Milano, 14 aprile 2020.

Sara piange la scomparsa del suo papà

Marcello Gorgaini

Ora, papà finalmente veleggi verso l'orizzonte infinito, tienimi sempre nel tuo cuore, stretta, non lasciarmi mai.
- Milano, 13 aprile 2020.

Partecipano al lutto:
— Andrea insieme a Gigi e Lara.
— Adriana Badò.

Speravo che noi ultimi due testimoni della nostra famiglia avremmo potuto ancora camminare con Sara.- Così non è stato.- Marcella piange la perdita del cognato

Marcello Gorgaini

- Milano, 13 aprile 2020.

Ci ha lasciato all'improvviso il nostro papà

Giulio Pinetto

La sua semplicità e la sua saggezza ci hanno fatto sempre da guida.- Che la luce del Paradiso ora accolga il suo spirito illuminato.- I figli Alessandra e Luigi con Gigi e Mariateresa, gli affezionati nipoti Riccardo, Carolina, Marco e Francesca.
- Milano, 11 aprile 2020.

La sorella Mimma, ancora attonita per la perdita del fratello Mario, nel piangere ora la scomparsa dell'altrettanto amato fratello

Giulio Pinetto

è vicina nel dolore ai nipoti Luigi e Alessandra e alle loro famiglie.
- Brugherio, 13 aprile 2020.

Lorenzo, con Milena e Rossana, e Margherita, con Nicole piangono la scomparsa del caro e affettuoso

zio Giulio

- Cremona - Milano, 13 aprile 2020.

Zia Caterina con il nipote Luigi, Gabriella e figli si stringono a Luigi e Alessandra e rispettive famiglie nel ricordo di

Giulio Pinetto

- Milano, 13 aprile 2020.

Ci hai insegnato che è possibile coniugare la determinazione con l'amabilità, la forza con l'allegria, l'amore per la vita con l'amore per gli altri.- Grazie mamma

Giuseppina Sala ved. Delle Fave

è partita per l'ultimo viaggio.- Nel ricordo del suo sorriso e della sua energia lo annunciano le figlie Antonella con Fausto e Agostina con Michele e Filippo.
- Milano, 12 aprile 2020.

Ciao

nonna Pina

da oggi il tuo mondo generoso diventa il mio, ma continueremo a parlarci con il cuore, dove custodirò per sempre il tuo sorriso.- Filippo.
- Milano, 12 aprile 2020.

Carissima

zia Pina

la tua presenza affettuosa ci è stata compagna e sostegno nella vita e nel ricordo continueremo sempre a volerti bene.- I tuoi affezionati nipoti Lorena e Roberto.
- Milano, 12 aprile 2020.

Siamo vicini ad Antonella e Agostina nel ricordo della

zia Pinuccia

e dei tanti momenti trascorsi insieme.- Zio Mario, Antonietta con Chiara e Giovanni, Giuseppe e Roberta.
- Milano, 13 aprile 2020.

Mauro, Hani e Lisa abbracciano Isabella, Paola e Antonio ricordando lo zio

Tito Longo

- Epping, 13 aprile 2020.

Patrizia e Luigi Staffico esprimono la loro più affettuosa vicinanza a Isabella Paola e Antonio per la perdita di

Tito

Caro amico da lunghissimo tempo che ha raggiunto la sua amata Andreina.
- Cassina Valsassina, 13 aprile 2020.

Il professor Luigi Staffico ed i collaboratori dello studio partecipano al dolore dei figli del

prof. Tito Longo

appassionato studioso e galantuomo.
- Milano, 13 aprile 2020.

Dopo aver a lungo camminato nella Luce

Suor Orietta Roda

ha raggiunto l'abbraccio eterno del suo Sposo.- Lo annunciano Paolo e Lalli con i figli Carola, Ludovica con Riccardo, Jacopo con Laura, i nipoti Alberto con Elena, Pietro e Federico.- Un ringraziamento speciale a tutte le suore e al personale del Collegio Monsignor Biraghi di Cernusco sul Naviglio che l'hanno assistita con amore e competenza.
- Milano, 13 aprile 2020.

Orietta Roda

Partecipano al lutto:
— Carla con Maria Alberto Alessandro Federico Nicoletta.
— Enrico e Giulia Orlando con i figli e i nipoti tutti.

Massimo Bassi e Virginia Volonté si uniscono al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

Dott. Fabio Rubino

di cui ricorderanno sempre con affetto e rimpianto la grande figura professionale e umana.
- Milano, 12 aprile 2020.

In ricordo di

Fabio Rubino

medico e uomo speciale che non dimenticheremo.- Francesco Faraldi e famiglia.
- Milano, 13 aprile 2020.

Paolo Notaro con i collaboratori della Struttura Terapia del Dolore dell'Ospedale di Niguarda ricordano il

Dott. Fabio Rubino

medico dedito alla cura della sofferenza nei malati.
- Milano, 13 aprile 2020.

Lunedì 13 aprile ci ha lasciato

Franco Carta

Lo annunciano la moglie Marina, i figli Paolo, Alessandra e Antonio, i nipoti Pietro, Lia, Eleonora, Francesco e la famiglia tutta.- Uomo giusto, marito, padre e nonno amatissimo.
- Roma - Sesto San Giovanni, 13 aprile 2020.

Graziella e Duccio abbracciano forte Marina ricordando

Franco

e quei giorni vissuti con gioia.
- Milano, 13 aprile 2020.

Antonietta Colombo con il marito Stefano, i figli Tommaso e Camilla, con profondo dolore annunciano la scomparsa dell'amato padre, suocero e nonno

Prof. Ivano Colombo

- Milano, 13 aprile 2020.

Ivano Colombo

Partecipano al lutto:
— Vittorio Salvi.
— Maria Antonietta Germanò.

Daniele Ripamonti, insieme a Simonetta e Margherita, partecipa sentitamente al dolore del caro amico Massimo per la perdita della mamma

Elda Corti

- Milano, 12 aprile 2020.

Partecipano al lutto:
— Ripamonti Studio Legale.

Daniela con Roberto piange con infinita tristezza la morte della sua adorata mamma

Carla Galperti Zambarbieri

Ciao mamma, grazie per tutto quello che hai fatto per noi e per il tuo esempio di vita.- Arrivederci in Paradiso, dove adesso hai ritrovato il tuo amato Lino e l'adorato fratello Padre Giovanni.
- Milano, 11 aprile 2020.

Sergio e Dianella Rossi piangono la scomparsa della cara amica

Carla

e sono affettuosamente vicini a Daniela e Roberto.
- Milano, 11 aprile 2020.

Maja Jegher Broadbent annuncia con dolore la scomparsa di sua sorella

Nicky Jegher Fasquelle

ed è molto vicina a suo cognato Jean-Claude.
- Lugano, 13 aprile 2020.

Christopher, Stefana con Francesco e Leonora, Jonathan con Matej e Hannah piangono la scomparsa di

Nicky Fasquelle

e sono vicini a Jean-Claude e Maja.
- Milano, 13 aprile 2020.

I figli Marco e Roberto annunciano la scomparsa di

Attilio Pellegrini

insieme a Denise, Giulia e Samantha; Franco e Danusia; Lorenza, Massimiliano e Davide.
- Milano, 12 aprile 2020.

Il Senatore Guido Pollice ricorda

Attilio Pellegrini

suo grande amico e compagno di tante lotte politiche.- Un abbraccio a Franco Marco e Roberto.
- Milano, 13 aprile 2020.

Mario e Antonella Patrono abbracciano per l'ultima volta l'amico di una vita

Luciano Pellicani

- Roma, 13 aprile 2020.

Giovanni Floris ricorda il Professor

Luciano Pellicani

Uomo di scienza, di vera passione politica, di grande e profonda cultura, docente libero e coraggioso.- Mio relatore e maestro.- Persona d'eccezione.
- Roma, 13 aprile 2020.

Rosa Luisa Belsito Maris

la nostra mamma, non c'è più.- Con lei se ne vanno la nostra infanzia, la nostra adolescenza e la nostra maturità.- Il suo cuore, il suo grande, piccolo cuore, ha cessato di battere lasciandoci in una profonda solitudine.- Lo annunciano i figli Floriana e Gianluca Maris, il genero Gianluigi, la nuora Donatella e le nipoti Talita e Blanca.
- Milano, 13 aprile 2020.

Ci ha lasciati

Federico d'Errico

Lo salutano con grande dolore i figli Antonio e Sibilla, la moglie Anja con Slava, i fratelli Vincenzo con Ginevra e Gala, Rodolfo, Carlo con Marina Margherita e Carolina, Rosellina ed i parenti tutti.
- Roma, 12 aprile 2020.

In memoria di

Francesco Magnolfi

un grande marito e papà, che con la sua bontà, intelligenza, tenerezza e grazia infinita ha arricchito la nostra vita immensamente.- Ti porteremo sempre nel cuore, Diana, Jennifer e Giorgiana.
- Comabbio (Varese), 9 aprile 2020.

Caro Roberto ti sono vicino con tanto affetto e amicizia per la perdita della cara

Giuliana Panzeri

Matteo Pomi.
- Milano, 11 aprile 2020.

L'Associazione "Amici del Croff Onlus" partecipa alla triste perdita di

Adriano Ripamonti

nostro Presidente che ricordiamo e ringraziamo con affetto per la sua dedizione alla nostra associazione.
- Milano, 11 aprile 2020.

Con la scomparsa di

Beppe Zaccaria

il giornalismo perde un inviato di gran classe, io perdo un vero amico, fraterno e generoso.- Marzio Breda.
- Verona, 13 aprile 2020.

14 aprile 2014 - 14 aprile 2020

Grazia Cassarà

Sono passati sei anni.- Sei sempre nei nostri pensieri, sempre.- Lino e Giacomo.
- Varedo, 14 aprile 2020.

Da dieci anni mancano l'arte, il fascino, la personalità della

pittrice
Felicita Frai

Vive indimenticata nel ricordo della figlia Piera, di Edoardo e dei tanti amici di lavoro e di vita.
- Milano, 14 aprile 2020.

A un mese dalla scomparsa il Presidente di Promo Pa Fondazione Gaetano Scognamiglio, insieme al Consiglio, agli Amministratori, al Comitato Scientifico e d'Onore, ricorda

Piero Schlesinger

indimenticabile Maestro e componente del comitato.
- Lucca, 14 aprile 2020.

Marina Mazza Gregotti ricorda con infinito amore il marito

Vittorio Gregotti

scomparso a Milano il 15 marzo e ringrazia i moltissimi amici che così affettuosamente hanno partecipato al suo dolore.- Un ringraziamento particolare alla dottoressa Annalisa Dal Lago e alla sua formidabile équipe dell'Ospedale San Giuseppe.
- Milano, 14 aprile 2020.

RCS MEDIAGROUP
SERVIZIO
ACQUISIZIONE NECROLOGIE
ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 12.30-19.30
Tel. 02 50384519
www.necrologi.corriere.it
e-mail: acquisizione.necrologi@rcs.it
PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

L'intervista

Binaghi
I giocatori si raccoglieranno le palle e non avranno i clan, il pubblico siederà distante. Siamo lo sport più sicuro dal punto di vista sanitario

Pienone Una fase della sfida sul centrale del Foro Italico tra Rafa Nadal e Novak Djokovic, la nobile finale degli Internazionali d'Italia 2019 (Ansa)

«Difendo il tennis, non pochi privilegiati Noi pronti a ripartire»

Binaghi: Internazionali tra Milano e Torino purché si giochi

Presidente Angelo Binaghi, la cassa integrazione per i dipendenti della Federtennis ha scatenato l'ira dei sindacati. Mai era successo in una Federazione sportiva italiana: una mossa antisindacale?

«Quando i contributi erano erogati dal Coni, effettivamente il criterio attribuiva alla voce "copertura dei costi del personale" una quota della cifra. Lo scorso dicembre, però, in seguito alla riforma, Sport e Salute Spa ha adottato nuovi criteri, più oggettivi e meritocratici, decidendo che a partire dal 2020 i contributi non fanno più riferimento specifico alla copertura del costo del personale ma sono un "premio" per i risultati sportivi ottenuti. In altre parole, da quest'anno alle Federazioni vengono riconosciute la completa autonomia gestionale e, quindi, la piena assunzione di responsabilità».

Si assume la responsabilità di una decisione perlomeno spregiudicata, quindi?

«I dati nudi e crudi sono questi: abbiamo sospeso tutti i contratti, da Barazzutti a Pietrangeli, prevedendo una variazione di bilancio da stato di guerra: 37 milioni di contrazione delle entrate su 60 di fatturato. Siamo la Federazione che più di tutte si autofinanzia (87%), perciò siamo quella che più soffre. Ho 3200 società che non so se riusciranno a ripartire, 9640 insegnanti che in tasca non hanno una lira e qui stiamo parlando di qualche decina di persone rispetto al dramma di altre migliaia, i miei azionisti. Spregiudicatezza, lei dice. Io dico che abbiamo preso decisioni veloci e necessarie, nell'interesse di tutto il movimento. L'ho detto anche al Coni: dovreste fare lo stesso».

Crede che altre Federazioni seguiranno il modello Fit?

«Ho la casella di posta zeppa di mail di persone del mio mondo che vedono che stiamo combattendo con il sindacato che difende un gruppo di privilegiati in un momento di pandemia epocale. Qualcuno mi chiama Robin Hood».

Non esageriamo.

«Ti sei mosso in modo sacrosanto, mi scrivono certi colleghi. Sport e Salute ha detto che dovevamo rispettare smart working e smaltimento ferie. Ho fatto tutto quello che ci chiedevano».

Chi ha detto che la imiterà?

«Non mi interessa chi mi segue. È un problema loro».

È sano avere un equilibrio economico basato in maniera esagerata su un solo evento?

«Gli eventi sono due: Internazionali d'Italia e Next Gen».

Non paragonabili, però.

«È sano, mi chiedeva. Mah, guardiamo i fatti: il tennis è lo sport più cresciuto in Italia negli ultimi 15 anni e il torneo del Foro Italico l'evento sportivo nazionale più grande. Nessuno poteva prevedere la pandemia: beato Wimbledon che si era assicurato, chissà a quale prezzo».

Internazionali ruolo chiave, quindi. Qual è il piano A?

«Giocarli a Roma, tra settembre e ottobre, durante la nuova stagione sulla terra».

Il piano di riserva?

«A Cagliari a novembre, a Milano sul veloce a dicembre, magari donne e uomini divisi tra Milano e Torino, con finali in sede unica, in una bella unione tra città duramente colpite dal virus. Pur di fare gli Internazionali, accetto anche le porte chiuse».

Le Atp Finals a Torino già quest'anno sono fantatennis?

«Ne ho parlato con la Appendino: se Londra non ce la fa, coglieremo l'occasione».

Ma che tennis sarà, per chi gioca e chi assiste?

«Dovremo essere duttili e innovativi perché per uno o due anni nulla sarà come prima. I giocatori si raccatteranno palle e asciugamani e non potranno portarsi dietro il clan: si tornerà agli anni di Pietrangeli, atleta e coach. Il pubblico entrerà e uscirà ordinato per file, siederà distanziato, mascherine e gel disinfettante per tutti. Sarà un sistema di qualità e vorrei che il tennis fosse premiato per le sue caratteristiche uniche».

Il distanziamento sociale dato dalla rete.

«Siamo lo sport più sicuro dal punto di vista sanitario: non possono trattarci come le discipline di squadra, di contatto o indoor. Vorrei che, nel riaprire lo sport di base, chi ci governa lo capisse: spogliatoi chiusi, panchine ai lati opposti, gel a ogni cambio di campo. Il tennis può e deve ripartire appena possibile: ci basta una settimana di preavviso».

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it
La stagione agonistica del tennis è congelata fino al 13 luglio. Sul sito del **Corriere** le novità e gli aggiornamenti

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Costantino arriva a Seoul: chi vincerà?

Siamo arrivati a Seoul, tappa finale dell'adventure game (registrato lo scorso autunno). Insieme al conduttore Costantino della Gherardesca, le tre coppie ancora in gara: le Collegiali, le Top e i Wedding Planner (insieme nell foto). Chi vincerà?
Pechino Express. Le stagioni dell'Oriente
Rai2, ore 21.20

Cattelan e Stipe collegati in video

Alessandro Cattelan è collegato con gli ospiti, tra cui Michael Stipe, frontman dei R.E.M. dagli Usa; e Alessandro Borghi, star della serie *Diavoli*, su Sky da venerdì 17.
EPCC Live
Sky Uno, ore 21.15

Sileri ospite da Giordano

Mario Giordano ospita Pierpaolo Sileri, viceministro alla Salute; e Massimo Galli, del Sacco di Milano, per parlare della fase 2 dell'emergenza Covid.
Fuori dal coro
Rete4, ore 21.25

Camurri narra la Yourcenar

Un'archeologa dello spirito: Edoardo Camurri parla di Marguerite Yourcenar tra le rovine di Villa Adriana di Tivoli e a Bruges.
Punto di svolta
Rai3, ore 15.10

RAI 1

7.00 **SANTA MESSA CELEBRATA DA PAPA FRANCESCO**
8.00 **TG1** Attualità
9.00 **RAINEWS24** Attualità
9.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.35 **RAI PARLAMENTO TG** Att.
9.50 **RAINEWS24** Attualità
10.30 **STORIE ITALIANE** Attualità
11.00 **RAINEWS24** Attualità
12.20 **LINEA VERDE** Documentari
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **DIARIO DI CASA** Attualità
14.10 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
15.00 **RAINEWS24** Attualità
15.40 **IL PARADISO DELLE SIGNORE** Fiction
16.30 **TG1** Attualità
16.40 **TG1 ECONOMIA** Attualità
16.50 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **L'EREDITÀ** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **SOLITI IGNOTI - IL RITORNO** Spettacolo
21.25 **IL VOLO - UN'AVVENTURA STRAORDINARIA** Spettacolo
23.50 **PORTA A PORTA** Attualità
1.20 **RAINEWS24** Attualità
1.55 **CINEMATOGRAFO** Attualità

RAI 2

8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **UN CASO PER DUE** Serie Tv
9.45 **LOL ;-)** Spettacolo
10.00 **TG 2** Attualità
11.00 **I FATTI VOSTRI** Spettacolo
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 - COSTUME E SOCIETÀ**
13.50 **TG2 - MEDICINA 33** Att.
14.00 **FILM I TULIPANI DELL'AMORE** Dramm. (Can. 2016). Di David Winning
15.30 **PASSAGGIO A NORD-OVEST** Documentari
16.30 **LA NOSTRA AMICA ROBBIE** Serie Tv
17.15 **IL NOSTRO AMICO KALLE** Serie Tv
17.55 **TG2 - FLASH L.I.S.** Attualità
18.00 **RAINEWS24** Attualità
18.50 **BLUE BLOODS** Serie Tv
19.40 **THE ROOKIE** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **PECHINO EXPRESS** Spettacolo
0.10 **PATRIAE** Attualità
1.35 **SORGENTE DI VITA** Attualità

RAI 3

7.00 **TGR - BUONGIORNO ITALIA**
7.40 **TGR - BUONGIORNO REGIONE** Attualità
8.00 **AGORÀ** Attualità
10.00 **MI MANDA RAITRE** Att.
11.00 **RAINEWS24** Attualità
11.10 **TUTTA SALUTE** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Doc.
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **TGR - LEONARDO** Attualità
15.05 **TGR PIAZZA AFFARI** Att.
15.10 **PUNTO DI SVOLTA** Doc.
16.10 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.20 **NON HO L'ETÀ** Documentari
20.45 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **#CARTABIANCA** Attualità
0.10 **TG REGIONE** Attualità
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE** Att.
1.05 **MEMEX DOC** Documentari

RETE 4

7.05 **STASERA ITALIA** Attualità
8.00 **HAZZARD** Serie Tv
9.05 **EVERWOOD** Serie Tv
10.10 **CARABINIERI** Fiction
11.20 **RICETTE ALL'ITALIANA** Lifestyle
12.00 **TG4 TELEGIORNALE**
12.30 **RICETTE ALL'ITALIANA** Lifestyle
13.00 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.30 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
16.45 **FILM L'ULTIMA CACCIA** Western (USA 1956). Di Richard Brooks
17.20 **TGCOM** Attualità
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** A
19.35 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
20.30 **STASERA ITALIA** Attualità
21.25 **FUORI DAL CORO** Attualità
0.45 **FILM ONCE** Drammatico (Irlanda 2006). Di John Carney

CANALE 5

8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE** Attualità
10.55 **TG5 - MATTINA** Attualità
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **UNA VITA** Telenovela
14.45 **FILM INGA LINDSTROM - L'ALTRA FIGLIA** Drammatico (Germania 2018). Di Stefanie Sycholt
15.40 **TGCOM** Attualità
16.35 **IL SEGRETO** Telenovela
17.10 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **AVANTI UN ALTRO!** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE**
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA**
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA**
21.20 **FILM ANIMALI FANTASTICI E DOVE TROVARLI** Fantasy (Gran Bretagna, USA 2016). Di David Yates
22.15 **TGCOM** Attualità
23.50 **X-STYLE** Attualità
1.10 **TG5 NOTTE** Attualità

ITALIA 1

8.10 **KISS ME LICIA** Cartoni
8.40 **AFRICA: PREDATORI LETALI** Documentari
9.35 **THE FLASH** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI** Attualità
13.05 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.40 **I SIMPSON** Cartoni Animati
15.00 **I GRIFFIN** Cartoni Animati
15.25 **THE BIG BANG THEORY** Serie Tv
15.55 **FILM PICCOLA PESTE TORNA A FAR DANNI** Com. (Usa 1991). Di Brian Levant
16.25 **TGCOM** Attualità
17.35 **LA VITA SECONDO JIM** Serie
18.00 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **IENEYEH** Spettacolo
19.35 **CSI** Serie Tv
21.20 **FILM IL CICLONE** Commedia (Italia 1996). Di Leonardo Pieraccioni
22.10 **TGCOM** Attualità
23.05 **FILM FUGA DI CERVELLI** Commedia (Italia 2013). Di Paolo Ruffini

LA 7

6.00 **METEO - OROSCOPO** Attualità
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.30 **TG LA7** Attualità
7.55 **METEO - OROSCOPO** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ** Attualità
17.00 **TAGA DOC** Documentari
17.15 **SPECIALE TG LA7** Attualità
19.00 **DROP DEAD DIVA** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Att.
21.15 **DI MARTEDÌ** Spettacolo
0.50 **TG LA7** Attualità
1.00 **OTTO E MEZZO** Attualità
1.40 **FILM LA BANDA BAADER MEINHOF** Dramm. (Fra., Ger., R. Ceca 2008). Di U.Edel

RAI 4

15.10 **COLD CASE** Serie Tv
15.55 **JUST FOR LAUGHS** Spettacolo
16.05 **NUMB3RS** Serie Tv
17.35 **REVENGE** Serie Tv
19.05 **SENZA TRACCIA** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 **FILM IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE**
23.05 **WONDERLAND** Attualità
23.50 **FILM ALIEN - LA CLONAZIONE**

TV8

14.30 **FILM CHI VUOLE MIA FIGLIA?**
16.00 **FILM LOVE IN PARADISE**
17.45 **VITE DA COPERTINA** Doc.
18.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
19.30 **CUOCHI D'ITALIA** Lifestyle
20.30 **GUESS MY AGE - INDOVINA L'ETÀ** Spettacolo
21.30 **FILM BEN-HUR**
23.45 **LA NOTTE DEI RECORD**

RAI 5

19.50 **RAI NEWS - GIORNO** Att.
19.55 **AMABILI TESTI** Attualità
20.45 **CLASSICAL DESTINATIONS** Documentari
21.15 **FILM PARLIAMO DELLE MIE DONNE**
23.00 **PROCOL HARUM - STUDIO LIVE** Spettacolo
23.45 **BRUCE SPRINGSTEEN IN HIS OWN WORDS** Documentari

RAI MOVIE

14.05 **FILM SETTE ORE DI FUOCO**
15.40 **FILM I LUNGHI GIORNI DELLA VENDETTA**
17.50 **FILM QUEL MALEDETTO PONTE SULL'ELBA**
19.30 **FILM SFRATTATO CERCA CASA EQUO CANONE**
21.10 **FILM IL TUO ULTIMO SGUARDO**
23.30 **FILM FEAST OF LOVE**

LA5

16.50 **HART OF DIXIE** Serie Tv
17.40 **ROSAMUNDE PILCHER: VICINI INASPETTATI** Fiction
18.10 **TGCOM24** Attualità
18.15 **METEO.IT** Attualità
19.40 **UOMINI E DONNE** Spett.
21.10 **FILM RIDE**
22.15 **TGCOM24** Attualità
22.20 **METEO.IT** Attualità
22.50 **OBIETTIVO BELLEZZA** Spettacolo

NOVE

14.40 **DONNE MORTALI** Doc.
16.05 **FILM STORIE CRIMINALI: IL POLIZIOTTO ASSASSINO**
17.55 **DENTRO L'AMBULANZA** Documentari
18.55 **AIRPORT SECURITY** Documentari
19.55 **SONO LE VENTI** Attualità
20.35 **DEAL WITH IT - STAI AL GIOCO** Spettacolo
21.35 **FILM SHOOTER**

LA7D

9.45 **I MENÙ DI BENEDETTA** Lifestyle
12.30 **RICETTA SPRINT** Lifestyle
12.45 **CUOCHI E FIAMME** Lifestyle
13.45 **GREY'S ANATOMY** Serie Tv
16.25 **PRIVATE PRACTICE** Serie Tv
18.15 **TG LA7** Attualità
18.20 **TAGADÀ** Attualità
19.20 **I MENÙ DI BENEDETTA** Lifestyle
21.30 **DROP DEAD DIVA** Serie Tv

CIELO

16.15 **FRATELLI IN AFFARI** Spett.
17.00 **BUYING & SELLING** Spettacolo
18.00 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE UK** Lifestyle
19.15 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.15 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spettacolo
21.15 **FILM ADDIO MIA REGINA**
23.15 **FILM LOVE YOU**

REAL TIME

11.55 **CORTESIE PER GLI OSPITI** Lifestyle
14.55 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
18.35 **CORTESIE PER GLI OSPITI** Lifestyle
21.20 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
22.40 **IL SALONE DELLE MERAVIGLIE** Spettacolo
23.40 **SEX TAPE** Lifestyle

RAI STORIA

20.10 **IL GIORNO E LA STORIA**
20.25 **DONNE ECCELLENTI** Doc.
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **GRANDI DONNE ANNE MORGAN** Documentari
22.10 **MATCH SUSANNA AGNELLI LIDIA RAVERA** Documentari
22.50 **ITALIANI** Attualità
23.45 **LA STRANA GUERRA DI ALAN TURING** Documentari

IRIS

11.55 **FILM STRIPTEASE**
14.15 **FILM PRIMA DI MEZZANOTTE**
16.40 **FILM SFERA**
19.15 **HAZZARD** Serie Tv
20.05 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.00 **FILM LA VALLE DELLA VENDETTA**
22.40 **FILM LA GUIDA INDIANA**

SPIKE TV

7.30 **POLICE INTERCEPTORS** Documentari
10.40 **BAYWATCH** Serie Tv
12.20 **I JEFFERSON** Serie Tv
14.10 **SUPERNATURAL** Serie Tv
15.40 **MERLIN** Serie Tv
19.00 **SUPERNATURAL** Serie Tv
21.30 **SPARTACUS** Serie Tv

TV 2000

19.30 **RETE DI SPERANZA** Att.
20.00 **ROSARIO DA POMPEI** Att.
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 **TG TG** Attualità
21.05 **FILM GIUSEPPE MOSCATI: L'AMORE CHE GUARISCE**
22.55 **RETROSCENA** Attualità
23.30 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità
23.50 **ROSARIO DA POMPEI** Attualità

PARAMOUNT CHANNEL

9.40 **HAPPY DAYS** Serie Tv
10.40 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
13.40 **TAKE TWO** Serie Tv
15.10 **PADRE BROWN** Serie Tv
18.00 **LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING** Serie Tv
19.40 **LA TATA** Serie Tv
21.10 **FILM AMICI, AMANTI E...**
23.00 **FILM TUTTI PAZZI PER MARY**

SKY

CINEMA

18.50 **MARTIN EDEN** Drammatico (Francia, Germania, Italia 2019) Pietro Marcello **SKY CINEMA DUE**
19.00 **I VISITATORI 2 - RITORNO AL PASSATO** Fantasy (Francia 1998) Jean-Marie Poiré **SKY CINEMA COMEDY**
GLI INCREDIBILI 2 Animazione (USA 2018) Brad Bird **SKY CINEMA FAMILY**
19.05 **UNA FOLLE PASSIONE** Drammatico (Francia, Repubblica Ceca, USA 2014) Susanne Bier **SKY CINEMA ROMANCE**
CONTRABAND Drammatico (USA 2011) Baltasar Kormákur **SKY CINEMA ACTION**
19.20 **DREDD - IL GIUDICE DELL'APOCALISSE** Azione (India, Sudafrica, UK, USA 2012) Pete Travis **SKY CINEMA UNO**
19.45 **SINBAD - LA LEGGENDA DEI SETTE MARI** Animazione (USA 2003) Patrick Gilmore, Tim Johnson **SKY CINEMA COLLECTION**
21.00 **SAPORE DI MARE** Commedia (Italia 1983) Carlo Vanzina **SKY CINEMA COMEDY**
FASTER Azione (USA 2010) George Tillman jr., George Tillman Jr **SKY CINEMA ACTION**
TUO, SIMON Commedia (USA 2018) Greg Berlanti **SKY CINEMA ROMANCE**
RITORNO ALL'ISOLA DI NIM Avventura (Australia 2013) Brendan Maher **SKY CINEMA FAMILY**
21.15 **LA RAGAZZA DEI TULIPANI** Sentimentale (UK, USA 2017) Justin Chadwick **SKY CINEMA DUE**
BOHEMIAN RHAPSODY Biog. (UK, USA 2018) Bryan Singer **SKY CINEMA UNO**
IL GATTO CON GLI STIVALI Anim. (USA 2011) Chris Miller **SKY CINEMA COLLECTION**
22.35 **IL VIAGGIO DI YAO** Drammatico (Francia 2018) P. Godeau **SKY CINEMA FAMILY**
22.45 **IL CAMPIONE** Commedia (Italia 2019) Leonardo D'Agostini **SKY CINEMA COMEDY**
DEADPOOL 2 Avventura (USA 2018) David Leitch **SKY CINEMA ACTION**
22.50 **I PINGUINI DI MADAGASCAR** Animazione (USA 2014) Eric Darnell, Simon J. Smith **SKY CINEMA COLLECTION**
22.55 **SE SCAPPI, TI SPOSO** Commedia (USA 1999) Garry Marshall **SKY CINEMA ROMANCE**
23.05 **LA MIA VITA CON JOHN F. DONOVAN** Drammatico (Canada, UK 2018) Xavier Dolan **SKY CINEMA DUE**
23.35 **GUN SHY - EROE PER CASO** Azione (UK 2017) Simon West **SKY CINEMA UNO**

SPORT

19.30 **ROAD TO BERLINO: JUVE - BARCELLONA** **SKY SPORT UNO**
20.00 **PREMIER LEAGUE TOP GOL** **SKY SPORT FOOTBALL**
20.00 **HOME NATION SERIES** Northern Ireland Open **EUROSPORT 2**
20.00 **PERLE DI SPORT** Tuffi di Biasi Cagnotto **RAI SPORT**
20.15 **I SIGNORI DELLA MOTO** Biaggi **SKY SPORT MOTOGP**
20.30 **CHAMPIONS LEAGUE: MESSI TUTTI I GOL** **SKY SPORT UNO**
20.30 **FINALE FEMMINILE: ANDREESCU - S. WILLIAMS (2019)** **DAZN**
20.30 **TUTTI I GOL DI CR7 IN BIANCONERO** **SKY SPORT FOOTBALL**

MEDIASET PREMIUM

PREMIUM STORIES

9.15 **SHAMELESS** Serie Tv
10.05 **L'UOMO DI CASA** Serie Tv
10.55 **THE BIG BANG THEORY** Serie Tv
12.40 **EVERWOOD** Serie Tv
13.30 **L'UOMO DI CASA** Serie Tv
14.20 **SHAMELESS** Serie Tv
15.15 **PRETTY LITTLE LIARS** Serie Tv
16.05 **NIP'N TUCK** Serie Tv
17.00 **EVERWOOD** Serie Tv
17.50 **PRETTY LITTLE LIARS** Serie Tv
18.45 **THE BIG BANG THEORY** Serie Tv
19.35 **THE NIGHT SHIFT** Serie Tv
20.25 **SUITS** Serie Tv
21.15 **GOD FRIENDED ME** Serie Tv
22.05 **RIVERDALE** Serie Tv
22.55 **THE NIGHT SHIFT** Serie Tv
23.45 **EVERWOOD** Serie Tv

PREMIUM ACTION

6.50 **THE 100**
7.15 **THE LAST KINGDOM**
7.55 **THE LAST SHIP**
8.45 **CONTAINMENT**
9.30 **IZOMBIE**
10.20 **THE 100**
11.20 **THE LAST KINGDOM**
12.20 **THE LAST SHIP**
13.10 **CONTAINMENT**
13.55 **IZOMBIE**
14.45 **THE 100**
15.45 **THE LAST KINGDOM**
16.45 **THE LAST SHIP**
17.35 **IZOMBIE**
18.25 **THE 100**
19.25 **THE LAST KINGDOM**
20.25 **THE LAST SHIP**
21.15 **BATWOMAN**
22.05 **CHICAGO FIRE**
22.50 **IZOMBIE**
23.40 **THE 100**

SERIE TV

15.40 **C.S.I. NEW YORK** FOX CRIME
16.00 **MODERN FAMILY** FOX
16.30 **RIZZOLI & ISLES** FOX LIFE
16.50 **I GRIFFIN** FOX
17.20 **DELITTI IN PARADISO** FOX CRIME
17.25 **CASTLE** FOX LIFE
18.05 **I SIMPSON** FOX
18.20 **DELITTI IN PARADISO** FOX CRIME
18.55 **I SIMPSON** FOX
19.15 **BONES** FOX LIFE
19.25 **BULL** FOX CRIME
19.45 **THE BIG BANG THEORY** FOX
20.10 **BONES** FOX LIFE
21.00 **THE RESIDENT** FOX LIFE
21.00 **S.W.A.T.** FOX
21.05 **BULL** FOX CRIME
22.00 **THIS IS US** FOX LIFE
22.40 **BULL** FOX CRIME
22.45 **STUMPTOWN** FOX
22.55 **THE RESIDENT** FOX LIFE
23.30 **BULL** FOX CRIME
23.35 **I GRIFFIN** FOX
23.50 **THIS IS US** FOX LIFE

INTRATTENIMENTO

12.40 **I MAGHI DI WAVERLY** DISNEY CHANNEL
13.05 **I MAGHI DI WAVERLY** DISNEY CHANNEL
13.55 **PENNY ON M.A.R.S.** DISNEY CHANNEL
15.35 **ZACK E CODY SUL PONTE DI COMANDO** DISNEY CHANNEL
15.45 **AAA CASA DA SOGNO CERCASI** SKY UNO
16.10 **CASE DA MILIONARI LA** SKY UNO
16.50 **JESSIE** DISNEY CHANNEL
17.00 **MIX & MATCH** SKY UNO
17.50 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
17.55 **MASTERCHEF ITALIA** SKY UNO
18.05 **PENNY ON M.A.R.S.** DISNEY CHANNEL
18.55 **MIRACULOUS** DISNEY CHANNEL
20.20 **CUOCHI D'ITALIA** SKY UNO
21.15 **E POI C'È CATTELAN** SKY UNO

RAGAZZI

17.05 **MONSTERSHOP** DEAKIDS
17.15 **MR. BEAN** BOOMERANG
17.55 **ZIG & SHARKO** DEAKIDS
18.05 **BUNNICULA** BOOMERANG
18.55 **SCOOBY-DOO AND GUESS WHO?** BOOMERANG
19.10 **A TUTTO REALITY** DEAKIDS

PREMIUM CINEMA

19.15 **DEATH RACE** PREMIUM CINEMA ENERGY
19.20 **AMERICAN PASTORAL** PREMIUM CINEMA EMOTION
19.25 **VENDETTA - UNA STORIA D'AMORE** PREMIUM CINEMA
21.15 **SCEMO E PIÙ SCEMO - INIZIÒ COSÌ** PREMIUM CINEMA COMEDY
21.15 **MARS ATTACKS!** PREMIUM CINEMA ENERGY
21.15 **UNBROKEN** PREMIUM CINEMA
21.15 **1 KM DA WALL STREET** PREMIUM CINEMA EMOTION
23.00 **LUI È PEGGIO DI ME** PREMIUM CINEMA COMEDY
23.10 **SALTO NEL BUIO** PREMIUM CINEMA ENERGY
23.20 **NAPA VALLEY - LA GRANDE ANNATA** PREMIUM CINEMA EMOTION
23.40 **22 MINUTI** PREMIUM CINEMA
0.55 **ZACK & MIRI - AMORE A...** PREMIUM CINEMA COMEDY

i Solferini

I SOLFERINI
IL PIACERE DI PENSARE

Brevi saggi di grandi autori. Voci fuori dal coro, idee per cambiare, storie da scoprire. Insieme.

In edicola con Corriere della Sera. Non vendibile singolarmente.

In edicola, negli store online e in ebook

SOLFERINO

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

«Siamo tutti Alberto Sordi?», una sfilata di luoghi comuni

Nell'anno in cui si celebra il centenario della nascita di Alberto Sordi, Sky Cinema Comedy ha proposto quattro giorni di programmazione di film di uno dei più importanti attori del cinema italiano e, insieme, *Siamo tutti Alberto Sordi?*, il documentario di Fabrizio Corallo che ripercorre l'esistenza dell'artista, dalla formazione agli esordi fino al successo sul grande schermo, riunendo spezzoni di film, frammenti televisivi e testimonianze di colleghi, registi, critici, osservatori, ex politici.

Con così tanti e illustri intervistati, francamente mi aspettavo qualcosa di più dal documentario. Salvo rare eccezioni, è stata una sfilata di luoghi comuni su Sordi: l'incarnazione dell'italiano medio con le sue poche pubbliche virtù e i numerosi vizi, però anche lo smascheratore dell'ipocrita rispettabilità piccolo-borghese, però anche il conservatore, moderato e cattolico che mette in scena il malcostume nazionale, però anche l'inventore di archetipi indimenticabili sull'opportunismo di uomini immaturi. Tutte osservazioni che, vedendo i suoi film, s'intuiscono.

Sarebbe stato bello sentire il parere di Nanni Moretti e di Tatti Sanguineti. Nel 1978, in *Ecce Bombo*, c'è una scena in cui il protagonista, sentendo un uomo al bar che dice: «Gli italiani, rossi e neri, sono tutti uguali», risponde aggredendolo e urlando: «Ma che siamo in un film di Alberto Sordi? Te lo meriti Alberto Sordi!».

Nel 1986, Sanguineti firma per Rai3 un'autobiografia di Walter Chiari, *Storia di un altro italiano* (l'eterno perdente), in contrapposizione a *Storia di un italiano* (1979) di Sordi, antologia dei suoi film e ritratto di un italiano che alla fine casca sempre in piedi grazie al cinismo. Ma nel 2015 scrive un libro su Rodolfo Sonego, intitolandolo *Il cervello di Alberto Sordi*. Due pareri che sarebbero stati fondamentali per capire tante cose: ce lo meritiamo Alberto Sordi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

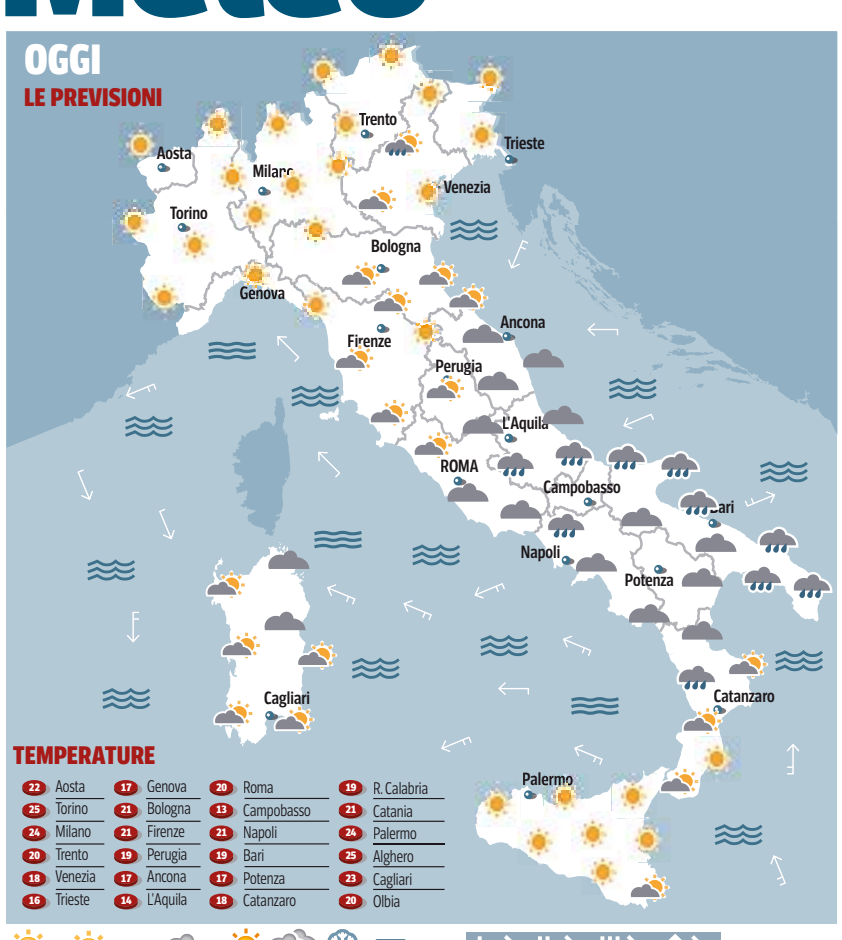
Vincitori e vinti

CHE TEMPO CHE FA
Fabio Fazio
Pasqua su Rai2: gli spettatori sono 3.032.000, 10,4% di share

ANDREA PUCCI IN... TOLLERANZA ZERO
Andrea Pucci
Comicità su Italia 1: gli spettatori sono 2.341.00, 8,5% di share

Meteo

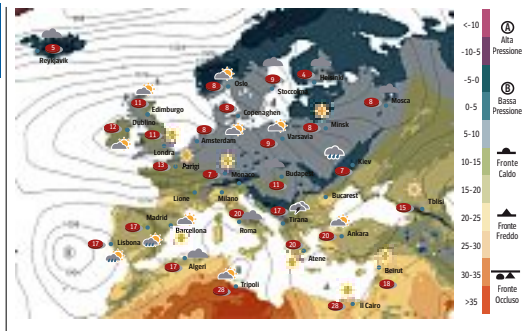
A cura di 3Bmeteo.com



IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:14	19:30
PA	06:32	19:41
BO	06:32	19:57
FI	06:33	19:56
TO	06:46	20:13
NA	06:25	19:40
RM	06:31	19:49
MI	06:39	20:07
GE	06:42	20:07
VE	06:27	19:54

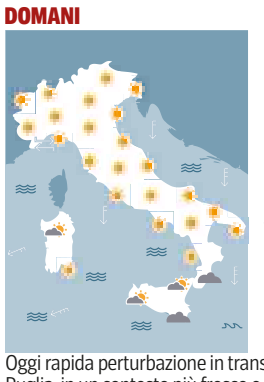
LA LUNA
15 APR Ultimo Quarto
23 APR Nuova
30 APR Primo Quarto
7 MAG Piena



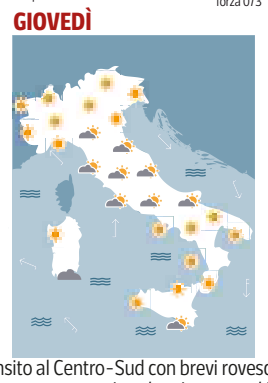
IN EUROPA

Un vortice depressionario attivo sul vicino Atlantico alimenta condizioni di spiccata instabilità sulla Penisola Iberica, apportando rovesci e temporali più insistenti sull'entroterra spagnolo e lungo le coste meridionali del Portogallo; acquazzoni diurni interessano inoltre la catena dei Pirenei. Un campo di alta pressione in rinforzo sulle Isole britanniche garantisce condizioni di bel tempo su Inghilterra e Francia centro-settentrionale in un contesto mite e ben superiore alle medie. Frattanto, una rapida perturbazione raggiunge dapprima l'Europa centro-orientale e poi i Balcani, fino a lambire l'Adriatico, determinando rovesci, nevicate sui rilievi e un brusco calo termico.

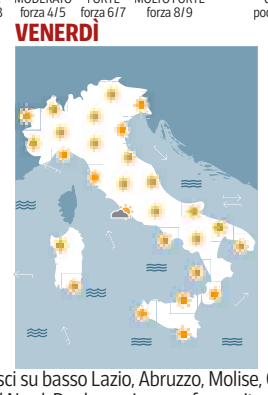
DOMANI



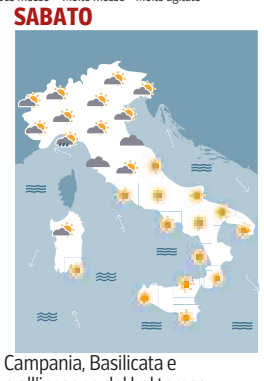
GIOVEDÌ



VENERDÌ



SABATO



Oggi rapida perturbazione in transito al Centro-Sud con brevi rovesci su basso Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata e Puglia, in un contesto più fresco e ventoso; ampio soleggiamento al Nord. Da domani nuova fase mite e all'insegna del bel tempo sull'Italia per il rinforzo dell'anticiclone.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

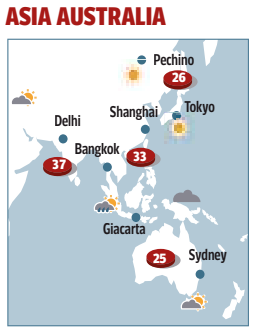
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	11	25	N	Cagliari	13	20	N	Imperia	11	20	S	Palermo	12	22	S	Roma	12	22	C
Ancona	14	20	P	Campobasso	11	21	P	L'Aquila	6	22	C	Parma	10	24	S	Torino	12	21	S
Aosta	8	20	S	Catania	12	20	N	Lecce	9	21	P	Perugia	12	22	N	Trento	11	22	S
Bari	13	22	P	Crotone	14	20	N	Messina	12	18	N	Pescara	12	21	P	Trieste	14	22	S
Bologna	12	24	S	Cuneo	10	19	S	Milano	14	22	S	Pisa	10	22	P	Udine	10	22	S
Bolzano	10	23	S	Firenze	9	24	P	Napoli	11	19	P	Potenza	8	20	P	Venezia	11	20	S
Brescia	14	23	S	Genova	12	17	S	Olbia	9	21	C	R. Calabria	12	20	N	Verona	13	23	S

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

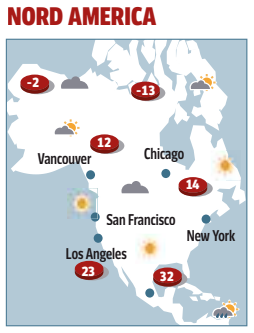
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	7	8	N	Berlino	6	10	S	Istanbul	6	15	N	Madrid	8	18	P	Parigi	9	18	S
Atene	10	19	S	Bruxelles	8	12	N	Londra	7	11	S	Mosca	1	14	P	Vienna	10	22	S

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA

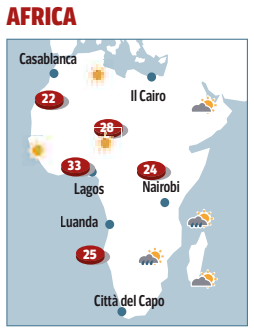


NORD AMERICA



SUD AMERICA

AFRICA



SUDOKU DIABOLICO

9					6	8	1	
7					3			
		3		1		6		
	1	9						
	2						4	
						5	7	
		8		9		2		
			4					1
	7	6	2					5

7	8	**2**	6	3	9	4	5	**1**
6	1	**3**	5	7	**4**	2	**8**	9
5	4	**9**	2	**1**	8	7	3	6
3	6	**7**	**1**	5	**2**	9	4	8
4	9	5	8	6	3	1	7	**2**
8	2	1	**9**	4	**7**	**3**	6	5
1	5	4	7	**9**	6	**8**	2	**3**
9	**7**	8	**3**	2	5	**6**	1	4
2	3	6	4	8	1	**5**	9	7

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba

5750444820454444202004

Unipol GRUPPO
Messaggio pubblicitario: iniziativa valida sino a revoca della Compagnia, riservata ai clienti con polizza r.c. auto in essere al 10 aprile 2020, che si iscrivano al sito unmeseperte.unipolsai.it e utilizzino l'agevolazione attraverso un voucher-sconto da utilizzare al rinnovo della polizza r.c. auto. Prima della sottoscrizione, leggere il set informativo pubblicato su unipolsai.it.
RESTITUIAMO
UN MESE DI POLIZZA RC AUTO
AI NOSTRI 10 MILIONI DI CLIENTI
Ci siamo dovuti fermare. Tutti quanti. Da un mese stop al lavoro, allo sport, alla nostra vita di tutti i giorni.
Motori spenti e macchine che si usano poco o niente.
Per questo UnipolSai ha deciso di restituirti un mese di polizza RC auto.
Un piccolo contributo: perché la voglia di dare una mano, quella, nessuno la può fermare.
Ripartiremo insieme, te lo assicuriamo.
UnipolSai ASSICURAZIONI
N.1 IN ITALIA NELL'ASSICURAZIONE AUTO
ORGOGLIOSAMENTE ITALIANI
Scopri di più su unmeseperte.unipolsai.it
#UnMesePerTe